



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 172 - domenica 25 giugno 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Raccomandazioni all'elettore. Primo: vai a votare perché quel voto è di importanza capitale per la tutela dei tuoi poteri sulle cose dello Stato.**



Foto Ansa

**Secondo: difendi il dibattito plurale sui problemi della Nazione. Terzo: non sperare nei supercapi e negli uomini della provvidenza. Quarto:**

**stai attento nel delegare i tuoi poteri ad altri. Infine, le Costituzioni non si stracciano ad ogni spirare di vento».**

Pietro Ingrao, l'Unità 24 giugno

## L'editoriale

FURIO COLOMBO

### Riforma da buttare

**S**i, la "Riforma della Costituzione" è tutta da buttare. Lo dico per rispondere a persone di buona volontà che pensano, mitigando il giudizio sulla Bossi-Berlusconi, di rendere meno difficili i rapporti con l'opposizione. Ma è un'opposizione insultante che si indigna solo per le intercettazioni del loro mondo illegale e immorale, minaccia i Giudici ma non mostra la minima intenzione di cambiar vita. Esige solo di non essere colta con le mani nel sacco quando umilia la ragazzina della Rai, truffa le slot machines, e si accaparra i finanziamenti per le sue cliniche.

Come molte delle cose fatte dalla Casa delle Libertà, la "Riforma" è tutta da buttare perché è illegale: cambia la forma di governo che la Costituzione vieta di cambiare.

La "Riforma" è tutta da buttare perché pone fine al sistema sanitario nazionale, istituisce sistemi regionali e con risorse immensamente disuguali, dunque frantuma e nega l'uguaglianza dei cittadini.

La "Riforma" è tutta da buttare perché istituisce polizie regionali senza codici o leggi o giudici o funzioni di riferimento. Dunque, bande armate a disposizione di chi, di volta in volta, controlla le regioni senza alcuna indicazione possibile di uso che non sia politico. Le polizie regionali saranno fatalmente un corpo di migliaia di uomini, mezzi e impianti moltiplicati per ogni Regione, moltiplicati per anni, con un aumento di spesa che si mangerà fin dai primi mesi tutto l'eventuale risparmio del tanto vantato (piccolissimo) taglio di parlamentari (solo 200 su mille).

La "Riforma" è tutta da buttare perché il boss di questa riforma è l'uomo che ha intimato agli italiani di gettare il Tricolore nel cesso. E che minaccia azioni di rivolta in caso di sconfitta.

\*\*\*  
Mi dispiace di avere letto sui giornali del 23 giugno una frase di Prodi che vorrei non fosse stata mai pronunciata: «votare No, e dopo ridurremo i parlamentari a 400» (*Corriere della Sera*); «vince il No e poi tagliamo i parlamentari» (*La Stampa*); «se vince il No taglieremo i parlamentari» (*La Repubblica*).

segue a pagina 27



## Oggi e domani 47 milioni alle urne per il referendum Un no alla loro riforma per difendere la Costituzione

### L'INTERVISTA

#### Fassino: fermiamoli vogliono sfasciare la Repubblica



di Ninni Andriolo

Le ragioni del no «sono condivise da uno schieramento larghissimo», ricorda Piero Fassino. Persino da esponenti del centrodestra come Follini, Tabacchi, La Malfa, Alessandra Muscolini. Non solo, «la Curia di Milano e molti settori del mondo cattolico individuano nella devolution il rischio di una lesione profonda ai principi di eguaglianza e di solidarietà». Contro la riforma voluta dal centrodestra, tra l'altro, si sono pronunciati 17 tra presidenti e vice presidenti emeriti della Consulta e 180 dei 220 docenti di diritto costituzionale.

segue a pagina 2

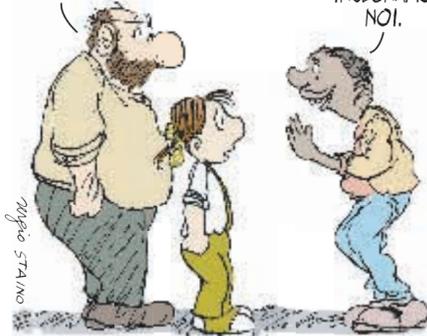
Seggi aperti dalle 8 alle 22, oggi. E domani dalle 7 alle 15. Subito dopo lo scrutinio: dalle urne il responso sul «pastrocchio», la brutta riforma costituzionale del centrodestra. A votare sono chiamati 47 milioni di italiani, di cui 2 milioni e mezzo hanno già votato all'estero, via posta.

Non c'è quorum: dunque basta un solo voto in più a dare la vittoria al Sì - che conferma la devolution di Bossi e il premierato totalitario di Berlusconi - o al No - che vuol salvaguardare il testo della Carta costituzionale per conservarne lo spirito e mutarne la lettera poi, con un confronto ampio e approfondito. Chiti, ds, propone: innalziamo il quorum necessario per le riforme. Calderoli ribatte: vogliamo la dittatura comunista.

alle pagine 3 e 4

### Staino

VI AVVISO: SIAMO UN PAESE CHE DOVRÀ FARE MOLTI SACRIFICI.



«NUOVI ARRIVI»

### All'interno

#### ROSI BINDI

«Non siamo la destra sui conti ci vuole coraggio»  
Di Giovanni a pagina 12

#### SINDACATI

Un piano per evitare tagli nel pubblico impiego  
Masocco a pagina 12

#### STATI UNITI

Addio al grande sogno Scompare il ceto medio  
Marolo a pagina 10

#### MONDIALI

Germania e Argentina ok Domani tocca all'Italia  
Bucciantini e Cotroneo a pag. 16

# NOOOO

Dire NO a una brutta riforma è la condizione per approvare, con una larga maggioranza, una buona riforma nell'interesse di tutti.

## Morte nel cantiere, Napolitano: «Ora basta»



Rossi e Tarquini a pagina 7

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Buoni motivi

**NO A CALDEROLI** e alle sue porcate, l'ultima delle quali è stata la proposta di sospendere lo scrutinio per la partita della nazionale (e perché non sospendere anche i diritti umani e la lingua italiana, che tanto alla Lega non servono?). NO a Gasparri, che ha portato in Rai quel bel clima da caserma adatto a nobiluomini come Vittorio Emanuele. Uno che, nato ricco sfondato, come mestiere ha scelto i traffici più ignobili, dal gioco d'azzardo, allo sfruttamento delle donne. (Domanda: e se anziché principe, fosse nato nullatenente, avrebbe fatto il killer della mafia, o si sarebbe accontentato, come suo nonno, di consegnare al boia gli ebrei?). NO a Gianfranco Fini, che per farsi sdoganare da Berlusconi ha svenduto la nazione alla secessione e si è ritrovato con un pugno di mosche (anzi di maiali). NO a Berlusconi, che ha scambiato lo schifo delle leggi ad personam con lo schifo della devolution. E NO a Casini che, da buon moderato, ha taciuto e acconsentito a tutto, senza neppure spertinarsi il ciuffo.

# NOOOO!

AL REFERENDUM COSTITUZIONALE IL 25 E 26 GIUGNO VOTA NO

www.dsonline.it



«Non è una riforma, è un vero "mostro", che impasta secessionismo e nuovo centralismo»

**BOCCIATURA** È di questo che c'è bisogno: che l'Italia con il no butti via una riforma sbagliata e «mostro-sa», che non è federalista ma separatista e neocentralista. Piero Fassino è durissimo e però non ci sta a farsi chiudere nell'immagine di chi non vuole cambiare. «Vinca il no e le riforme le faremo davvero»

■ di Ninni Andriolo / Roma

«V

orrà pur dire qualcosa se c'è uno spettro così largo di realtà che guarda con paura e diffidenza alla revisione costituzionale - sottolinea Piero Fassino - Una preoccupazione riassunta bene dal presidente Ciampi».

**Sull'ex Capo dello Stato, che parla di riforma illegittima, piovono gli strali del Polo...**

«Gli italiani conoscono l'equilibrio, la prudenza e la misura del Presidente Ciampi. Il fatto che anche lui abbia sentito il dovere di rivolgere un appello per il "no" è l'ulteriore dimostrazione di quanto sia errata e dannosa la riforma costituzionale che la destra vuole imporre al Paese. E che, come sottolinea lo stesso Ciampi, mette a rischio la coesione sociale e nazionale, senza peraltro accrescere né i poteri delle Regioni e degli enti locali, né l'efficienza delle istituzioni politiche dello Stato. In realtà abbiamo di fronte un impatto di separatismo e neostatalismo, un mostro istituzionale a due teste.

**Non è troppo chiedere agli elettori di bocciare o promuovere in blocco una cinquantina di articoli?**

La prima ragione per cui noi chiediamo di votare "no" sta proprio nel fatto che non è serio pretendere da milioni di italiani un sì o un no su un cambiamento così radicale della Costituzione che si traduce in un grande pasticcio. Se rileggiamo il dibattito che si sviluppò all'Assemblea costituente sull'articolo 138, che regola le modalità con cui si può modificare la Carta fondamentale della Repubblica, vedremo che i padri costituenti pensavano a cambiamenti mirati, su singoli aspetti o capitoli. Non era nelle loro previsioni, cioè, la riscrittura di oltre un terzo degli articoli. Basta un po' di buon senso per capire che chiunque potrebbe essere d'accordo con alcune modifiche che sono state introdotte e in disaccordo con altre...

**Lei su cosa è d'accordo?**

Le faccio un esempio. Se si chiede a me o

«Gli italiani conoscono l'equilibrio e la prudenza del presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi ascolteranno il suo appello»

a molti altri che voteranno no se sono d'accordo con la revisione del numero dei parlamentari, la risposta sarà sì. Il centrosinistra, tra l'altro, ha presentato proposte anche più radicali ed è ingannevole propagandare, come fa la destra, una riduzione che scatterà solo nel 2016. Se si volesse procedere davvero sulla strada della diminuzione dei deputati e dei senatori, si potrebbero definire tempi più brevi, cambiando due soli articoli e non cinquanta come ha fatto il centrodestra.

**Secondo la Cdl se dovesse vincere il no l'Italia potrebbe dire addio al federalismo...**

Sono passati cinque anni dalla revisione del Titolo V della Costituzione che introdusse il federalismo. Sulla base dell'esperienza maturata dal 2001, è del tutto opportuno fare una verifica per individuare in che modo debba essere completata e migliorato l'impianto federalista. Ma le proposte avanzate con la devolution non hanno nulla a che vedere con questa esigenza. Siamo alla degenerazione del federalismo, a un'idea separatista dello Stato e della pubblica amministrazione.

**Bossi dice che se vincessero il "no" si rivolgerebbe all'Onu...**

Le parole di Bossi sono la dimostrazione lampante di come la devolution sia un'idea separatista. Se non passa la devo-



Foto di Virginia Farneti/Ansa

lution allora chiedono la secessione. La devolution come surrogato della secessione.

**Insomma, la riforma costituzionale della destra va ben oltre il federalismo...**

Vediamo nel merito. Decidendo di dare competenza esclusiva ad ogni regione in materie come la sanità, la scuola e la sicurezza dei cittadini, si va verso una separazione totale delle responsabilità e delle competenze che disarticolerà l'unità del Paese e ridurrà i diritti dei cittadini. Oggi, ad esempio, abbiamo un sistema sanitario nazionale che consente a ogni regione di essere competente sulla sanità nel proprio territorio e, al tempo stesso, garantisce a tutti i cittadini, qualsiasi sia il luogo dove vivono, di avere le stesse prestazioni, le stesse cure, gli stessi diritti.

**Con la devolution invece?**

Con la devolution avremo venti sistemi sanitari regionali, ciascuno separato dagli altri. Ognuno di questi, poi, potrà determinare un ordinamento proprio mettendo in discussione quell'uguaglianza di diritti, delle prestazioni e dei servizi che oggi tutti hanno, grazie al sistema sanitario nazionale. Ogni regione potrà dotarsi di un prontuario farmaceutico diverso, definendo quali sono le medicine che eroga a spese del servizio sanitario e quali no. Potrà determinare in proprio il metodo di finanziamento della spesa sanitaria, mettendo in discussione, così, il principio attuale di

una sanità finanziata dalla fiscalità generale. I livelli di assistenza e di cura, in sostanza, potranno cambiare da regione a regione. È evidente che in un sistema di questo genere le regioni più deboli vedranno accentuato il loro divario rispetto a realtà che godono di un sistema migliore. Inutile dire che a fare le spese di tutto ciò saranno i cittadini.

**Così anche nella scuola...**

Certo, le stesse conseguenze si avranno nel campo dell'educazione e della formazione, così come in quello della sicurezza dei cittadini. Per non parlare del fatto che le competenze esclusive in materia di politica agricola o industriale rischiano di ostacolare la realizzazione di una strategia di sistema, essenziale perché l'Italia possa competere nell'economia globale. Un'altra conferma che la devolution non rappresenta l'evoluzione del federalismo? Il fatto che in questa riforma non c'è federalismo fiscale. Quanto al Senato federale, poi, come ha riconosciuto lo stesso presidente della Lombardia, Formigoni, questo è una finzione. Si aggiunge l'aggettivo federale al Senato di oggi, senza che abbiano rappresentanza e diritto di voto i veri rappresentanti delle Regioni.

**Fini loda il superamento del bicameralismo perfetto che, spiega, ormai esiste solo in Camerun e in Italia...**

Anche qui le proposte del centrodestra

vanno nella direzione opposta rispetto all'esigenza di modernizzare il sistema politico e istituzionale. È giusto dire che bisogna superare il bicameralismo cosiddetto perfetto, per cui tutto quello che passa dalla Camera deve passare anche dal Senato. Ricordo che già la Bicamerale guidata da D'Alema definì un meccanismo che non obbligasse al doppio passaggio per ogni provvedimento legislativo. Ma il modo con cui la destra ha ridisegnato le competenze è un enorme guazzabuglio. Alcune vengono date alla Camera e altre al Senato, e non si capisce sulla base di quali criteri oggettivi. Altre sia alla Camera che al Senato. Qualora ci fossero conflitti di competenza tra le due camere si costituisce una commissione fatta di quattro deputati e quattro senatori che dovrebbe dirimere il conflitto. E se non lo dirime cosa succede?

**Un punto di polemica riguarda i poteri del premier, ma il centrosinistra non è contrario ai loro rafforzamento...**

Quando si ipotizza che il capo del governo possa avere più poteri di quelli che ha oggi, non solo proponendo ma anche revocando i ministri, parliamo di un'idea che noi avanziamo da tempo e che era stata approvata all'unanimità in Bicamerale. Ma dare più poteri al premier non deve significare dare meno poteri al Parlamento. In tutti i sistemi moderni al Capo di governo forte corrisponde un rafforzamento

dei poteri d'indirizzo, di vigilanza e di controllo del Parlamento. In questo caso, invece, al Capo del governo si conferisce la somma dei poteri che hanno il cancelliere tedesco, il presidente Usa e il premier inglese, senza che al Parlamento italiano vengono conferiti i poteri che hanno il Congresso americano, il Bundestag tedesco e la Camera dei comuni inglese. Al contrario, si toglie il voto di fiducia, per cui da ora in avanti il governo potrà rimanere in carica anche se non ha la fiducia del Parlamento, mentre non si introduce quello statuto dell'opposizione che consente a questa di avere maggiori diritti di vigilanza e di controllo.

**Anche il ruolo del Presidente della Repubblica verrebbe ridimensionato...**

Diventerebbe un notaio di decisioni altrui, il governo non avrebbe bisogno della controfirma del Capo dello Stato, uno strumento di garanzia, per presentare le leggi in Parlamento. Al Presidente verrebbe tolto l'unico potere forte. Quello, cioè, di valutare di fronte a una crisi di governo se conferire il mandato o sciogliere le Camere. Anche lo scioglimento delle Camere diventerebbe un potere del Capo del governo. Che, a quel punto, potrebbe ricattare la sua maggioranza e il Parlamento, mettendoli ogni volta con le spalle al muro: "se non approvate quello che propongo io vi sciolgo". Per non parlare della Corte costituzionale, che ver-

«Ora promettono modifiche ma la verità è che questo testo è stato scritto per tenere unito il centrodestra»

# Fassino: «Il nostro no per cambiare l'Italia»

rebbe politicizzata nella sua composizione più di quanto non lo sia oggi, con la contemporanea riduzione della funzione imparziale di organo di garanzia e di controllo.

**La Cdl difende strenuamente la sua riforma, nel contempo apre alle modifiche. Un controsenso, non le pare?**

Nel centrodestra ci sono visioni opposte. Quando alla Camera si svolse il dibattito, il capogruppo della Lega sostenne che con la riforma si riduceva il ruolo dello Stato, mentre il capogruppo di An spiegò che si rafforzava lo Stato nei confronti di comuni, regioni e province. La verità è che in quella baita di Lorenzago, dove partorirono in quattro quel mostro, non pensarono a unire il Paese. Ma a unire se stessi. A costruire un testo che fosse in grado di tenere insieme la maggioranza di governo di allora. Solo che per tenerla insieme, sfasciano lo Stato e le istituzioni.

**La Cdl dice che dietro il "no" del centrosinistra si nasconde la volontà di "conservare" tutto così com'è...**

È falso. Il nostro "no" non è di pura conservazione, di chi si rifiuta di accogliere l'esigenza di riformare la Costituzione. Noi siamo assolutamente convinti che servano delle riforme. Che la Costituzione ha bisogno di aggiustamenti e che l'assetto dello Stato e delle istituzioni debba essere riformato. Con molta generosità, durante il primo governo dell'Ulivo, ci siamo misurati con l'esperienza della Bicamerale, che peraltro su molti punti giunse a conclusioni votate all'unanimità. Non si tradussero in riforme effettive perché il centrodestra, alla fine, preferì indurire la propria opposizione convinto che i vantaggi sarebbero andati solo al centrosinistra. Un errore. La Costituzione non appartiene a uno schieramento ma a tutti.

**Prevalendo i no le riforme si faranno davvero? Quali garanzie offre il centrosinistra?**

Il nostro "no" di oggi è il no a questa revisione della Costituzione, no a qualsiasi revisione della Costituzione. È il no a questa riforma delle istituzioni, non a qualsiasi riforma delle istituzioni. Anzi, solo con

«Noi siamo per dare più poteri al premier ma nella riforma non ci sono contrappesi e controlli efficaci»

il no si può riprendere un cammino riformatore serio. La Cdl dice votiamo tutti "sì" e poi dopo si fanno i cambiamenti necessari. Una posizione che non rispetta gli elettori, ai quali non si può dire "votate sì", cambiandogli il giorno dopo il testo su cui hanno votato. È evidente che se vincono i sì noi ci atterremo a questa riforma e prima di cambiarla passerà molto tempo. Viceversa se vincono i no possiamo azzerare la situazione e aprire un percorso costituente. Adottando un metodo di condivisione tra maggioranza e opposizione che parta dal modificare l'articolo 138.

**Alzando il quorum necessario per riformare la Carta?**

Cambiamolo, in modo da stabilire che ogni revisione costituzionale debba essere approvata con una maggioranza qualificata. Dai due terzi del Parlamento, ad esempio, come previsto negli Usa. O dai tre quinti. Discutiamone, ma una norma del genere eviterebbe il rischio che ogni qualvolta cambia la maggioranza di governo possa esserci qualcuno che pensa di modificare a proprio uso e consumo la Carta fondamentale della Repubblica. La Costituzione non si cambia sulla base delle convenienze politiche di una maggioranza di governo. Ma sulla base delle esigenze del Paese e con una condivisione larga.

GIAN PIERO ORSELLO

## REFERENDUM, ISTRUZIONI PER IL VOTO / 13

### No, No, e poi No alla controriforma della destra

**C**ontro la controriforma costituzionale che intende modificare la Costituzione della Repubblica mediante la legge pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005, sulla base della procedura indicata dall'art. 138 della Costituzione, ma senza l'approvazione dei due terzi dei voti: infatti nella seduta del Senato tale legge ha ottenuto 170 voti favorevoli, 132 contrari e tre astenuti (che al Senato equivalgono a voti contrari). Occorre votare NO nel referendum del 25-26 giugno prossimo. Infatti il referendum costituzionale, a differenza del referendum abrogativo, non prevede il quorum (cioè la maggioranza dei voti accompagnata

dalla maggioranza dei votanti) e quindi l'attuale referendum sarà valido qualunque sia il numero dei partecipanti giacché per il risultato è sufficiente un voto in più rispetto a quelli di segno opposto, cioè basta la maggioranza relativa. Perciò occorre andare tutti a votare NO se si vuole battere la controriforma della destra. Non è, quindi, valido il ragionamento di coloro che vorrebbero astenersi, come nel referendum abrogativo, per non far raggiungere la maggioranza dei votanti e, conseguentemente, far fallire il referendum: nel caso del referendum costituzionale chi si astiene non fa altro che favorire la tesi degli avversari. È necessario votare NO se si vuole

bocciare la controriforma della destra che stravolge la Costituzione repubblicana approvata dall'Assemblea Costituente sessant'anni or sono, sulla base della battaglia ideale realizzata con la Resistenza antifascista. La Costituzione attuale fu decisa con il consenso comune di tutte le forze democratiche, comunisti, democristiani, socialisti, laici e liberali, mentre la controriforma sottoposta ora a referendum e proposta dalla destra è frutto soltanto di una posizione unilaterale della ex maggioranza (pur con alcuni dissensi interni) che reggeva il governo Berlusconi. La controriforma stravolge l'attuale assetto costituzionale, modifica completamente la seconda parte della Co-

stituzione, ma essa si ripercuote anche sulla prima parte, che si dichiara intangibile, come noi sosteniamo, riducendo i diritti dei cittadini, indebolendo le garanzie costituzionali, ed intaccando i principi fondamentali posti a base della democrazia repubblicana. Oggi e domani nelle schede che verranno distribuite è scritto: «Vuoi confermare la legge costituzionale?». La risposta che occorre dare - se si vuole non confermare tale legge, cioè respingerla - è soltanto un chiaro e netto NO, che potrà vincere tanto più facilmente nella misura in cui prevarranno ampiamente i voti negativi. Perciò è necessario andare a votare e votare NO!



Vittorio Foa Foto Ansa

**L'APPELLO**

**Vittorio Foa: «Nella Carta costituzionale i fondamenti di libertà e uguaglianza»**

«Per me la Carta costituzionale è un messaggio permanente di convivenza nel futuro, contro il "presentismo" fine a se stesso. Certo è forte la "convenienza" del presente, che determina la lotta politica del giorno per giorno; ma il parti-

to del Sì ha in mente solo quella». In una intervista pubblicata oggi da *il manifesto* Vittorio Foa, tra i protagonisti che stesero la Costituzione, interviene sul referendum che si propone di modificare alcuni articoli della Costituzione. Una Costitu-

zione che va difesa perché contiene «un messaggio permanente sulla "convivenza" che riguarda il futuro, le regole di civiltà. Non si tratta di difendere un testo contro chi lo vuole cambiare ma sapere cosa farne, come usarlo in modo più ampio, allargare a tutti libertà individuali e uguaglianze». «Questa Costituzione è un po' anche figlia mia», conclude Foa, e ringrazia Oscar Luigi Scalfaro «che si è battuto per il No nel voto di oggi e domani».

**LE ULTIME ELEZIONI**

**In Sicilia dodici Comuni al ballottaggio Da Ragusa a Canicattì, 315mila elettori**

**Ballottaggi** in 12 comuni della Sicilia per 315 mila elettori. Unico capoluogo, Ragusa, dove il primo turno aveva assegnato sei comuni all'Unione, due alla Cdl a cui era andata anche la presidenza della Provincia di Trapani; otto a liste civiche.

A Ragusa Nello Di Pasquale, Cdl, sfida con il suo 45,35%, il candidato dell'Unione Franco Poidomani, 35,26%. A Vittoria, duello fra Saverio La Grua della Cdl e Giuseppe Nicosia dell'Unione. Si torna alle urne a Bagheria (Vincenzo Garga-

no, Cdl, contro Biagio Sciortino, liste civiche), a Taormina (Carmelantonio D'Agostino, Cdl e Mauro Passalacqua, liste civiche), a Pachino (Giuseppe Campisi, Fi, contro Paolo Bonaiuto, centrosinistra) a Noto (Raffaello Leone, Unione, contro Corrado Valvo, Cdl) a Canicattì (Rosa Maria Corbo, Cdl contro Vincenzo Corbo, Idv). Si vota domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 15. Lo scrutinio inizierà subito dopo la chiusura delle urne.

# L'ultimo No alla controriforma

**Oggi e domani si va a votare per difendere dall'assalto del centrodestra la Costituzione italiana**

di Virginia Lori / Roma

**L'ITALIA AL VOTO** Oggi urne aperte per uno dei referendum più importanti degli ultimi decenni: la modifica della Carta costituzionale voluta a colpi di maggioranza dal centrodestra. Seggi aperti dalle 8 alle 22 oggi e dalle 7 alle 15 domani. Subito dopo, malgra-

do Italia - Austria ai Mondiali, i seggi si apriranno per lo scrutinio, come ha ribadito il Viminale rispondendo con un secco «no» alla richiesta del polo di rinviare l'apertura delle urne a dopo la partita. Vigilia di polemica, come accade ormai ogni volta che gli italiani e le italiane sono chiamati a dire la loro. Anche stavolta, come prima delle elezioni politiche, c'è chi grida (l'ex ministro leghista Roberto Calderoli) «al broglio, al broglio» per mettersi al riparo da un'altra probabile sconfitta. E c'è chi, invece, annuncia che qualunque sia l'esito del voto si dovrà lavorare, in modo bipartisan, per le riforme. Già martedì un convegno vedrà confrontarsi a Roma (Fondazione Olivetti, via Zanardelli) Fassino e Maroni su «Questioni settentrionali e riforme istituzionali». Tempo una settimana e la Fondazione Camera dei Deputati propone «Dopo il referendum: c'è una strada per le riforme?», martedì 4 luglio a Montecitorio. A confronto Augusto Barbera, Leopoldo Elia, Valerio Onida, Giovanni Pitruzzella, Gaetano Quagliariello, nel corso di un dibattito che sarà coordinato da Vincenzo Lippolis. Dopo i costituzionalisti, i politici: Pierferdinando Casini, che della Fondazione è il presidente, e Fausto Bertinotti, presidente della Camera, apriranno i lavori della tavola rotonda a cui prenderanno parte Gianfranco Fini, An, Dario Franceschini, Ulivo, Giulio Tremonti e Luciano Violante. Tentativo trasversale di confronto, resta da vedere cosa riserveranno le urne perché non è difficile immaginare che il risultato condizionerà pesantemente il destino del dialogo. Intanto, il ministro delle Riforme

Vannino Chiti anticipa: «Dopo la vittoria del "no" come primo passo intendo portare in Parlamento la modifica dell'articolo 138 della Costituzione, innalzando il quorum necessario per le modifiche della Carta», per evitare che in futuro si ripeta quanto è accaduto durante la scorsa legislatura. Ecco dimostrata, grida il leghista Calderoli, la volontà dei Ds e del centrosinistra di «dire a chiacchiere di voler cambiare, ma nei fatti di non volere più cambiare nulla. L'innalzamento del quorum farà sì che nessuna riforma potrà mai più essere realizzata e che ci resterà come Costituzione, per sempre, il loro aborto del 2001. Riforme ora con il sì - conclude Calderoli - oppure il centralismo e la dittatura comunista per sempre». Renzo Lusetti della Margherita ha denunciato il Giornale Radio 1 Rai per aver dato «informazione tendenziosa» e ha invitato il Garante a intervenire. Va ricordato che quello di oggi e domani è un referendum che non prevede quorum: qualunque sia il numero dei votanti la consultazione sarà valida. Il quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "modifiche alla parte II della Costituzione approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005». In ballo c'è il futuro e la tenuta dello Stato. Le operazioni di scrutinio avranno inizio domani subito dopo la chiusura della votazione e l'accertamento del numero dei votanti, compresi i voti degli italiani all'estero. All'elettore sarà consegnata una scheda di colore arancione. Ciascun elettore ha diritto di esprimere il voto tracciando, con la matita copiativa, un segno sul riquadro corrispondente alla risposta da lui prescelta («sì» o «no»). Gli aventi diritto al voto sono 47.342.453, di cui 22.685.258 maschi e 24.657.195 femmine. Le sezioni saranno 60.978. La consultazione ha interessato, inoltre, circa 2.600.000 cittadini italiani residenti all'estero.



Alcune cabine vengono allestite in un seggio elettorale Foto di Mario De Renzi/Ansa

**Le schede**

**I poteri del Presidente del consiglio**

**Eletto** direttamente dai cittadini, i poteri che la riforma del centrodestra affida al Presidente del consiglio sono molto ampi. Può nominare e revocare i ministri, non ha bisogno del voto di fiducia delle Camere. Si dovrà dimettere solo se verrà bocciato un provvedimento su cui abbia posto la fiducia, o se venisse approvata una mozione di sfiducia a maggioranza assoluta. È il capo del governo a chiedere lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni. Può annullare le leggi regionali se giudicherà che pregiudichino l'interesse nazionale. Poteri molto forti, quelli nelle mani del Capo di governo, e squilibrati. La blindatura del governo è quasi assoluta: la Camera è ricattata. O approva le leggi d'iniziativa governativa, o rischia lo scioglimento. Il Capo dello Stato perde il potere di nominare il Capo del governo, e quello di sciogliere le Camere. Nesso stato democratico prevede una così forte concentrazione di poteri.

**Senato federale e Camera nazionale**

**Bicameralismo** corretto: alla Camera il compito di fare leggi sulle materie statali, al Senato Federale quello di occuparsi di materie regionali. Incerti restano i confini tra le due materie: alcune competenze resterebbero in comune: ad esempio le leggi elettorali locali. Tanto che è prevista una sorta di terza Camera (60 tra deputati e senatori nominati dai presidenti delle rispettive assemblee) per pianificare eventuali disaccordi. La riforma del centrodestra prevede la diminuzione dei deputati a 518, dei senatori a 252, più 18 deputati eletti all'estero e tre senatori a vita. Prevedibile, con questa normativa, una raffica di conflitti di competenze e lentissimo l'iter di formulazione delle leggi. Facile prevedere dunque la moltiplicazione dei ricorsi alla Corte costituzionale. Inoltre la riduzione del parlamentari, agitata come prioritaria in questi giorni di campagna elettorale, sarà attuata solo dal 2016.

**La devolution: scuola, sanità, polizia**

**L'ha voluta fortissimamente la Lega**, è stata accontentata. L'organizzazione e la strutturazione dei servizi sanitari, istruzione, sicurezza sono demandate alle regioni. Anche il federalismo fiscale diventa legge dello stato: entro 3 anni comuni provincie regioni dovranno avere autonomia finanziaria d'entrata e di spesa. Roma avrà particolari forme di autonomia in materie di competenza regionale. Non è solo una ferita all'unità nazionale: si avranno, se passa questa riforma, 20 servizi sanitari con 20 tipi di servizi diversi. Venti servizi scolastici, ognuno con le sue priorità formative. Venti diversi tipi di servizi di sicurezza sul territorio. Oltre ai maggiori costi, queste norme sfavoriscono le regioni finanziariamente più deboli. E diventa praticamente impossibile una politica unitaria a livello nazionale anche su turismo, agricoltura, industria. Così si avrebbe un federalismo che non garantisce a tutti pari diritti e pari opportunità. Anzi: si rivelerebbe iniquo, conflittuale, squilibrato.

**Più debole il Capo dello Stato**

**Non più garante** dell'unità nazionale, ma di quella federale, il Presidente della Repubblica perderebbe il potere di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni, atti che potrà fare solo su richiesta del Presidente del Consiglio. Il Quirinale acquisisce il potere di nominare il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura e i Presidenti delle authority, ma sarà vincolato a sceglierli tra i membri di Camera e Senato federale. Perde dunque quelle funzioni e quelle attribuzioni di potere che gli consentono oggi di essere contrappeso rispetto a Parlamento e Primo ministro. Così si perde l'equilibrio tra le diverse cariche istituzionali dello Stato, con uno sbilanciamento forte a favore del Premier. Di fatto, il Presidente della Repubblica diverrebbe una sorta di passacarte del capo di governo, non potendo far altro che ratificare e prender atto delle decisioni di Palazzo Chigi.

**Giustizia, Csm e Corte costituzionale**

**Oggi la Corte Costituzionale** è composta da 15 magistrati, eletti per un terzo dal Presidente della Repubblica, un terzo dalle Camere in seduta comune, un terzo dalla magistratura ordinaria e amministrativa. Con la riforma i membri resterebbero 15: solo 4 nominati dal Quirinale, 4 dalla magistratura, 7 dal Parlamento (4 dal Senato, 3 dalla Camera). Sette su 15 saranno dunque giudici di nomina politica: viene meno così la caratteristica di equidistanza e indipendenza politica indispensabile per risolvere i conflitti di competenza tra i diversi poteri dello Stato, tra Stato e Regioni, tra le Regioni. Stesso discorso per il Csm, oggi eletto per 2/3 dai magistrati e per il resto dalle Camere in seduta comune. La riforma ne prevede invece l'elezione per un sesto dalla Camera, un sesto al Senato federale. Anche qui, creando ulteriori vincoli di appartenenza in un organismo che dovrebbe invece essere di riequilibrio.

## Referendum, come finirà? Domani sulla Rai informazioni, dati, proiezioni

**Lunedì alle 15 chiudono le urne. Dalle 16 in poi lo scrutinio sarà seguito con «Speciali» e approfondimenti, commenti e reazioni in diretta**

/ Roma

La Rai seguirà con ampi spazi d'informazione il Referendum costituzionale; domani proiezioni, aggiornamenti, collegamenti ed analisi del voto, sia in tv che in radio. **RaiUno.** Prima finestra informativa del Tg1, dalle 16 alle 16.10, in collegamento con il Viminale e Nexus per la prima proiezione. Interviste e risultati, poi, in tutti i Tg successivi. In prima serata, alle 21 uno *Speciale* condotto da Marco Frittella con otto ospiti politici, il rappresentante del Comitato del Sì e quello del No, e numerosi collegamenti con il Viminale, la Nexus, Ferruccio De Bortoli e Vittorio Feltri. **RaiDue** dedicherà ai risultati uno *Speciale* a cura del Tg2, dalle 18.05 alle 19,

condotto in studio da Luca Salerno. Anche qui numerosi ospiti e collegamenti con Viminale, Nexus, Comitati per il Sì e per il No, sedi istituzionali e di partito. Approfondimenti ed interviste, inoltre, nelle edizioni successive del Tg2. **RaiTre** seguirà il referendum con uno *Speciale*, a cura del Tg3, in onda dalle 16 alle 17, condotto da Bianca Berlinguer con ospiti in studio in rappresentanza dei partiti politici, collegamenti con la Nexus per le proiezioni del risultato, collegamenti con il Viminale e con Montecitorio, per le dichiarazioni, degli altri partiti. Successivi aggiornamenti saranno forniti nel corso di *Geo magazine*. In seconda serata, poi, uno *Speciale Primo Piano* di 50 minuti, dalle 23.10 alle 24.00, con la conduzione di Maurizio Mannoni e numerosi

ospiti dei partiti, dei comitati del Sì e del No, direttori di quotidiani. **Televideo** seguirà i risultati referendari con uno *Speciale* a pagina 180. Una diretta dal Viminale, che inizierà alle 15.00 e proseguirà fino a notte, con aggiornamento del dato Nazionale, e quello scorporato per zone di affluenza, in tempo reale. Inoltre, sempre nell'indice 180, a partire dalle 16.00, le proiezioni della Nexus e numerosa curiosità sul voto. Alle pagine 110 e 120, invece, saranno forniti commenti e reazioni politiche al voto. **Rai News 24** seguirà in diretta i risultati dalle 16.30, con collegamenti dal Viminale, dalla Nexus per le proiezioni, dalla sede della Lega Nord a Milano, dai comitati del Sì e del No. Alle 1, poi, nella rubrica «Next», condotta da Marco

Silenzi intervengono per commentare i primi risultati Luciano Violante, Enrico La Loggia, Gennaro Migliore. Alle 21.15, Alessandro Pace, docente di Diritto costituzionale, sarà ospite di Carlo De Blasio a *«Tempi dispari»*. Dalle 23 infine, collegamenti in diretta con opinionisti, esperti e direttori dei principali quotidiani. Aggiornamento costante, **RaiTre, Bianca Berlinguer** dalle 16 alle 17 **In seconda serata** **Primo Piano con Mannoni** dalle 23 alle 24

inoltre sul sito internet [www.rainews24.it](http://www.rainews24.it), ed in abbonamento un servizio via sms. Anche gli italiani all'estero potranno seguire i risultati del referendum costituzionale. **Rai International** si collegherà con RaiTre e RaiDue e manderà in onda gli speciali trasmessi dalle due reti rispettivamente dalle 16 alle 17 per RaiTre e dalle 18 alle 19 per RaiDue. **RaiNet News**, sul portale Rai [www.rai.it](http://www.rai.it) dedica uno speciale al Referendum costituzionale con risultati in tempo reale ed approfondimenti. Sul portale è possibile seguire in banda larga, anche, le trasmissioni giornalistiche della Rai dedicate alla tornata referendaria, dai Tg agli Speciali, passando per gli approfondimenti radiofonici e l'informazione di Televideo.

**Radio** Il Gr di RadioUno si collegherà con la Nexus alle 16 per fornire i dati delle prime proiezioni e proseguirà fino alle 17 con quelli successivi. Subito dopo, durante la radiocronaca della partita dei mondiali, ci saranno nuovi collegamenti con gli aggiornamenti sui dati. *Gr Parlamento* aprirà, invece, a partire dalle 15 di finestre informative con ospiti ed interviste, telefoniche e in diretta, dai comitati del Sì e del No, da Montecitorio e da Palazzo Madama. Gli speciali, a cura di Gianni Giampietro ed Alessandro Forlani, si alterneranno con la diretta dal Congresso della Cisl in corso a Roma. **Martedì** sarà «Radio Anch'io», in una versione più lunga, dalle 9.06 alle 10.30, a proporre un approfondimento sulla base dei risultati effettivi.

domenica 25 giugno 2006

# È la devolution di Calderoli No grazie, 'cca nisciuno è fesso

**RENZO ARBORE**  
Al sud diciamo  
«'cca nisciuno è fesso»

Più che difensore della Costituzione io sono addirittura patriota. Sono stato il primo a fare un programma in tv dal titolo Telepatria internazionale. Niente paura siamo italiani. Lo feci mi pare nell'83, prima di *Quelli della notte*, e ricordo che un intellettuale come Cavallari, allora direttore del Corriere della Sera, mi chiese: ma lei come ha fatto a intuire che si tornerà al discorso della patria? La mia affezione all'unità e alla Costituzione è provata. Ed è la priorità, poi l'abbassare il numero dei senatori e deputati è la «secondarietà». E poi noi meridionali, non solo i napoletani, abbiamo uno slogan che dice «'cca nisciuno è fesso»: credo sia efficace per far capire lo spirito con il quale vogliamo farci accettare la devolution.

musicista, presentatore, autore



**CARLO BERNARDINI**  
Si al referendum?  
Un gesto inconsulto

La carta costituzionale del 48 è il testo giuridico più denso e più carico di significato della nostra storia recente. Abolirlo così mi sembra un atto inconsulto. Mi ribello all'idea che ci si possa recare alle urne e con una crocetta abrogare 60 anni di storia repubblicana. Si tratta di un gesto addirittura contrario al senso comune. Dalla nostra attuale Costituzione mi sono sentito e mi sento totalmente garantito.

fisico

**BERNARDO BERTOLUCCI**  
Nella Costituzione  
c'è l'identità di noi  
italiani

L'ignoranza e l'amnesia sul passato del nostro paese distillate quotidianamente dai mezzi televisivi nella testa degli italiani tentano ora di snaturare la prova più autentica della nostra identità storica, la Costituzione. Anche per questo trovo importantissima una forte vittoria dei No.

regista



**PAOLO FABBRI**  
No, ma la Costituzione  
va aggiornata

Penso che il referendum sia tuttora uno strumento democratico vivo ed efficace per questo mi reherò alle urne e voterò convintamente no. E tuttavia sono convinto che la nostra Costituzione abbia bisogno di urgenti modifiche. Il mio sarà dunque un No propositivo nella speranza che dopo il voto la questione dell'ammendamento della Carta del '48 non venga seppellita come invece sta purtroppo accadendo con la legge elettorale. Una legge vergognosa della cui abrogazione più nessuno parla.

semiologo

**MARIO BRUNELLO**  
Mettiamo in pratica  
questa Costituzione

Voto no perché in un periodo come questo non riesco a vedere come nessuna delle due fazioni possa apportare modifiche migliorative alla Costituzione. In secondo luogo credo che la maggioranza degli italiani non la conosca per cui non può decidere se qualsiasi intervento è meglio o peggio. Per un po' di tempo sarebbe bene fare una grande diffusione sull'argomento e tornare all'attuazione pratica degli articoli soprattutto della prima parte della Costituzione: nelle scuole, nei posti di lavoro e di divertimento. Lo si vede da quello che succede spesso negli stadi e va contro gli articoli della Costituzione: quando la libertà di espressione viene sopraffatta o maltrattata non si può dire che la gente conosce il testo costituzionale, penso che per cambiarlo ci vorrebbe un tessuto sociale più preparato. Oltre tutto non mi fido per niente della modifica dell'ex governo che assegna più poteri, troppi, al premier.

violoncellista



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

**CAPAREZZA**  
Il federalismo  
della destra fa  
danni

Certo che sono contrario a questa riforma costituzionale, ne scrivo anche nel mio sito internet (nella sezione «rez-zilario» di [www.caparezza.com](http://www.caparezza.com), ndr). Fondamentalmente perché, prima di tutto, i costituzionalisti che ne sanno più di noi sono assolutamente contrari. Poi ho la netta convinzione che questo federalismo che vogliono portare avanti sia dannoso e non è vero che è stato sperimentato in altri Stati. Infine un premierato così forte come non mi piace: non ha più senso il presidente della Repubblica e accentra troppi poteri nelle mani di un premier.

rapper



**JURY CHECHI**  
Calderoli  
che vuole il sì  
non mi lascia  
tranquillo

Io non ho dubbi. Andrò a votare e voterò no. La Costituzione va sicuramente modificata, ma la riforma del precedente governo è fatta per gli interessi di pochi, non nell'interesse dell'Italia. Con tutto il rispetto sapere che il padre fondatore di questa riforma è Calderoli, ministro che si è



dovuto dimettere per fatti incresciosi, non mi lascia tranquillo. Confrontarlo con i grandi personaggi che hanno firmato la Costituzione fa venire i brividi e pensare che i vecchi a volte sono molto meglio dei giovani».

olimpionico di ginnastica

**MAURIZIO CROZZA**  
Come fidarsi se la riforma  
l'ha scritta un odontotecnico?

Voto no, certo. Come posso fidarmi io di un odontotecnico che ha riscritto la Costituzione? E dire che non vogliono che un comico di Genova vada in televisione.

comico

**EMMA DANTE**  
Penso alla sanità: crea  
cittadini diseguali

Voto no. Il fatto che questa legge sia venuta dalla Lega mi basta per dire che non sono d'accordo anche perché ci sono un sacco di punti su cui sono contraria. Vogliono decentralizzare sempre più il potere su un paese già spaccato, lo vogliono spaccare sempre più, e lo trovo grave. Lo abbiamo visto dalle elezioni che l'Italia è fatta di tante piccole regioni e non c'è un'unità vera e propria. Ad esempio sulla sanità bisogna stare davvero attenti: la gestione di un ospedale a Palermo è molto diversa dalla gestione a Milano, la sanità del sud continua a essere enormemente distante da come viene gestita al nord, la sanità tocca tutti, con questo disegno i cittadini sarebbero diseguali e significherebbe spaccare ulte-

riormente il paese. Inoltre costerebbe tanti soldi a un'Italia che esce da una crisi finanziaria e credo si possa evitare di spendere altri finanziamenti per convertirli verso spese più urgenti.

attrice

**MICHELE CILIBERTO**  
Premierato forte  
e devolution: una sciagura

Di questa discutibile riforma sono due gli aspetti che mi inquietano maggiormente: i poteri del premier e la devolution. Da un lato si rafforza oltre misura il ruolo del presidente del consiglio perseguendo un disegno accentratore e illiberale e dall'altro si spezzetta l'Italia in venti micro-realtà regionali litigiose e inconcludenti. Tutto questo è una sciagura. Il nostro è un paese vario e multiforme certo, ma questa diversità va governata non lasciata a se stessa.

docente universitario

**FRANCA RAME**  
Questa  
Costituzione  
ha dato dignità  
alle donne

Decisamente no. Innanzi tutto la Costituzione ha dato il voto alle donne, ha elevato il livello ci ha dato la dignità e quindi dobbiamo difenderla. Basterebbe questo per essere a favore all'attuale testo costituzionale, ma ricordiamo anche il pericolo dell'accen-



tramento di potere nelle mani del premier. Piuttosto, provo grande rammarico per non essere riuscita a organizzare una manifestazione a piazza Montecitorio con tutte le donne che lavorano al governo, alla Camera, al Senato, ma anche in posti come in Provincia, in Comune e così via: penso che avrebbe avuto un certo effetto, se ne sarebbe parlato. Lo vedo dal parrucchiere, tra le persone ci sono ancora molti interrogativi e dubbi. Ho fatto l'impossibile, ma purtroppo la sinistra non si è mossa. Manca di fantasia.

attrice e senatrice

**CARLA RAVAIOLI**  
È la devolution  
delle  
disuguaglianze

La creazione di palesi disuguaglianze, in aperta violazione dei principi fondativi della nostra Costituzione. Tra regioni ricche e regioni povere nella possibilità di garantire diritti primari, relativi a salute, scuola, sicurezza; tra cittadini di ceto diverso per quantità e qualità dei servizi fruibili: tra italiani e immigrati nell'accesso agli stessi beni sociali. È certo uno dei più gravi rischi che la riforma berlusconiana comporta. Ma c'è un altro aspetto. Riduzione del doposcuola, taglio delle prestazioni sanitarie, peggioramento dell'assistenza ad anziani e disabili: a chi toccherebbe supplire adeguatamente? Ovvio, alle donne. Perché questo nel nostro paese è ancora il «senso comune». Perché nonostante lo straordinario cammino compiuto dalle italiane, cui proprio la Costituzione ha fornito legittimazione e supporto, una piena parità di diritti civili e sociali è per loro ancora lontana. La cultura patriarcale ha radici antiche e tenaci, ed è sempre pronta a risorgere, magari in sembianze di «devolution». Non creando, ma recuperando e aggravando la più antica delle disuguaglianze: quella tra i sessi. Oltre a tutte le validissime ragioni del popolo italiano per votare No, le donne ne hanno una in più. Che d'altronde non vale per loro soltanto. Non diceva Marx che il livello di civiltà di un paese si misura sulla condizione femminile?

scrittrice

**ERMANNO REA**  
Una riforma  
antidemocratica  
e autoritaria

Il mio sarà un No secco. Si tratta di una riforma chiaramente ispirata da una cultura antidemocratica e autoritaria. Si consegna tutto il potere nelle mani del primo ministro senza nessuna attenzione all'equilibrio fra poteri. Questo ci allontana proprio da quella tradizione di democrazia occidentale a cui, almeno a parole, si dice di appartenere.

scrittore

**FRANCESCA SANVITALE**  
Si a innovazioni  
Però con cautela

Il mio No nasce dal grande rispetto per la nostra Costituzione. L'ho vista nascere e ha accompagnato la crescita civile del nostro paese, assumendo un grande valore simbolico. Non sono contraria a innovazioni ma ci vuole cautela. Molta cautela. L'esempio è la Costituzione americana che, pur essendo il più antico documento costituzionale scritto del mondo, è stato modificato poche, e meditate, volte.

scrittrice

**DARIO VERGASSOLA**  
L'ha fatta Calderoli?  
Allora no

Dico di no solo perché ci ha messo le mani Calderoli. Senza sapere né leggere né scrivere mi basta sapere che una cosa l'ha fatta lui per fare l'esatto contrario.

comico

dichiarazioni raccolte da  
Marco Innocente Furina, Massimo Franchi,  
Alberto Gedda, Stefano Miliani, Maria Serena Palteri

## CAMICIE VERDI

Un film di Claudio Lazzaro

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità  
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO  
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IRASEVOLI Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

# REFERENDUM COSTITUZIONALE 25 E 26 GIUGNO

## 6 ARGOMENTI FONDAMENTALI PER DIRE NO.

La riforma della  
destra prevede

### **un costo esorbitante.**

Per realizzare la devolution servirebbero fin dal primo anno, e per ogni anno, 55 miliardi di euro (qualcosa come 110 mila miliardi di vecchie lire). È come se sulle spalle dei cittadini piombasse il peso di due finanziarie straordinarie. Si tratta di un costo semplicemente insostenibile.

Ma la riforma  
colpisce soprattutto

### **l'eguaglianza dei diritti dei cittadini.**

Se passasse la riforma non avremmo più un solo servizio sanitario nazionale e un unico sistema formativo ma tanti sistemi quante sono le nostre regioni. Il risultato sarebbe la crisi del principio costituzionale della parità di tutti i cittadini nell'accesso ai diritti fondamentali alla salute, alla formazione, alla sicurezza. Avremmo meno solidarietà e meno diritti.

Il terzo difetto è  
**lo sdoppiamento  
di competenze.**

Per molte materie (sanità e istruzione tra le altre), sono previste competenze esclusive tanto dello Stato che delle Regioni. Per altre (ad esempio

alimentazione, professioni e commercio estero) c'è una competenza esclusiva dello Stato e una competenza concorrente tra Stato e Regioni. Il risultato sarebbe una grande confusione di leggi e competenze dalla quale sarebbe impossibile districarsi, con l'effetto di produrre una serie infinita di contenziosi e ricorsi.

La quarta critica  
riguarda

### **il procedimento per approvare le leggi:**

oggi ne abbiamo uno solo, domani ne avremmo almeno tre, ciascuno diverso dall'altro, con la difficoltà di capire, caso per caso, qual è il procedimento giusto da seguire. Questo significa rallentare ulteriormente le decisioni del Parlamento e dunque andare nella direzione esattamente opposta all'esigenza di modernizzazione del Paese.

La quinta ragione  
per dire No

### **è legata al ruolo del Presidente del Consiglio dei ministri,**

che nella riforma è chiamato premier. Egli avrà sostanzialmente potere di vita e di morte sulla Camera perché potrà scioglierla se non dovesse approvare ciò

che lui propone. Ma il vero potere sarebbe detenuto da gruppetti minoritari della maggioranza. Infatti le mozioni di sfiducia e quelle di fiducia potrebbero essere approvate solo dalla stessa maggioranza che sostiene il governo sin dall'inizio della legislatura. Se mancasse qualche voto e ci fossero invece voti di parte dell'opposizione, che ad esempio fossero d'accordo su una singola scelta del governo, questi voti non conterebbero nulla. Aumenta quindi il potere contrattuale di piccoli gruppi della maggioranza. Per far cadere il premier sarebbe sufficiente che un gruppetto di deputati, insoddisfatti per qualcosa, gli facesse mancare il proprio consenso, semplicemente non andando a votare. C'è anche un'altra faccia della medaglia: una maggioranza che voglia sfiduciare il premier, rivelatosi inadatto o incapace, non riuscirebbe nell'intento se un piccolo gruppo di deputati, assolutamente fedeli al premier non fosse d'accordo. La democrazia è il sistema che consente di deporre i cattivi governanti con metodo democratico: con la riforma della destra il cattivo governante resterebbe in sella per tutta la legislatura.

La sesta ragione  
riguarda

### **la Corte Costituzionale.**

Alla Corte oltre agli organi giudiziari e alle regioni, come accade adesso, potranno ricorrere tutti gli ottomila comuni italiani e tutte le centonove province. È prevedibile una paralisi della Corte che bloccherebbe a sua volta l'applicazione nei singoli casi concreti di centinaia di leggi.

**VOTARE NO ALLO STRAVOLGIMENTO DELLA COSTITUZIONE È LA GARANZIA PER:**

- UN FEDERALISMO VERO • UNA CONCRETA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI
- UNA DIMINUIZIONE EFFETTIVA DEI COSTI DELLA POLITICA • UNA DEMOCRAZIA PIÙ FORTE E SICURA

**IL 25 E 26 GIUGNO VOTIAMO  
PER DIFENDERE LE NOSTRE LIBERTÀ E I NOSTRI DIRITTI.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)



# Afghanistan, che fare? L'Unione in cerca d'intesa

## Martedì vertice di maggioranza. D'Alema: netta discontinuità con la politica di Berlusconi. Ma la minoranza Prc nicchia...

di Simone Collini / Roma

«CHE FACCIAMO sull'Afghanistan?», chiedeva dal microfono il trozkista Salvatore Cannavò, da poco eletto deputato. «E che facciamo, facciamo cadere il governo?», rispondeva Fausto Bertinotti, partecipando per l'ultima volta da segretario al Comitato politi-

co di Rifondazione comunista. Passati appena due mesi da quella riunione, il nodo viene al pettine. A luglio il Parlamento dovrà votare il rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero, compresa quella di Kabul. Negli ultimi quattro anni, la cosiddetta sinistra radicale ha sempre votato no al decreto che di sei mesi in sei mesi il governo di centrodestra ha portato in aula. E oggi? Oggi, mentre la Cdl assicura che non offrirà «stampelle» alla maggioranza, l'Unione è alla ricerca di una linea che consenta a tutto lo schieramento di pronunciarsi per il sì. L'impresa non è facile.

Al Senato, dove ogni singolo voto è determinante, siedono due esponenti della minoranza trozkista del Prc (Gigi Malabarba e Franco Turigliatto) e due della minoranza dell'Ernesto (Claudio Grassi e Fosco Giannini) al momento tutt'altro che disposti a votare a favore, anche nel caso in cui sul decreto venga posta la fiducia. E anche tra le fila di Pdc e Verdi, attestati su posizioni di minore chiusura, qualche senatore potrebbe far mancare il suo appoggio. Ma è soprattutto nel partito di Franco Giordano che si stanno accumulando le tensioni più forti. Non a caso Prodi, che voleva portare già al consiglio dei ministri di venerdì scorso il decreto sulle missioni, si è trovato di fronte a un segretario del Prc irremovibile: niente accelerazioni, serve un confronto approfondito. Prodi ha scelto di non rischiare. Un vertice dei capigruppo dell'Unione

si svolgerà martedì al Senato, proprio mentre lì davanti si terrà una manifestazione pacifista. La riunione dovrebbe servire a far trovare l'intesa. Ma il clima della vigilia - quando tra l'altro arriva l'appello del presidente afgano Karzai a non lasciare Kabul - è tutt'altro che buono, come dimostra lo scambio di battute tra Marco Rizzo e Franco Monaco. L'eurodeputato del Pdc invoca il rispetto dell'articolo 11 della Costituzione, «che vieta di risolvere le controversie internaziona-

li con le armi». Il deputato Dl, molto vicino a Prodi, dice che quell'articolo «va preso per intero», anche nella parte in cui si dà «fondamento costituzionale alle missioni».

Gli uffici legislativi della Farnesina e della Difesa lavorano a un testo che dovrebbe segnare una netta discontinuità rispetto alla politica estera del governo Berlusconi, e Massimo D'Alema è convinto che i problemi verranno superati quando il decreto sarà pronto per essere esaminato dagli alleati. «C'è una profonda diversità tra la vicenda irachena e quella afgana», dice il ministro degli Esteri in un'intervista a «Repubblica». La prima è stata «una scelta politica» del governo Berlusconi, la seconda riguarda decisioni prese di concerto con Nato, Ue e «sotto mandato» Onu. Conclusione del vicepremier, che prevede anche la fine del voto ogni sei mesi attraverso un intervento in Finanzia-

ria: «Mentre sull'Iraq possiamo sfilarci dalla *Coalition of the willing*, sull'Afghanistan non possiamo uscire dall'Onu e dalla Ue, con un'iniziativa unilaterale».

Una lettura su cui ci potrebbe essere il lasciapassare della segreteria Prc, anche se, sottolinea il presidente dei senatori Russo Spina «è condizione fondamentale per la compattezza dell'Unione» evitare l'invio di materiale bellico offensivo e di truppe d'assalto per arrivare a una «ricomposizione umanitaria» della missione. Una condizione che non basta ai senatori delle minoranze Prc. «Nessuna mediazione può essere trovata tra mantenere le truppe a Kabul e ritirarle», taglia corto Cannavò. E se venisse posta la fiducia? Malabarba lo ha detto chiaro e tondo quando l'ipotesi ha iniziato a prendere corpo: «O si cambia rotta, come mi auguro, o, cedendo ai ricatti centristi, Prodi farà presto le valigie».



Una pattuglia di militari italiani a Kabul. Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

# Rai, così è maturato lo strappo tra Prodi e Petruccioli

## E Berlusconi ne approfittò per fare uno sgarbo a Palazzo Chigi. A luglio il totodirettrici di rete e testata

di Natalia Lombardo inviata a Cannes

CHE L'ARIA sia cambiata lo si respira anche nella conferenza stampa di presentazione dei palinsesti autunnali della Rai a Cannes: il ritorno di Michele Santoro in video, accolto con un lunghissimo ap-

plauso. Più libertà di battute sulla politica, la cappa di piombo di questi anni si è alleggerita, per la tristezza di Cornacchione, «comico di destra», mentre «tutti i comici di destra ora stanno in Parlamento» è la battuta del giorno. E da due anni non si vedevano presidente e direttore generale presenti a Cannes anche se si intuisce lo scontento dei consiglieri, dei quali ieri c'era solo Carlo Rognoni. Ma dietro l'accoppiata Petruccioli-Cappon, è avvenuta la rottura più profonda tra il pre-

sidente Rai, ds che rivendica sempre di più la sua autonomia di movimento, e il presidente del Consiglio, bolognese che si muove altrettanto autonomamente rispetto alla consolidata rete politica romana, ma rischiando di essere escluso da questo sistema.

Così con la nomina di Claudio Cappon alla direzione generale della Rai si è consumato lo «strappo» definitivo tra Prodi e Petruccioli, che hanno fatto viaggiare per vie informali la reciproca irritazione, già sotterranea quando Petruccioli è diventato presidente Rai. Prodi non ha ottenuto il candidato al quale aveva puntato, evidentemente non troppo, Antonello Perricone. Qualcosa è andato storto e ora il premier «non ha un suo uomo in Rai», si dice nei Palazzi, né nel Cda, né ai massimi vertici. Una situazione della quale approfittano i consiglieri di centrodestra, i quali, se Prodi non avesse mostrato di non volere Cappon, non l'avreb-

bero votato. Ma l'occasione per mettere in difficoltà il premier era ghiotta. Soprattutto per Berlusconi, al quale Giuliano Urbani, consigliere di Forza Italia, sottopose il nome di Cappon un po' di tempo fa.

Petruccioli, infatti, aveva tastato i consiglieri della Cdl sul nome dell'uomo Iri, già Dg nel 2001, e sembravano disponibili a votarlo. Ma Berlusconi mise il veto, e Urbani, su proposta dell'ex premier, azzardò l'idea di candidare Petroni come direttore generale. Una provocazione per Petruccioli, pretendere di nominare Dg il consigliere nominato dal ministro del Tesoro del governo Berlusconi. Altro tentativo di Urbani: Comanducci, il capo del personale così vicino a Fl e a Previti. Nel frattempo Prodi fece sapere al presidente Rai la sua preferenza per Perricone, delegando i colloqui con viale Mazzini a Angelo Rovati, pseudotesoriere - come si è autodefinito - di Prodi.

Così si è arrivati al giorno decisivo, giovedì scorso, in cui il terzo nome della «rosa» chiesta dal ministro del Tesoro, azionista

Rai, è stato quello di Lorenza Lei, proposta dalla consigliera leghista Bianchi Clerici in quanto donna e capo dello staff del Dg che, nei due mesi prima delle dimissioni di Meocci, ne ha fatto le veci, anche se i poteri del Dg erano stati assunti da Petruccioli. Il presidente, piuttosto, pensava a Giancarlo Leone come terzo nome, poi per cortesia istituzionale insieme a Curzi ha dato il suo voto preliminare anche alla Lei. Decisivo è poi stata la via libera a Cappon dal ministro Paolo Schioppa, anche lui in autonomia rispetto a Prodi.

Ora, a luglio, si apriranno i giochi sul vero rinnovo dei direttori di rete e testata. A condizionare il tutto è il nodo della maggioranza di centrodestra nel Cda, nodo che può sciogliersi solo il Tesoro cambiando il consigliere che deve indicare. Il toponomine è partito da tempo: l'ultimo borsino vede crescere Paolo Ruffini come direttore di RaiUno (anche se lui cerca di resistere a RaiTre, dove ha raccolto successi e può sperimentare programmi). A RaiTre potrebbe andare

Giovanni Minoli (il vero candidato prodiano alla direzione generale), mantenendo RaiEducational in un polo anche satellitare. Per il Tg1 si insiste su Antonio Caprarica, vicino ai ds, brillante ex corrispondente da Londra, o Antonio Di Bella che, però, potrebbe restare al Tg3. Il Due potrebbe essere ancora il territorio del centrodestra, per la logica del «non fare prigionieri» (e per la minoranza dell'Unione in Cda): così si parla di Clemente Mimun a RaiDue, sempre che non vada a RaiSport. Qui Maffei, area An, è visto in uscita per tutto il caos sullo scandalo calcio. Al Tg2 l'attuale direttore, Mauro Mazza, potrebbe restare dov'è, oppure si parla di Fabrizio Del Noce in uno scambio tra An e Fl.

Cambiando l'ordine dei fattori il prodotto però dovrebbe cambiare, anche nei gangli della gestione. Forse a far capire che la Rai non è più berlusconiana ci voleva proprio Woody Allen, che a tutto il ghot Rai e Sipra ha suonato «Bella Ciao». Ma in versione New Orleans... non Viale Mazzini.

## MARCO TRAVAGLIO ULIWOODPARTY Palazzi di sabbia

Non è elegante dire: noi l'avevamo detto. Ma è così. La Procura federale che sosterrà l'accusa al processo sportivo su Calciopoli, e che è rimasta la stessa dell'ancien regime galliani-moggiano, ha depositato i deferimenti: 109 pagine firmate dal procuratore Stefano Palazzi che potrebbero intitolarsi «Abbiamo scherzato». O «Tarallucci e vino». Questi pm sportivi, mirabili incroci genetici fra il Gattopardo e don Abbondio, hanno spezzettato il lavoro di Francesco Saverio Borrelli, destrutturandolo in mille episodetti singoli avulsi dal contesto. Cioè dal «sistema» così ben descritto a suon di prove dall'ex procuratore di Milano. E si accingono - salvo improbabili sorprese - a comportarsi di conseguenza con morbide richieste di pena alla Caf. Che è stata bonificata in extremis sotto la guida di Cesare Ruperto, ma ha le mani legate: diversamente dai tribunali, non potrà infliggere sanzioni più pesanti di quelle sollecitate dalla Procura. Il collo di bottiglia del processo sportivo è proprio la Procura Federale, un Jurassic Park neppure sfiorato dai repulisti pallonaro. Borrelli vede - come chiunque

abbia letto le intercettazioni - «un illecito strutturato», un «accordo associativo», una «struttura consistente e pervasiva che ha dimostrato capacità di incidere sull'intero sistema calcio, occupando tutti gli spazi» e che si è consolidata almeno dal 1999, essendo impensabile che si sia «materializzata d'incanto in un solo campionato». Una galassia perversa che ruotava intorno a due soli: il «sistema Juventus», più forte sul campo grazie al vassallaggio di designatori e arbitri, e il «sistema Milan», più forte sul piano politico-imprenditoriale, grazie al premier-padrone, al vicepresidente Galliani presidente di Lega, al controllo sulle televisioni e sui diritti, e al ruolo del «responsabile arbitri» rossonero, il ristoratore tuttofare Meani, che chiedeva e otteneva guardalinee à la carte («assistenti graditi come Contini, Coppelli, Puglisi, Babini»). Borrelli rileva che «per il Milan non può parlarsi di organizzazione strutturata come quella juventina», ma questo «non toglie l'emersione di un'influenza diretta ed efficace sui designatori». Galliani sapeva tutto di quel che faceva Meani, anche se «si è «sforzato» di prendere le distanze dal suo collabo-

ratore, riconducendo le sue attività ad iniziative di carattere personale». Quella disegnata da Borrelli è un'associazione a delinquere con due cupole, una più grande e l'altra più piccola, ma sempre alleate nelle scelte strategiche, il che spiega il duopolio Milan-Juve contro chiunque tentasse di alzare la testa. Un reato associativo molto più facile da dimostrare nella giustizia sportiva, dove vige la responsabilità oggettiva delle società, l'onere della prova è invertito (il sospettato deve dimostrare di essere innocente, e non viceversa), e basta tentare di alterare un risultato per commettere l'illecito sportivo (articolo 6) e non solo per violare la lealtà sportiva (articolo 1). Invece che cosa accade? Che Borrelli, con la sua cultura penale, si cala a meraviglia nella filosofia della giustizia sportiva. Mentre la Procura federale indossa i panni impropri di quella penale, cancellando tutte le responsabilità «di sistema», perdendo di vista il contesto e polverizzando le indagini su mille casi individuali. E nemmeno tutti; dei quattro guardalinee della scuderia Milan ne vengono deferiti solo due: Galliani risponde di sola slealtà (art. 1); e il Milan, per l'illecito, rispondendo

non di responsabilità diretta, ma solo oggettiva. Come se Galliani non sapesse quel che faceva Meani. Come se Meani procacciasse guardalinee «amicizie» a titolo personale, e non, come scrive Borrelli, «nell'interesse della società». Gli avvocati dei club hanno già l'acquolina in bocca. E' il delitto perfetto. Speriamo fino all'ultimo di essere smentiti. Ma le premesse dicono che la Juventus, anziché finire in C, potrebbe fermarsi alla B (temeva e meritava peggio: in B manterrà gli sponsor e il contratto Sky, e potrà pure alleggerire un monte-ingaggi oramai insostenibile). Il Milan resterà in A, con qualche penalità sul punteggio del campionato passato, e manterrà addirittura la Champions League. Anche Fiorentina e Lazio perderanno qualche punto, la prima passando dalla Champions all'Uefa, la seconda perdendo l'Uefa. Doveva essere il processo al calcio, sarà un processo a qualcuno: per giunta già fuori gioco, come Moggi e Girardo, Carraro e De Santis. La montagna del più grave scandalo della storia del pallone rischia di partorire un topolino. Un castello di sabbia. E, presto, anche di rabbia.

## L'Ecologia fa bene all'Italia, alla Sinistra, al Governo

### Assemblea nazionale Mozione Ecologista

Roma, sabato 1 luglio 2006, ore 10,30/17,30  
Hotel Massimo D'Azeglio - via Cavour, 18

Relazione  
Fulvia Bandoli



### Al referendum del 25-26 giugno votiamo NO!

Segreteria 06/48023830 E-mail a.berrettini@dsonline.it

www.dsonline.it

Antonio Veneziano e i suoi compagni sono stati travolti da pietre e acciaio, per lui nulla da fare: lavorava lì da 3 giorni

I lavori di questa tratta concessi in subappalto. Il procuratore Campisi apre una inchiesta I sindacati: domani sciopero

# Crollo in autostrada, un morto. Napolitano: «Basta»

Catania, incidente nel cantiere allo svincolo di Augusta: 140 metri di impalcatura hanno ceduto Otto illesi, 14 feriti, due dei quali sono in gravi condizioni. Il Capo dello Stato: «Sicurezza inaccettabile»

di Anna Tarquini

**ADESSO** si vede solo il cavalcavia interrotto a metà: solo ferro e macerie. Centoquaranta metri di autostrada sono piovuti giù come un castello di carta. Uno scricchiolio e la rampa si è accartocciata, sotto c'erano venti operai che stavano lavorando ai blocchi di

cemento armato. Per terra un ammasso di pietre e ferro, oltre alle urla e al sangue dei feriti. L'ultimo dramma degli appalti selvaggi e senza controlli adeguati, si è consumato ieri mattina intorno alle 11, in contrada Castelluccio, comune di Augusta, nel cantiere della nuova strada veloce Catania-Siracusa. Un morto, 14 feriti di cui 2 sono gravi. Antonio Veneziano, la vittima, aveva 25 anni ed era al suo terzo giorno di lavoro. E ieri, a tarda sera, ancora nessuno era in grado di dire cosa fosse veramente successo. Un morto tra i tanti, anche se ha un nome e un cognome. Sono anni che i sindacati denunciano la vergognosa inadeguatezza dei controlli nei cantieri italiani, anche in quelli pubblici, senza che mai nulla sia intervenuto. E non solo in Sicilia. Il gennaio di quest'anno proprio la commissione d'inchiesta sulle morti bianche istituita dal Senato denunciava un record di incidenti: 4 infortuni mortali ogni giorno, 350 all'anno. Per non parlare degli appalti illegali, dei cantieri fuorilegge. Uno scandalo, tanto che ieri anche il presidente Napolitano - con una nota ufficiale - ha voluto dire basta. «Nei cantieri ci sono condizioni di sicurezza inaccettabili. Occorre vigilare di più e con più costanza sul rispetto delle norme».

Quello che è apparso ieri ai soccorritori era uno spettacolo tremendo. Un ammasso di pietre piovute su un gruppo di operai che stavano fissando il traliccio, il cavalcavia di ferro e cemento che si era piegato come il burro trascinando sopra gli operai anche una gru ferma su quel tratto di strada. Sono arrivati i tecnici dell'Anas, i Vigili del Fuoco, i volontari della Protezione Civile, il procuratore della Repubblica di Siracusa Roberto Campisi. Per un attimo si è temuto il peggio. Si è temuto che sotto le macerie fosse rimasta più di una persona. Poi li hanno estratti tutti e venti: alcuni feriti lievi, due gravi, solo Antonio Veneziano non rispondeva più. Era al suo primo impiego. Aveva lavorato come rostitiere per circa otto anni, poi grazie allo zio, impiegato alla Spic di Vicenza, era stato assunto appena una settimana fa. Da tre giorni era in forza al cantiere. Era orfano e non era sposato. I Vigili hanno voluto evacuare tutta la zona. Proprio mentre erano all'opera i soccorsi sono stati avvertiti altri scricchiolii e per precauzione si è preferito sgombrare in attesa dei sopralluoghi. La procura ha aperto un'inchiesta e sta esaminando il progetto e il piano per la sua realizzazione e anche l'Anas è al lavoro per scoprire le cause del disastro. Al momento si sa solo che la ditta appaltatrice è la Pizzarotti di Parma, che lo aveva dato in concessione ad una ditta specializzata nel posizionamento dei blocchi di cemento armato di cui si compongono i viadotti, proprio la Spic di Vicenza, una ditta che ha realizzato in provincia di Messina lavori per il completamento dell'autostrada Messi-

I dati 2006 divisi per regione	
Lombardia	20
Lazio	9
Campania	8
Puglia	8
Sicilia	7
Veneto	7
Toscana	7
Piemonte	6
Calabria	6
Marche	6
Liguria	5
Trentino	5
Abruzzo	5
Emilia Romagna	4
Umbria	3
Friuli	3
Sardegna	2
Molise	1
<b>Totale</b>	<b>113</b>

na-Palermo e per il raddoppio ferroviario. Fino all'altro ieri in quel cantiere lavoravano tutti e 60 operai, ma ieri, che era sabato, erano presenti solo in 23. Alla famiglia del giovane operaio che era nato ad Enna, ma viveva a messina, ieri sono arrivate le condoglianze a nome di tutto il governo. Sotto accusa però c'è un sistema che non prevede particolari controlli da parte della Asl addette alla sicurezza dei posti di lavoro, in particolare i cantieri, il rispetto

**DOSSIER** Misure minime di sicurezza spesso negate, il lavoro sommerso e la «regola» del subappalto, dall'inizio dell'anno 113 decessi: una strage invisibile

## Nei cantieri come i marines in Iraq: 3 morti a settimana

di Giampiero Rossi / Milano

Le loro bare non sono mai avvolte nel tricolore e per loro non ci sono applausi nelle chiese, né camere ardenti, né lutti di Stato. Eppure gli operai dell'edilizia fanno un lavoro statisticamente persino più rischioso di quello dei militari in missione nei «teatri di guerra». Basta contare. Basta fare un click periodicamente sul sito internet del sindacato di categoria (www.filleacgil.it) per vedere che il numero del doloroso conteggio, sottolineato dalla sagoma stilizzata di un uomo che giace nel sangue, lievita costantemente e inesorabilmente. Il risultato è una strage all'anno: 215 nell'2003, 231 nel 2004, «solo» 191 nel 2005, mentre per quest'anno siamo arrivati a 113 morti. Impossibile calcolare gli infortuni non mortali. Cifre paragonabili a quelle dei marines americani caduti in Iraq, con la differenza che nei cantieri italiani non si spara, non scoppiano bombe, non ci sono kamikaze. Semplicemente si lavora, per costruire strade, case, uffici, scuole, ponti, ferrovie. Si muore in tanti modi in un cantiere: si cade, si rimane sepolti sotto un crollo - come è successo anche ieri in Sicilia - ci si ritrova con il cranio sfondato da qualcosa che piove dall'alto, oppure si rimane folgorati. Oppure ancora si resta schiacciati da un camion o da una macchina operatrice in manovra, o dal suo carico, o da una frana, o stritolati da un'impastatrice... La morte sa essere fantasiosa in un ambiente che riserva mille insidie che il cinico e calcolato menezefregismo trasforma in pericoli immediati, concedendo alte

probabilità alla tragedia. I caschi protettivi? Opzionali, spesso a carico del lavoratore. Le imbragature? Merce rara e quasi mai a disposizione di tutti gli operai spediti su impalcature a decine di metri di altezza. Le barriere protettive sui ponteggi? Costano troppo. E anche le braccia umane costano, o meglio costerebbero: perciò tanto meglio arruolare all'alba nei punti di ritrovo nelle periferie dei gradi città immigrati o disoccupati disposti a spaccarsi la schiena (sperando non accada di peggio) per pochi euro all'ora. Tutto in nero. E il bello è che in realtà se c'è un settore dell'economia che in questi anni è cresciuto è ha fruttato dei bei soldi alle imprese è proprio quello dell'edilizia. Poi, però, se i sindacati - durante le trattative per il rinnovo contrattuale - pongono una serie di clausole che favoriscano la trasparenza, che rendano più difficile contravenire alle regole che dovrebbero garantire un lavoro più sicuro anche nei cantieri, gli imprenditori si arroccano e cominciano a piangere miseria e a minacciare che così non va, così va a finire che si chiude tutti baracca e dopo non c'è più niente per nessuno. E allora avanti con i cantieri-trappola, avanti con i lavoratori a poco prezzo e senza diritti. Quelli che non piantano grane per un casco o un'imbragatura, né osano lamentarsi per la fatica alla dodicesima ora di lavoro, sotto il sole o con la pioggia. Guarda caso, poi, quando ci scappa il morto o il ferito all'Inail risulta che quel ragazzo

siano effettivamente rispettati e garantiti». Lo dicono anche i sindacati e non da ieri. «Le imprese», dice Enzo Campo della Fillea Cgil Sicilia - lavorano nella certezza dell'impunità. C'è una responsabilità oggettiva delle Asl che dovrebbero fare i controlli che non fanno. Solo nella regione per quanto riguarda la prevenzione nei posti di lavoro ci dovrebbero essere 600 addetti ai controlli e ce ne sono meno di 200». Cgil, Cils e Uil hanno indetto per domani una giornata di sciopero.

la Catania-Siracusa: «Il caso non è l'unico responsabile di questa tragedia - spiega ancora una volta Martini - il general contractor che ha preso in appalto questa autostrada ha dato in subappalto il 100% dell'opera. E questo significa una maggiore difficoltà di controllo sul cantiere». Questo è il nodo: la concessione in subappalto dei lavori «rende le maglie più vulnerabili anche al lavoro nero e irregolare». E accentua la tendenza delle diverse imprese a puntare al massimo ribasso dei costi e al risparmio sui materiali. E il cedimento del pilastro di ieri, secondo il segretario della Fillea, «apre interrogativi molto inquietanti. Al governo, quindi viene lanciato l'ennesimo appello a fare quello che per cinque anni è stato ignorato: «Fare il punto su come sta funzionando la normativa sugli appalti. Questo è il mo-

mento di chiamare l'esecutivo a una verifica». Ma intanto a pagare le magagne sono i lavoratori. Il possibile blocco dei cantieri nel mese di luglio annunciato dall'Anas rischia di far perdere il lavoro a circa un migliaio di lavoratori edili segnalati al sindacato. Così funziona un sistema che sfuggito a qualsiasi controllo: quando non si rischia di perdere la vita si rischia di perdere il lavoro.



Inquirenti e personale di soccorso ai piedi del ponteggio crollato nel cantiere della Catania-Siracusa Foto di Orietta Scardino/Ansa



**IDS**  
«Queste le insidie del lavoro precario»

«Un episodio luttuoso che dimostra quanto il lavoro, pure in un paese industriale avanzato, sia ancora esposto a rischi e pericoli per troppi. Una drammatica conferma di come sia urgente restituire tutele e sicurezza ad un lavoro in questi anni troppe volte insidiato dalla precarietà». Con queste parole il segretario dei Ds Piero Fassino ha espresso «il dolore e la partecipazione dei Democratici di sinistra per la morte di un operaio e il ferimento di altri 14 nel crollo di un cantiere autostradale sulla Catania-Siracusa». Alle parole di Fassino si sono associate quelle di tutto il centrosinistra. «Questo tragico fatto - ha dichiarato il ministro del Lavoro Cesare Damiano - conferma la necessità da parte del mio ministero di attivare ulteriori modi e forme di controllo e di tutela dei lavoratori più esposti a pericoli nella loro attività, in particolare per quelli del settore edile». Sconcerto sullo stato dell'edilizia italiana anche da Rita Borsellino: «Non è possibile - ha dichiarato - che una famiglia di lavoratori debba temere per la vita dei propri cari ogni volta che si recano in un cantiere, come se andassero al fronte».



**martedì 27 giugno ore 9.30**  
Hotel Jolly corso d'Italia Roma

### LA SINISTRA NEL GOVERNO PROBLEMI E PROSPETTIVE

Presiede **Fulvio Perini** coordinatore Cias

Partecipano: **Angelo Bonelli** capogruppo parlamentare Verdi alla Camera dei Deputati  
**Oliviero Diliberto** segretario nazionale PdCI  
**Gennaro Migliore** capogruppo parlamentare Rifondazione Comunista sinistra europea alla Camera dei Deputati  
**Paolo Nerozzi** segretario federale nazionale Cgil  
**Nicola Nicolosi** coordinatore naz. area programmatica Cgil Lavoro Società  
**Gian Paolo Patta** sottosegretario Ministero della Salute  
**Cesare Salvi** presidente della Commissione Giustizia del Senato  
**Aldo Tortorella** presidente Associazione Rinnovamento Sinistra



# Quei 14mila voti sulla strada di Fortugno

## La «guerra» per le liste alle regionali calabresi del 2005 Da una parte Loiero dall'altra i vertici della Margherita

di Enrico Fierro / Roma

**AGAZIO** Loiero, il presidente della giunta regionale calabrese, appoggiò Francesco Fortugno nella sua corsa a consigliere regionale nelle elezioni del 2005. «Gli dissi di stare tranquillo, che lo avrei sostenuto in ogni modo. E gli feci vedere una lista di paesi della

provincia di Reggio nei quali lo avrei fatto votare». È quanto il governatore della Calabria dichiara ai magistrati dell'antimafia di Reggio pochi giorni dopo l'omicidio Fortugno. Il pm lo sentono per capire cosa è accaduto nella fase di preparazione delle liste e in quella campagna elettorale che poi vedrà il centrosinistra trionfante. Il tentativo è quello di decifrare il flusso dei voti, le cordate interne ai partiti, insomma, i pm vogliono saperne di più sul contesto politico che ha fatto da sfondo al delitto. E Loiero, in quella occasione, non nasconde di aver espresso più di una perplessità sulla candidatura di Domenico Crea nella Margherita. Voluta, invece, da una parte di

vertici nazionali del partito e da molti ambienti calabresi. Soprattutto della ex Democrazia Cristiana. Sindaci, assessori, ex parlamentari, uomini una volta di potere che con la dissoluzione del partito trovano nuovi spazi nelle formazioni di centrodestra che si richiamano alla tradizione dc. «Il nostro percorso di cattolici e di democratici impegnati in politica e nelle istituzioni da sempre vicini alle posizioni di Domenico Crea ci vede protagonisti nella prossima tornata elettorale regionale nelle file della Margherita a sostegno della sua candidatura che si riconosce nelle posizioni nazionali dell'onorevole Sergio D'Antoni e del segretario nazionale organizzativo on. Franco Marini». Fioccano gli appelli di assessori, consiglieri comunali, dirigenti di partito. E il 2 febbraio del 2005 la candidatura di Crea è ormai cosa fatta. C'è una riunione a Roma, che forse serve anche a superare le riserve espresse da Franco Fortugno sulla candidatu-



«A pagina 9 de l'Unità di ieri si capiva perchè c'è bisogno di un Partito democratico, e come debba essere. Non in un articolo politico, bensì, guarda caso, in una intercettazione. Per l'esattezza in un dialogo tra calabresi, alcuni impegnati in politica, tratto dall'inchiesta sull'omicidio Fortugno. I dialoghi non aiutano a individuare i colpevoli della morte del dirigente della Margherita, però danno l'idea di quello che possa succedere in un partito se da qualche parte cedono i riferimenti ideali e la struttura si fa permeabile. Parliamo della Margherita». Il direttore di Europa - quotidiano proprio di DI - riprende nel suo editoriale di ieri il nostro servizio dedicato ai mandanti dell'omicidio Fortugno e al contesto in cui è maturato. Riferendosi a Mimmo Crea e alla sua dote di portatore di voti - «Ma tu te la senti di togliere 14mila voti al partito?» - si sente rispondere Fortugno nel momento in cui pone il problema dell'opportunità della candidatura di Crea - Europa dice: «Non diamo giudizi sulle persone. Su un sistema però sì. E anche su un certo modo di vivere nei partiti. Non è roba con cui vogliamo avere a che fare. Per vincere al sud bisogna imbarcare di tutto? Poi però si raccolgono i frutti».

ra del suo collega medico, già assessore - per ben tre volte - delle giunte regionali di centrodestra. Ricordiamo le parole dette dalla vedova Fortugno, Maria Grazia Laganà, ai pm della Dda di Reggio: «Durante la formazione della lista, mio marito ebbe qualche perplessità su qualche candida-

to... sia di opportunità politica, perché passava dal centro destra al centro sinistra, diceva non dobbiamo prendere tutto... bisogna un po' selezionare, sia per questioni di trasparenza, diceva accertatevi bene se c'è qualche problema giudiziario in corso. Fece- ro qualche accertamento e gli dis-



I primi rilievi nel seggio di Locri per le primarie dove fu ucciso Francesco Fortugno Foto Ansa

sero che la cosa si era chiusa. Dissero a mio marito se si sentiva la responsabilità di togliere voti al partito, perché questo ha 14 mila voti, li ha presi l'altra volta. Loiero in parte condivideva queste perplessità di mio marito, poi con Loiero incontri non c'è ne furono più e un giorno vennero l'onorevole Oliverio e l'on. Franco Bruno, io personalmente feci qualche osservazione...». Ma quel 2 febbraio, i dubbi di Fortugno si sciogliono a Roma, in una riunione alla quale partecipa insieme al deputato della Margherita Nicodemo Oliverio. Non sappiamo di cosa si discusse in quel vertice, conosciamo solo il comunicato finale. «Dopo una valutazione della situazione politica, economica e sociale della Calabria, si è condivisa la neces-

sità di un rilancio forte nel centro-sinistra per vincere le prossime elezioni regionali. Su queste basi si è convenuto di condividere la candidatura di Domenico Crea nella lista della Margherita...». Singolarmente, è del 2 febbraio anche la telefonata tra Luigi Meduri (oggi sottosegretario alle Infrastrutture) e Mimmo Crea, nella quale Meduri si lascia andare a giudizi drastici su Fortugno («è un idiota, è una brava persona, Ciccio, ma non capisce niente di politica»). Per ufficializzare il nuovo ingresso nelle liste della Margherita, nel Reggio ci fu anche una manifestazione. Parteciparono tutti i maggiori del partito e da Roma arrivò anche Franco Marini. Agazio Loiero, ricordano oggi i suoi fedelissimi, scelse di non essere presente. E, sot-

tolineno, non a caso. Ma Crea, ormai, ha conquistato la candidatura. Tanto che quello stesso giorno telefona entusiasta al suo fedelissimo amico Sandro Marciano (l'uomo che i magistrati accusano di essere il mandante dell'omicidio Fortugno). «Ora chi ha i voti scende», nel senso che viene eletto, gli dice. «E li a Locri io devo prenderne uno più di cose di... Fortugno», aggiunge con tono di voce molto bassa, annotano gli investigatori. Si indaga ancora a Locri e in Calabria, si cerca di capire il rapporto tra una certa politica e quell'omicidio. «Deciso più per conservare che per cambiare qualcosa». Sono le parole di un uomo che della prudenza ha fatto una regola di vita, Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia.

### MINISTERO DELLA SALUTE Emergenza caldo: scatta il piano per gli anziani

**ROMA** Il ministero della Salute si è rivolto alle Regioni affinché attivino i piani per far fronte all'ondata di calore - le temperature potrebbero superare i 40 gradi - prevista per i prossimi giorni. Attivati in particolare gli assessorati regionali alla Sanità ed i servizi sociali affinché medici di famiglia e presidi socio-sanitari vigilino regolarmente su anziani e soggetti a rischio. Anche il ministero dell'Ambiente ha deciso di correre ai ripari di fronte al primo grande caldo estivo. Il ministro Pecorella Sciano ha disposto una direttiva per evitare eccessi nell'utilizzo dei condizionatori negli uffici del ministero e degli enti vigilati. Le alte temperature hanno intanto già provocato numerosi incendi, in particolare in Sicilia. Complessivamente 884 le segnalazioni ricevute nella giornata di ieri dai vigili del fuoco sull'intero territorio nazionale.

### SBARCHI A LAMPEDUSA 400 immigrati in poche ore Il Cpt è al collasso

**PALERMO** Una carretta del mare dietro l'altra, quasi senza sosta. Dalla notte scorsa e per tutta la giornata di ieri il Canale di Sicilia è stato un crocevia di avvistamenti, salvataggi e soccorsi. Otto sbarchi in meno di 24 ore, per un totale di 400 migranti. E alcuni immigrati sono riusciti persino a beffare i controlli antimigrazione arrivando direttamente al porto di Lampedusa. Non solo le Pelagie, comunque. Altri due imbarcazioni sono state intercettate nel Trapanese: a Mazara del Vallo su un «legno» di cinque metri viaggiavano 14 persone extracomunitarie; altri 6 immigrati sono arrivati a Favignana. E come da consuetudine la nuova ondata di sbarchi ha subito mandato in tilt l'unico centro di accoglienza di Lampedusa. Tant'è che è stato organizzato un ponte aereo per svuotare il centro. La struttura ha soli 190 posti-letto. Altri immigrati viaggeranno in pullman verso il Cpt di Crotona.

## «Di tutto di più»: il Gay pride sfila a Roma

Olga D'antona chiude il corteo: «Festa di libertà che viene da un percorso di sofferenza»

**DI TUTTO DI PIÙ** È lo slogan del corteo di Roma Gay Pride 2006 che ieri ha visto sfilare 50mila persone per le strade del centro storico della capitale. Un'enorme discoteca viaggiante, che chiedeva a gran voce gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini: pacs, matrimonio, legge antidiscriminazione e genitorialità. In testa al corteo il deputato di Rifondazione Vladimir Luxuria, insieme a Imma Battaglia, leader storica del movimento gay romano. Dietro, la partecipazione di assessori e personaggi della cultura, e soprattutto la festa dei 50mila - 9mila per la Questura - organizzata dal Circolo Mario Mieli. Un corteo caratterizzato dai carri. Il primo a sfilare è stato quello del coordinamento Pride che, sfruttando il vecchio slogan della Rai, ha dato vita ad uno studio televisivo da cui trasmettevano i canali Gay1, Gay2 e Gay3: telegiornali del futuro fatti di belle notizie, tipo «Anche i gay si possono sposare». Colonna sonora della manifestazione i brani di Madonna e soprattutto Caterina Caselli. Al ritmo di «Nessuno mi può giudicare», anche Vladimir Luxuria ha cantato da uno dei carri tra lanci di ventagli e fischietti. Molte le bandiere arcobaleno, sventolate insieme a quelle dei radicali, di



Un'immagine del Gay pride di Roma Foto Omirom

Arcigay e Arcilesbica. Presente anche l'Opera Nomadi che ha partecipato con un proprio striscione. Non sono mancati i cartelloni provocatori, due su tutti: «Tutto ciò che è in natura non può essere contro natura» e «Il sessismo è più ridicolo delle fiction di Mediaset». La giornata di festa si è

conclusa con le parole di Olga D'Antona. La parlamentare Ds, vedova del giulavorista ucciso dalle Br nel '99, ha commentato: «È una grande festa di libertà che però viene da un percorso di fatica e sofferenza. Nessuno ha il diritto - ha aggiunto - di ostacolare la crescita di un'altra persona».

### BREVI

#### Caso Aldrovandi Decisione Gip: i giornalisti non oltraggiarono Corpo dello Stato

Non c'è stato «oltraggio a corpo dello Stato» e non ci sono elementi per ravvisare «calunnie» nei confronti della polizia (per la diffamazione valuteranno le varie procure). Il Gip Silvia Giorgi ha archiviato l'inchiesta aperta dalla procura di Ferrara, sulla base di una segnalazione della questura cittadina, contro giornali e giornalisti che avevano seguito le tappe dell'indagine sulla vicenda di Federico Aldrovandi, il 18enne morto in circostanze ancora oscure durante l'intervento di alcuni agenti il 25 settembre dell'anno scorso in via Ippodromo.

#### Follonica Elicottero GdF cade in mare Feriti pilota e copilota

Due feriti per un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Un elicottero Nrh500 della Guardia di finanza, a causa di un problema al motore, è caduto in mare, ad appena 15 metri dalla riva, ieri pomeriggio a Follonica (Grosseto), finendo nello specchio antistante uno stabilimento balneare. Grazie ad una manovra del pilota, il luogotenente Guido Doria, 51 anni, (a bordo c'era anche il maresciallo Silvio Gorbo, 42) il velivolo non è caduto sulla spiaggia affollata di bagnanti.

**l'Unità**  
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alice Oxman e Furio Colombo si uniscono con immenso dolore ai figli Maria Pace e Alberto e ai fratelli Fabio e Achille per la scomparsa di

#### SILVANA OTTIERI

indimenticabile amica di una vita  
Roma, 25 giugno 2006

Dedè, Anna e Andrea Tarquini sono vicini ad Alberta, Federica, Andrea e a tutti i cugini Starace per la perdita di zia

#### LUCIA JANFOLLA STARACE

l'ultima sorella di nonna Nennele  
Napoli, 24 giugno 2006

Una famiglia di 4 persone con reddito medio spende per cibo e vestiti il 22% in meno della precedente generazione

**NEGLI USA** aumenta il numero dei ricchi e dei poveri. Si espandono i quartieri di lusso e i ghetti miserabili. La Brookings Institution ha elaborato i dati del censimento nelle cento città più popolate degli Stati Uniti. Il ceto medio annaspa nei debiti travolto dai prezzi crescenti e dai tagli alle pensioni

di Bruno Marolo / Washington

S

vanisce il sogno americano. Una ricerca della Brookings Institution ha rilevato la scomparsa di quel ceto medio che proiettava in tutto il mondo una immagine ottimista degli Stati Uniti. È in via di estinzione la «tipica» famiglia borghese che aveva il doppio di tutto: due stipendi, due figli, due automobili e due case.

Aumenta il numero dei ricchi e dei poveri, e nel mezzo si allarga il vuoto. Cambia il paesaggio urbano. Si espandono i quartieri di lusso e i ghetti miserabili, senza via di mezzo. La Brookings Institution ha elaborato i dati del censimento nelle cento città più popolate degli Stati Uniti. Le cifre confermano una realtà spietata. Nel 1970, i quartieri accessibili e desiderabili per le famiglie con un reddito medio si estendevano sul 58 per cento delle aree urbane. Nel 2000 occupavano meno del 41 per cento.

Alan Berube, esperto di demografia della Brookings Institution, è tra gli autori del rapporto. Ha spiegato al Washington Post: «Oggi, soltanto chi può permettersi una casa nelle zone di lusso ha i vantaggi che trent'anni fa erano comuni per il ceto medio: buone scuole e sicurezza». Centinaia di migliaia di famiglie si trasferiscono nei nuovi quartieri dove è in atto un boom dell'edilizia. Gli autori del rapporto hanno approfondito l'esame di Indianapolis, città simbolo della nuova America. Tra il 2000 e il 2004, la popolazione è aumentata di soli tremila abitanti, ma sono state costruite 28 mila nuove case. Nei quartieri del «semi centro», le famiglie del ceto medio che vi hanno vissuto per generazioni oggi si disfanno degli alloggi («come venderebbero un'auto usata»).

**LA SCELTA DI DUE CONIUGI.** Jim e Lynn Russell non si possono lamentare. Sono entrambi funzionari di una banca, e hanno due buoni stipendi. Si sono sposati due anni fa, hanno un bambino di un anno e aspettano il secondo per l'autunno. Fino a un mese fa hanno abitato in una casa ristrutturata a Irvington, un quartiere a 20 minuti di auto dal centro di Indianapolis. La maggiore preoccupazione per il futuro era l'istruzione dei bambini. La scuola pubblica del quartiere, che ha accolto i figli degli immigrati latino americani, non è più considerata buona come un tempo. Nelle scuole private la retta supera i 10 mila dollari l'anno. All'inizio di giugno, Lynn Russell ha letto sul giornale locale che sette persone erano state uccise per rapina in un sol giorno

**Secondo l'istituto Demos tra l'89 e il 2001 il debito delle famiglie nei confronti delle carte di credito è aumentato del 75%**

a pochi isolati da casa sua. Quella sera ha detto al marito: «Non voglio che i nostri figli crescano qui». Nel giro di una settimana i Russell hanno comprato una nuova casa a Carmel, una città satellite a 45 minuti di auto dal loro ufficio. Il prezzo era estremamente conveniente: 230 mila dollari per quattro camere con giardino. La scuola è tra le migliori dello stato. I vicini sono tutti di ceto sociale elevato. Non c'è criminalità. «Abbiamo fatto la scelta logica - sostiene Jim Russell - Lynn e io siamo entrambi cresciuti a Indianapolis, ma la città è cambiata, non fa più per noi».

**UNA DONNA SOLA IN TRAPPOLA.**



Foto di Andrea Sabbadini

Alice McCray ha 61 anni ed è proprietaria di una tintoria. Vive sola in una casa di tre camere, comprata nel 1971 in quello che allora era un quartiere medio alla periferia est di Indianapolis. Oggi gli abitanti sono in maggioranza immigrati e un terzo di loro ha un reddito inferiore al livello ufficiale della povertà. Furti e rapine sono all'ordine del giorno. La signora Alice è attiva nell'associazione di quartiere. «Nel consiglio dell'associazione - racconta - c'erano altri nove proprietari di case, ma sette hanno traslocato in zone più sicure. Il mio livello di vita è sempre uguale, ma la povertà è cresciuta intorno a me e la mia casa vale meno».

**GENTE IN ASCESA.** La crescita economica ha trasformato i quartieri dove erano raggruppate famiglie delle stesse origini nazionali. I primi a integrarsi sono stati irlandesi ed ebrei. In seguito gli abitanti originari hanno abbandonato le «Little Italy», e per ultima si è trasferita la borghesia nera. Sono ancora segregati gli immigrati delle ultime ondate in arrivo dall'Asia, dall'America Latina e dall'Europa dell'est. Joel Kotkin, storico dell'urbanesimo della New America Foundation, è autore del saggio: «La città: una storia globale». Spiega: «Quando la scala mobile porta in alto, i soldi contano più della razza. Fino al 1970 la borghesia nera e quella di altre minoranze etniche non avevano scelta: dovevano vivere negli stessi quartieri dei poveri della loro razza. Oggi chi se lo può permettere si trasferisce nei sobborghi residenziali con i bianchi anglosassoni». Da Los Angeles a Cleveland, da Boston a Seattle si assiste allo stesso esodo. Spiega il professor Thomas Bier, ricercatore dell'università dell'Ohio: «Man mano che gli americani con alti redditi sono attirati da nuove case, le zone urbane diventano più omogenee: in alcune abitano soltanto ricchi, in altre soltanto poveri. I quartieri più pregiati sono inaccessibili per chi non ha un reddito adeguato: è l'ultimo metodo di discriminazione».

**GENTE IN DISCESA.** Nella scorsa generazione, una tipica famiglia borghese viveva con un solo stipendio. Oggi



Foto di Robyn Beck/Atf

neppure due stipendi bastano. Il ceto medio annaspa nei debiti, travolto dai prezzi crescenti delle case, della sanità e dell'istruzione, e non riesce a mettere soldi da parte per difendersi dai tagli spietati alle pensioni. Dalle statistiche emergono situazioni sbalorditive: oggi

una famiglia di quattro persone con un reddito medio spende per il cibo e i vestiti il 22 per cento in meno rispetto alla generazione precedente. Due coniugi che lavorino entrambi non possono permettersi di frequentare gli stessi ristoranti e di fare la spesa negli stessi

negozi dove andavano i loro genitori con il solo stipendio del padre. Gli economisti Christian Weller ed Elizabeth Warren dell'università di Harvard hanno analizzato la situazione nel saggio «La trappola del doppio stipendio». In generale, il guadagno della moglie basta appena per pagare l'asilo nido. Spiega la professoressa Warren: «Molte giovani coppie si accollano mutui rovinosi pur di avere la casa nei quartieri giusti». Per arrivare alla fine del mese, vanno al supermercato con la carta di credito, che impone interessi spropositati. Secondo l'istituto indipendente di ricerca Demos, tra il 1989 e il 2001 il debito medio delle famiglie americane nei confronti delle carte di credito è aumentato del 75 per cento, fino a superare i cinquemila dollari per famiglia. Spiega la direttrice delle ricerche Tamara Draut: «Non si tratta di consumi frivoli, ma di debiti contratti per mantenere lo stesso livello di vita di fronte a crescenti difficoltà». Le cause per insolvenza aumentano in modo vertiginoso: nell'ultimo anno sono state 1,6 milioni. La ragione è sempre una di queste tre: licenziamento, divorzio (quando la donna rimane sola e deve provvedere ai bambini) o malattia.

**La direttrice delle ricerche: «Non si tratta di spese frivole, spesso sono debiti per cercare di mantenere lo stesso livello di vita»**

**UNA COPPIA SFORTUNATA.** Bill e Terry Will abitano a Chesapeake in Virginia. Lui ha 50 anni ed è direttore di un magazzino, lei 44 ed è infermiera. Insieme guadagnano 70 mila dollari l'anno. Hanno cinque figli tra i 2 e i 17 anni. Non hanno un soldo da parte per la pensione e temono che non potranno permettersi di far studiare i ragazzi. Hanno rischiato di dover vendere la casa all'asta per pagare la carta di credito.

«Non ci concediamo alcun lusso - rac-

L'economista Warren: «Molte giovani coppie si accollano mutui rovinosi per la casa nei quartieri giusti»

# Addio sogno americano Il ceto medio scompare

# Gaza, giallo sull'accordo tra Abu Mazen e Hamas

L'agenzia palestinese annuncia l'intesa sul piano dei detenuti  
Nella notte l'incontro tra il rais e il premier Haniyeh

di Umberto De Giovannangeli

**LA SPERANZA.** L'attesa. L'annuncio che tarda a venire. Una intesa data ormai per certa che in dirittura d'arrivo torna in alto mare. L'incontro della verità prima annunciato, poi cancellato, poi ancora confermato. È giallo a Gaza City sull'«ultima mediazione» tra

Hamas e al-Fatah sul documento di pace elaborato dai detenuti palestinesi in Israele. Dopo un continuo alternarsi di conferme e smentite, nella notte si svolge l'incontro tra il presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen) e il premier Ismail Haniyeh (Hamas). È il tentativo in extremis di evitare un fallimento che potrebbe aprire le porte non solo al referendum del 26 luglio indetto dal rais, ma anche a una drammatica resa dei conti armata tra Hamas e al-Fatah. Sull'esito dell'incontro regna l'incertezza. A fare professione di ottimismo era stata già in serata l'agenzia di stampa palestinese Maan che, nell'annunciare l'avvenuto accordo tra tutte le fazioni palestinesi, ne aveva anticipato i contenuti salienti. Se-

condo Maan l'accordo accetta il principio dei negoziati con Israele e stabilisce che questi saranno condotti dall'Olp e dal presidente Abu Mazen. Ogni decisione e accordo che dovessero emergere saranno sottoposti a un nuovo Consiglio Nazionale Palestinese che dovrà essere formato. Sarà inoltre indetto un referendum tra tutti i palestinesi, inclusi quelli nella diaspora, su ogni voce di un accordo, sia temporaneo che definitivo, che dovesse essere raggiunto con Israele. L'intesa tra le fazioni palestinesi stabilisce, inoltre, sempre secondo la Maan, che la lotta contro Israele sarà limitata ai soli territori occupati

**Si tratta ad oltranza per giungere ad una intesa sullo stop agli attacchi fuori dai territori occupati**

## BRASILE

Presidenziali a ottobre, Lula si ricandida

**BRASILIA** Il presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, ieri ha accettato di ricandidarsi alle elezioni presidenziali del prossimo primo ottobre.

«Sono qui per dirvi che ho deciso di porre il mio nome e il mio governo, umilmente, al giudizio dei miei fratelli brasiliani. Sono nuovamente candidato non per ambizione personale ma perché il processo di trasformazione del Brasile deve proseguire» ha sottolineato Lula, poco dopo il suo arrivo al Minas Tennis Club di Brasilia, dove si tiene il congresso del Pt (Partido dos Trabalhadores).

Lula ieri è giunto accompagnato dalla moglie, Marisa Leticia, e dal vicepresidente, José Alencar, che lo accompagnerà anche nelle campagne per il voto di ottobre. Al suo arrivo, il presidente è stato acclamato dai 3.500 delegati del partito.

I sondaggi lo danno chiaro vincitore, con circa venti punti di differenza nei confronti dell'oppositore Geraldo Alckmin, i socialdemocratici del Psdb, secondo partito del paese.

Per il capo di Stato è la quinta campagna presidenziale consecutiva, dopo quelle del 1990, 1994, 1998, 2002, anno nel quale è riuscito ad arrivare al potere.

nel 1967 ma senza però chiudere del tutto la porta a operazioni anche all'interno di Israele. L'accordo prevede peraltro una riforma dell'Olp, tale da permettere anche a Hamas e alla Jihad Islamica di divenire parte di questa organizzazione, e la costituzione di un governo di unità nazionale al quale saranno invitate a partecipare tutte le fazioni.

La giornata trascorre in un susseguirsi di aperture e di «frenate». Il portavoce di Hamas a Gaza, Sami

Abu Zuhri, dichiara nel pomeriggio alla Maan che «significativi progressi sono stati raggiunti nel dialogo nazionale in corso», aggiungendo tuttavia che restano ancora aperti alcuni punti che saranno risolti con la partecipazione di Abu Mazen. A spingere per una intesa - che se raggiunta eviterebbe il referendum indetto dal rais il 26 luglio prossimo - vi sarebbe anche l'«uomo-forte» del Fatah a Gaza, l'ex ministro Mohammed Dahlan. Ma ad un passo dalla formalizzazione



Un agente della sicurezza palestinese a Gaza Foto di Petros Karadjias/Anp

dell'accordo, lo stop. Il rinvio. Secondo fonti di Gaza, Fatah e Hamas sarebbero giunti ad un accordo

**Il rais prolunga la sua permanenza a Gaza per seguire di persona la trattativa: si chiude o si rompe definitivamente**

sul principio di un governo di unità nazionale, ma non ancora sulla sua composizione. Altro punto su cui si è riaperta la discussione, spiega Azzam al-Ahmed, deputato del Fatah, riguarda il «concentrare la resistenza» nei territori occupati dallo Stato ebraico con il Guerra dei Sei Giorni (1967) e di fermare gli attacchi in Israele come previsto dal «documento dei prigionieri». Il «giallo» si infittisce con il trascorrere delle ore. In nottata Nabil Abu Rudeina, portavoce della Presiden-

za dell'Anp, riaccende le speranze: «Il presidente Abbas - dice - ha deciso di prolungare la sua permanenza a Gaza per seguire direttamente lo sviluppo della trattativa in corso». Si chiude o si rompe definitivamente. «I termini per raggiungere un accordo sono ormai chiari. Per Hamas è giunto il momento di decidere. Non accetteremo manovre dilatorie», avverte Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, tra i più stretti collaboratori di Abu Mazen. Il conto alla rovescia è scattato.

**L'INTERVISTA YOSSI BEILIN** L'ex ministro israeliano e leader della sinistra pacifista: «L'obiettivo è quello di arrivare a un'intesa sui due Stati con Gerusalemme capitale condivisa»

## «L'Italia spinga per la pace, ripartiamo dal piano di Ginevra»

/ Roma

«Ripartire da Ginevra. Da un piano di pace che non era affatto un libro dei sogni ma una proposta realistica, frutto di due anni di confronto serrato, che delineava soluzioni praticabili su ogni contenzioso aperto. Ripartire dall'Iniziativa di Ginevra. È ciò che mi sento di chiedere oggi al nuovo governo italiano e al ministro degli Esteri Massimo D'Alema». A parlare è Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra laica e pacifista d'Israele, più volte ministro, che dell'Iniziativa di Ginevra è stato tra i principali artefici. Con D'Alema, Beilin ha condiviso una esperienza comune nell'Internazionale Socialista: «In quella sede - ricorda - ricevemmo il sostegno convinto dei Democratici di Sinistra italiani al dialogo dal basso fra politici, intellettuali, militari



israeliani e palestinesi che portò alla definizione dell'Iniziativa di Ginevra. Quel dialogo non si è mai interrotto ed oggi l'Italia può contribuire a rafforzarlo».

**L'Italia, ha ribadito a più riprese il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, intende rilanciare la propria iniziativa sullo scenario mediorientale.**

«È una assunzione di responsabilità molto impegnativa che chiunque si batte per una soluzione politica del conflitto israelo-palestinese non può che accogliere con favore...».

**Resta il fatto che ambienti politici israeliani temono che il nuovo governo italiano sposti posizioni filo-palestinesi.**

«Costoro ritengono che essere amici di Israele significhi giustificare sempre e comunque ogni atto compiuto dal governo israeliano. Di questi "amici" fac-

cio volentieri a meno, preferisco di gran lunga chi è capace di avanzare critiche costruttive perché in questo modo può aiutarci a non ripetere gli errori».

**Quali errori a suo avviso Israele non dovrebbe più compiere?**

«Illudersi di poter realizzare la pace con forzature unilaterali, delegittimando la controparte, negandone addirittura l'esistenza...».

**Il premier Olmert si dice disposto a interloquire con il presidente Abbas ma al contempo ne sottolinea la debolezza politica.**

«Quel piano non è un libro dei sogni ma il frutto di un confronto che ha coinvolto politici, militari e intellettuali dei due campi»

«La debolezza di Abu Mazen e il successo elettorale di Hamas sono anche il prodotto del mancato sviluppo del processo di pace la cui responsabilità non può essere accollata alla sola dirigenza palestinese. Israele ha fatto poco o nulla per consolidare la leadership moderata di Abu Mazen e di ciò ha finito per trarre vantaggio Hamas. Ora si torna a parlare di un vertice tra Olmert e Abu Mazen, attenzione però a non ridurlo ad un evento mediatico. Il dialogo per crescere non ha bisogno di sorrisi o di strette di mano buone per le telecamere, il dialogo ha bisogno di atti concreti e scelte coraggiose...».

**Una scelta coraggiosa da parte israeliana può essere lo smantellamento di insediamenti in Cisgiordania?**

«Sì ma solo se s'inquadra in una strategia di pace complessiva e non rientri invece nel tentativo di ridefinire unilateralmente i nuovi confini di Israele. Per tornare a D'Alema e ai «veri amici di

Israele», ritengo che il ministro degli Esteri italiano aiuterebbe il dialogo se ribadisse, come mi pare sia sua intenzione, che una pace stabile, duratura, fondata su un accordo globale, non potrà mai fondarsi su una logica unilaterale».

**Ripartire dai contenuti di una pace possibile. Cosa significa in concreto?**

«Significa ripartire da Ginevra, da una iniziativa che a sua volta fu lo sviluppo del piano di pace delineato nei negoziati di Camp David e di Taba (estate 2000,

«Un vero amico di Israele non è chi è pronto a giustificare ogni nostra azione ma chi ti aiuta a non ripetere gli errori»

ndr.). L'Europa potrebbe giocare un ruolo di primissimo piano nel rafforzare questa prospettiva, e mi auguro che l'Italia si muova in questa direzione».

**Cosa distingue l'Iniziativa di Ginevra dagli Accordi di Oslo (settembre 1993, ndr.)?**

«La differenza sostanziale è nella chiarezza dello sbocco del negoziato, e non nella gradualità della sua attuazione. E lo sbocco dichiarato da subito è quello di una pace fondata su due Stati, a cui si accompagna la definizione di una proposta di compromesso su tutte le questioni più spinose ancora aperte, dal diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi (all'interno del futuro Stato di Palestina) alla condivisione di Gerusalemme come capitale dei due Stati. Ginevra non è stata una utopia, ma ancora oggi rappresenta la base di una pace possibile. Sostenere questa Iniziativa significa essere un amico vero dei due popoli. È ciò che mi sento oggi di dire al mio amico Massimo D'Alema».

u.d.g.

## Manila abolisce la pena di morte. Ora sono 125 i Paesi liberi dalla forca

La presidente Arroyo firma il decreto a pochi giorni dalla prevista visita al Papa. Le Filippine avevano riammesso la condanna capitale nel proprio ordinamento nel 1993

di Gabriel Bertinotto

**MANILA CANCELLA** la pena di morte dal suo codice penale. L'orrenda fabbrica mondiale dell'assassinio di Stato legalizzato perde ancora un pezzo. Sale a 125

il numero dei Paesi liberi dalla forca. Per le Filippine si tratta di un ritorno nell'Olimpo della civiltà giuridica, dal quale si era allontanata solo pochi anni fa, nel 1993, quando la condanna a morte fu ripristinata per i reati di omicidio, rapimento, traffico di droga, stupro. I tempi del provvedimento non sembrano casuali. La presidente Gloria Macapagal Arroyo ha firmato la legge che abolisce la pena ca-

pitale solo pochi giorni prima della imminente visita al Papa. La Arroyo è attesa in Vaticano, forse già domani. Il forse è legato alla possibilità che le sue condizioni di salute provochino all'ultimo un rinvio della partenza da Manila, prevista per oggi.

«Quando incontrerò il Santo Padre -ha dichiarato la Arroyo- gli dirò che abbiamo agito nel nome della vita per un mondo di pace ed armonia». La scelta riveste una particolare importanza, viste le tradizioni religiose delle Filippine, i cui abitanti sono per il novanta per cento cattolici. E non si può escludere che tra le ragioni che hanno indotto la presidente al varo della tanto attesa misura, alle considerazioni umanitarie si sia aggiunto qualche calcolo di opportunità politica.



Il Colosseo illuminato Foto Ansa

Gloria Macapagal Arroyo ha superato un tentativo parlamentare di destituirlo, l'anno scorso, basato su accuse di frode elettorale. Più re-

centemente è riuscita a sventare un colpo di Stato, che ha comunque dimostrato la relativa fragilità del suo potere. È quindi importante per

lei garantirsi ancora di più il sostegno della Chiesa cattolica, che nel Paese delle settemila isole è un'autentica potenza politica oltre che

morale. Per prima ad abolire la pena di morte fu Corazon Aquino, nel 1987. Il suo successore Fidel Ramos la reimpose con il consueto argomento, statisticamente del tutto fasullo, che la prospettiva del patibolo scoraggi il malfattore più del carcere. A partire dal 2000, su pressioni del Vaticano, nelle Filippine era comunque stata varata una moratoria delle esecuzioni. Analoghe moratorie sono vigenti attualmente in 15 Paesi sui 54 che conservano la pena capitale nel loro ordinamento giuridico. Tra questi 54, stando alle informazioni fornite dall'organizzazione «Nessuno tocchi Caino», figurano alcuni Stati democratici come gli Stati Uniti e l'India, oltre a regimi «dittatoriali, autoritari o illiberali», come la Cina, Cuba, la Siria. Nel corso del 2005 -secondo Amnesty international- almeno

2148 persone (erano 5523 nel 2004) sono state giustiziate in 22 Paesi. Il 94% delle esecuzioni sono avvenute in Cina (1770), Iran (94), Arabia Saudita (86) e Usa (60). Altre 5186 persone sono state condannate alla pena capitale. Lo Stato che vanta il triste primato del più alto numero di esecuzioni rispetto alla popolazione, è Singapore, che ha 4 milioni e 400mila abitanti, e dal 1991 ad oggi ha messo a morte 420 persone, in gran parte accusate di traffico di droga. Per celebrare la buona notizia arrivata da Manila, il Colosseo a Roma ieri sera è stato illuminato. Lo ha deciso il sindaco Walter Veltroni. «Si tratta -ha ricordato il sindaco- di una pratica che ha ormai il valore di una tradizione e che vuole testimoniare l'attaccamento di Roma e dei suoi cittadini al rispetto dei diritti umani».

# L'Acciaio

Il cda del colosso europeo dell'acciaio, Arcelor, deciderà oggi tra le offerte dell'indiana Mittal e della russa Severstal. In caso di ok a Mittal, che ha alzato la propria offerta a 2 miliardi, nascerebbe un gruppo con una produzione tre volte superiore al concorrente più prossimo



## TORNANO A CRESCERE LE PENSIONI DI ANZIANITÀ

Sembra esserci grande attesa per l'apertura della «finestra» pensionistica del 1° luglio. Stando ai dati inseriti nel bilancio 2006 dell'Inps pare essere scemato l'appeal del cosiddetto bonus che consente ai lavoratori di restare al proprio posto godendo di una maggiorazione retributiva. Per l'intero 2006 sono infatti previste 203.357 pensioni di anzianità con un aumento percentuale del 48,9%, pari a 66.588 pensioni in più. Nel 2005 le pensioni di anzianità accolte e liquidate sono state 136.579.

## LATTE, I PRODUTTORI PENSANO A UNO SCIOPERO EUROPEO

È nato a Montichiari l'European Milk Board, associazione che rappresenta circa 60 mila produttori di latte appartenenti a diversi paesi europei. La neonata associazione non esclude di indire, nei prossimi mesi «uno sciopero europeo del latte». Obiettivo, ottenere un prezzo minimo, per il produttore, di 40 centesimi al litro, mentre attualmente il latte viene pagato 25-30 centesimi al litro. All'associazione aderiscono produttori italiani, belgi, tedeschi, austriaci, danesi, olandesi, britannici, svedesi e svizzeri.

# Publico impiego, contromossa del sindacato

Esodi incentivati, precariato e contratti: Cgil, Cisl e Uil propongono un «patto» contro la logica dei tagli

di Felicia Masocco / Roma

**CONTROPOSTA** Di fronte agli annunci del governo di tagli alla spesa che coinvolgerebbero i contratti pubblici, i sindacati hanno deciso di non restare a guardare per essere poi costretti a uno sciopero. Nasce da qui la proposta di un «patto» contenuta in

una lettera che i segretari delle categorie del pubblico impiego hanno scritto ai leader di Cgil, Cisl e Uil chiedendo di assumere la vertenza come propria e incalzare l'esecutivo perché si apra un tavolo di trattativa. Il tempo non è molto e come spiega Carlo Podda, firmatario della proposta per la Fp-Cgil «l'obiettivo immediato è quello di rimettere al centro un'idea di concertazione un po' diversa da quella «mediatica» a cui assistiamo in questi giorni». No alla moratoria dei contratti, sì a un patto che «ringiovanisca» la forza lavoro con esodi incentivati e la stabilizzazione dei precari. Non c'è solo questo, ma questo è il perno della proposta. Come è già avvenuto nel settore bancario e nelle manifatture tabacchi, il sindacato propone la costituzione di un fondo di solidarietà finanziato per metà dai lavoratori e per metà dalle aziende pubbliche, per accompagnare i lavoratori alla pensione. Raggiunti i requisiti farebbero la loro regolare richiesta, nel frattempo avrebbero continuato a versare i contributi agli enti previdenziali che non avrebbero spese aggiuntive.

L'età media dei lavoratori pubblici è di circa cinquant'anni, un ricambio generazionale può essere utile considerato anche l'esercito dei precari alle porte. Ma con tutte le garanzie del caso. Si deve uscire dalla logica del lavoro pubblico uguale costo, uguale taglio. Oltre che da Podda la piattaforma è firmata da Rino Tarelli (Fps-Cisl), Salvatore Bosco (Uil-Pa) e Carlo Fiordaliso (Uil-Fpl). Se il patto sarà sottoscritto, sostengono, «siamo certi che la categoria sarebbe in grado, come fece già all'epoca dell'ingresso dell'Italia nell'area euro, di dare il suo contributo». In altre parole, i sindacati sono pronti a fare la loro parte per rendere l'amministrazione pubblica più efficiente e competitiva. Se invece si puntasse solo ai tagli avvertono - i lavoratori percepirebbero «come esclusivamente ostile l'azione del governo e renderebbe inevitabile la riapertura di una nuova stagione di agitazioni e conflitti».

Le tre organizzazioni di categoria chiedono l'apertura di un tavolo di trattativa col governo

Raffaele Bonanni decisamente sulle barricate. Tuttavia non è stato il solo. Del resto - riferiscono i sindacalisti - le indiscrezioni parlano di «moratoria sul rinnovo del contratto, blocco delle assunzioni, invarianza del precariato, assenza di risorse per la previdenza integrativa». Senza contare che gli statali non avrebbero i benefici del taglio del cuneo fiscale destinato al lavoro privato. I risparmi di spesa non possono poi ignorare lo scandalo delle consulenze esterne, una piaga su cui più volte ha messo il dito anche la Corte dei Conti: 140 mila per un costo di 1,2 miliardi di euro solo nel 2004.



Manifestazione dei lavoratori del Pubblico Impiego Foto di Andrea Sabbadini

**L'INTERVISTA ROSY BINDI** «Sono necessarie riforme vere e coraggiose: rigore, crescita ed equità vanno insieme. Di Padoa-Schioppa mi fido»

## «Non siamo la destra, sui conti ci vuole coraggio»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Ci vuole un atto di coraggio, anzi di autentica creatività: essere davvero «alternativi» al centro-destra in fatto di politica economica. «Che significa politica di un tempo solo: rigore, crescita ed equità, da perseguire con il dialogo con i sindacati. E poi difesa dei più deboli. Per far questo ci vogliono riforme vere e coraggiose. Solo così il Paese ci seguirà». Rosy Bindi interviene il giorno dopo i malumori nella campagna di governo sulle ipotesi (per ora ancora officiose) di tagli alle spese annunciate da Tommaso Padoa-Schioppa. «Al consiglio di ieri non c'ero, ma i boatos arrivano lo stesso», rivela il ministro per la famiglia.

**Vuol dire che esiste un problema Padoa-Schioppa nel governo?**

«Assolutamente no: una persona del suo valore non può che essere una ricchezza. Mi

fido di lui e delle soluzioni che saprà trovare. Intervengo ad adiuvandum, non ad opponendum, proprio perché lui non deve portare da solo la croce. Lo avanzo delle proposte, poi spetterà a Padoa-Schioppa fare il Dpef e presentarlo in Europa. Non chiedo vertici di maggioranza (lo ha fatto Paolo Ferrero, ndr): è in consiglio dei ministri che va trovata una soluzione collegiale ai problemi di politica economica. Che non può essere disgiunta dalla politica di crescita e di equità sociale: questa è la vera novità del centrosinistra. Per questo serve una politica collegiale».

**Lei però ha fatto subito un altolà dicendo che le famiglie non devono pagare. Già finita la politica del rigore?**

«Chiarisco: a me è sembrato di trovarmi davanti a un film già visto. Le voci circolate in questi giorni non dimostrano grande creatività, che invece ritengo ci sia richiesta. Quanto al rigore, nessuno vuole abbandonarlo. Anzi, sappiamo che se ritardiamo su

quel fronte la situazione rischia di essere definitivamente compromessa. La tassa più pesante da pagare e anche la fonte di disuguaglianza più forte è proprio l'indebitamento pubblico. Quando è così alla fine pagano sempre i più deboli. Non possiamo non fare politiche di rigore, però coerenti con il programma, dobbiamo trovare la strada che ci consenta davvero la politica di un tempo solo. Secondo: la strada che non faccia pagare i più deboli, che hanno già pagato, e che oggi sono diventati più numerosi. Quelli hanno già pagato molto negli ultimi 5 anni, e noi abbiamo promesso di riscattarli».

**Ha in mente qualcosa quando parla di creatività?**

«Allora: io so che sono necessarie delle riforme. Sono la prima a dire che il nostro sistema di welfare ha sicuramente bisogno di un riequilibrio. Se facciamo trovare il Paese di fronte a delle riforme vere, frutto di atti di coraggio, che prefigurano un futuro più equo e più giusto, io credo che il Paese ci seguirà. Se invece pensiamo di risanare lo

Stato diminuendo la spesa sociale e non sostenendo il potere d'acquisto delle famiglie, usando la diminuzione del costo del lavoro solo a favore delle imprese, penso che il Paese non capirà».

**Pensa che Padoa-Schioppa voglia fare questo?**

«No, ma quello che si è sentito in questo periodo è: ticket, tasse per la sanità, aumento dell'età pensionabile, ecc. È qui che dobbiamo avere più coraggio e sostenere con forza che un certo tipo di spesa sociale è funzionale alla crescita. I servizi alle famiglie sono utili alla crescita».

**Si ma il rigore a questo punto chi lo paga?**

«Provo a dirlo: lotta agli sprechi e all'evasione, sospensione del secondo modulo della riforma Tremonti, tassazione delle plusvalenze e delle grandi rendite finanziarie, riequilibrio generazionale, autorevolezza della politica nei confronti di costi ancora impropri ed eccessivi di fornitori di beni e servizi per i servizi pubblici, politica delle tariffe davvero attenta ai nuclei famigliari».

**Il centrodestra vi accusa di aver invece moltiplicato le poltrone.**

«Quanto a numeri non siamo molto diversi dall'ultimo governo Berlusconi e già stiamo spendendo molto meno».

**Le grandi voci del bilancio pubblico però sono quelle: pensioni, pubblico impiego, sanità. Non si sfugge.**

«Sì, ma non è detto che abbia senso tagliare e basta. Per esempio il blocco di assunzioni nella sanità ha prodotto maggiori spese. Bisogna cercare l'efficienza, non i tagli e basta. Io ritengo poi che dovremmo intervenire anche sulla Finanziaria di tremonti, che era sbagliata. Non si può applicare con automatismi. Il meccanismo che fa scattare le tasse per le Regioni non in regola, è degno di tremonti non del centro-sinistra. Quella manovra è sbagliata e vanno corretti i suoi effetti perversi».

**Pensa che Prodi avrebbe dovuto chiedere un anno in più all'Europa?**

«No, sul rigore subito sono d'accordo. Più si aspetta e peggio è, il problema non va rinviato».

# Bersani: le nostre scelte non deluderanno il popolo di centrosinistra

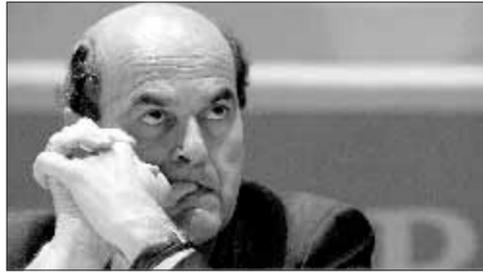
«Misure all'insegna della redistribuzione del reddito». Tra le ipotesi per lo sviluppo, anche sgravi fiscali per le imprese e risorse per i cantieri a rischio

/ Roma

**FIDUCIA E VERITÀ** Questo lo slogan di Pier Luigi Bersani in campagna elettorale. Il ministro lo recupera

oggi, nelle giornate di nervosismo nella maggioranza per la cura da cavallo annunciata da Tommaso Padoa-Schioppa. «Abbiamo sempre detto di voler fare un'operazione verità - spiega Bersani - Oggi non ci si può lamentare se la situazione è quella che è, peraltro prevista da tempo». In ogni caso il titolare dello sviluppo economico getta acqua sul fuoco. «Sono tranquillo - dichiara - non

deluderemo il popolo di centrosinistra perché ogni misura in cantiere sarà all'insegna della redistribuzione del reddito e di equità sociale». Nel menù di Bersani c'è al primo posto la lotta all'evasione e all'elusione, e poi una fitta serie di misure per lo sviluppo: dal riordino degli incentivi a nuove norme sui distretti. Intanto sul fronte della manovra e del Dpef i numeri restano pesanti. La manovra bis sale a 15 miliardi di euro, probabilmente anche a causa delle risorse da destinare all'Anas per i cantieri a rischio chiusura. Senza contare che i lavori pubblici sono un asse impor-



Pierluigi Bersani Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

te di quella crescita da coniugare al rigore e all'equità che per il centro-sinistra è la strada maestra. Non si esclude che per lo svi-

luppo nella manovra si prevedano anche sgravi fiscali (Irap) per le imprese, mentre il taglio del cuneo dovrebbe essere rinviato alla

Finanziaria del 2007. Almeno stando a quanto affermato dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa. Anche la manovra del 2007 si preannuncia pesante: a quota 30 miliardi di euro. Il pubblico impiego è al centro delle simulazioni che i tecnici della Ragioneria stanno effettuando per scovare possibilità di risparmi. Il blocco del turn-over nelle forze di polizia significherebbe fermare circa 9 mila assunzioni. Se si estendesse il blocco anche agli enti locali si fermerebbero circa 20 mila ingressi, ma l'operazione avrebbe bisogno dell'ok di Regioni e Comuni. Anche il pianeta scuola è sotto osservazione. Ma il titolare Giuseppe Fiorono si è già detto

disponibile ad eliminare gli sprechi, ma non certo a bloccare l'ingresso dei precari storici. Quanto alla moratoria sui contratti, la soluzione non piace ai sindacati di categoria, che proprio ieri hanno invece rilanciato sui esodi incentivati in cambio di stabilizzazione dei precari. Sulla sanità tornano le ipotesi di ticket ospedalieri o sui farmaci. Discorso a parte per la previdenza, che resta un terreno minato. È probabile che si pensi a chiudere qualche finestra l'anno prossimo, l'ultimo prima dell'entrata in vigore della riforma Maroni. Tutto comunque da decidere al tavolo con le parti sociali.

b. di g.

# La Uil va a congresso «Il lavoro torni al centro della politica»

Domani la relazione di Angeletti, martedì interventi di Prodi, Damiano, Epifani e Bonanni

■ di Felicia Masocco / Roma

**CON UNA SESSIONE** per addetti ai lavori si apre oggi il quattordicesimo congresso della Uil. Al Palazzo dei congressi di Roma si insedieranno le commissioni, si ripeterà la liturgia che fa la differenza tra un appuntamento qualunque e un congresso. Da domani,

con la relazione di Luigi Angeletti, si entra nel vivo, la Uil parlerà anche all'esterno. Soprattutto al governo e alla maggioranza che sarà presente in folta schiera, con un parterre di ministri e sottosegretari, deputati e senatori e soprattutto con il premier che parlerà martedì. Lo stesso giorno interverranno il ministro del Lavoro Damiano e i leader di Cgil e Cisl, Epifani e Bonanni. Sarà la fine della liturgia e l'inizio di un confronto diretto sulla stretta attuale. Il Dpef sta per prendere forma, un incontro con le parti sociali è stato

annunciato per il 29 giugno, la convocazione ancora non c'è ma la data non è stata depennata. Il congresso della Uil sarà dunque una prova generale di quanto accadrà nei giorni seguenti tra governo e parti sociali. Dopo l'esordio avvolto nel gelo all'assemblea di Confindustria, per Romano Prodi sarà una nuova verifica.

Il fisco, i tagli alla spesa con il nodo dei contratti pubblici, le pensioni, la tempistica del risanamento, quella della redistribuzione. La Uil che va a congresso ha scelto come slogan «Il lavoro vera ricchezza del paese»: quasi scontato per un'organizzazione sindacale lo è meno dati i tempi che corrono scanditi dalla convinzione che la ricchezza possa essere creata in altri modi. «Così non si fa molta strada - ha spiegato Angeletti - il paese è cresciuto solo

quando il lavoro è stato messo al centro della politica». Dentro questa cornice la Uil sistema le richieste e la strategia che si snoda tra concertazione, tutela del reddito e partecipazione cioè la valorizzazione degli enti bilaterali - sindacati e imprese - con la proposta che gestiscano anche gli ammortizzatori sociali.

Quanto agli aspetti più interni, non sarà da questo congresso che uscirà un nuovo segretario generale aggiunto. Adriano Musi - eletto alla Camera per l'Ulivo - non verrà rimpiazzato. La segreteria confederale dovrà però essere integrata non solo per il posto lasciato da Musi ma anche per quello di Franco Lotito. I nomi che si fanno sono di Domenico Proietti, vicepresidente del Caf-Uil, e di Paolo Carcassi segretario nazionale dei trasporti.

Sono circa 200 gli ospiti che domani ascolteranno la relazione di Angeletti: oltre alla rappresentanza governativa, ci saranno le delegazioni dei partiti con Fassino, Boselli, De Michelis, Capestano, Cesa, Diliberato, Bordon, Franceschini, Volontè, Russo Spena, Matteoli e Villetti. Per il sindacato sarà presente anche la leader dell'Ugl Renata Polverini e per Confindustria Maurizio Beretta e Giorgio Usi.



Luigi Angeletti Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

## AUTOSTRAD-ABERTIS

«Pronti a rinunciare se il governo dice no»

**Pronti a fornire tutte le garanzie** necessarie sugli investimenti, ma anche a rinunciare al progetto di fusione con Abertis se il governo non vuole. A pochi giorni dal nuovo incontro con l'Anas e dall'assemblea degli azionisti di Autostrade, il presidente della società, Gian Maria Gros-Pietro, invita l'esecutivo ad assumere una posizione chiara su un progetto ritenuto di forte valenza industriale e che - a suo parere - darebbe all'Italia una leadership mondiale nel settore.

«Noi spiega - Gros-Pietro all'Adnokronos - non abbiamo intenzione di fare un'operazione contro il governo. Indubbiamente le possibilità legali esistono, perché questa operazione è di portata europea, ma se il governo non vuole questa operazione non si farà. Il consenso della politica è elemento essenziale. Abbiamo comunque molta fiducia che l'operazione si possa fare e che si percepiscano i possibili danni se l'Italia mancasse questa occasione». Secondo il numero uno di Autostrade, in caso di rinuncia, l'operazione verrebbe fatta da qualcun altro «perché le alleanze internazionali si susseguono e non è detto che la numero uno al mondo del sistema autostradale si debba fare proprio con noi».

# Fiat, accordo sull'integrativo

L'ipotesi d'intesa sarà firmata il 28  
Previsto un «premio» di 1.100 euro

■ di Giampiero Rossi / Milano

**INTESA** Non è ancora stata siglata da azienda e sindacati, ma da ieri sera esiste un'ipotesi di accordo per il contratto integrativo della Fiat. Prevede un'adeguamento

salariale di 1.100 euro a regime, 500 dei quali saranno corrisposti già con la busta paga del prossimo luglio. Ma la bozza, che sarà siglata ufficialmente il 28 giugno, contiene anche novità importanti per quanto riguarda la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei lavoratori più giovani.

Il nodo più spinoso era quello dei soldi, cioè della definizione del nuovo premio di risultato. Per i circa 80.000 addetti al settore auto del gruppo Fiat la trattativa, proseguita anche nell'afa di questa fine settimana, ha portato a un aumento di 1.100 euro che era atteso dal 1996, quando fu firmato l'ultimo contratto integrativo aziendale. I primi risultati - 500 euro - si faranno sentire già nella busta paga del prossimo mese. La seconda tranche di altri 200 euro è invece prevista tra un anno e nel luglio 2008 arriverà l'ultima porzione da 400 euro ad arrotondare definitivamente i salari. E questo premio di risultato andrà per intero anche ai lavoratori di Termini Imerese e degli enti centrali di Torino, che sono stati in cassa integrazione straor-

dinaria. Novità importanti anche sul fronte dei rapporti di lavoro. Fiom, Fim, Uilm e Fismic hanno ottenuto dalla trattativa l'introduzione di norme ad hoc sull'apprendistato e l'avvio dell'assistenza sanitaria integrativa dal primo gennaio 2009. In particolare, per quanto riguarda i lavoratori più giovani, l'accordo prevede strumenti di stabilizzazione del rapporto di lavoro dei tanti precari della Fiat attraverso un'applicazione dell'istituto dell'apprendistato che i sindacati definiscono migliorativa persino rispetto a quanto stabilito dal contratto nazionale dei metalmeccanici. In pratica per molti giovani si apre la prospettiva di un lavoro - finalmente - a tempo indeterminato. Azienda e sindacati si sono accordate anche sull'istituzione di due commissioni: una per il riordino dei diritti sindacali, e l'altra che affronterà la questione dell'indice di produttività per il prossimo accordo integrativo. Soddisfatti i sindacati, che hanno mantenuto una perfetta sintonia unitaria: secondo il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, il rinnovo, dopo dieci anni, dell'accordo integrativo rappresenta «una risposta immediata, anche se parziale, alle esigenze retributive dei metalmeccanici del gruppo Fiat. Si tratta di un accordo soddisfacente - aggiunge Rinaldini - che mi auguro rappresenti anche una svolta nelle relazioni sindacali del gruppo».

# Studiare bene. DA NOI SI PUÒ.

5 FACOLTÀ: ECONOMIA, GIURISPRUDENZA, INGEGNERIA, LETTERE E FILOSOFIA, SCIENZE MOTORIE

20 CORSI DI LAUREA

15 CORSI DI LAUREA SPECIALISTICA

1 CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

1 SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

7 MASTER

15 CORSI DI DOTTORATO DI RICERCA

176 DOCENTI

117 RICERCATORI

15.000 STUDENTI



Università degli Studi di Cassino

www.unicas.it

info@unicas.it

orientamento@unicas.it

Call center 800 210 244

# **l'Unità** *d'Italia* *si fa viaggiando...*

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 28 giugno in allegato  
con l'Unità la prima cartina stradale

# **TOSCANA**

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:

Emilia Romagna

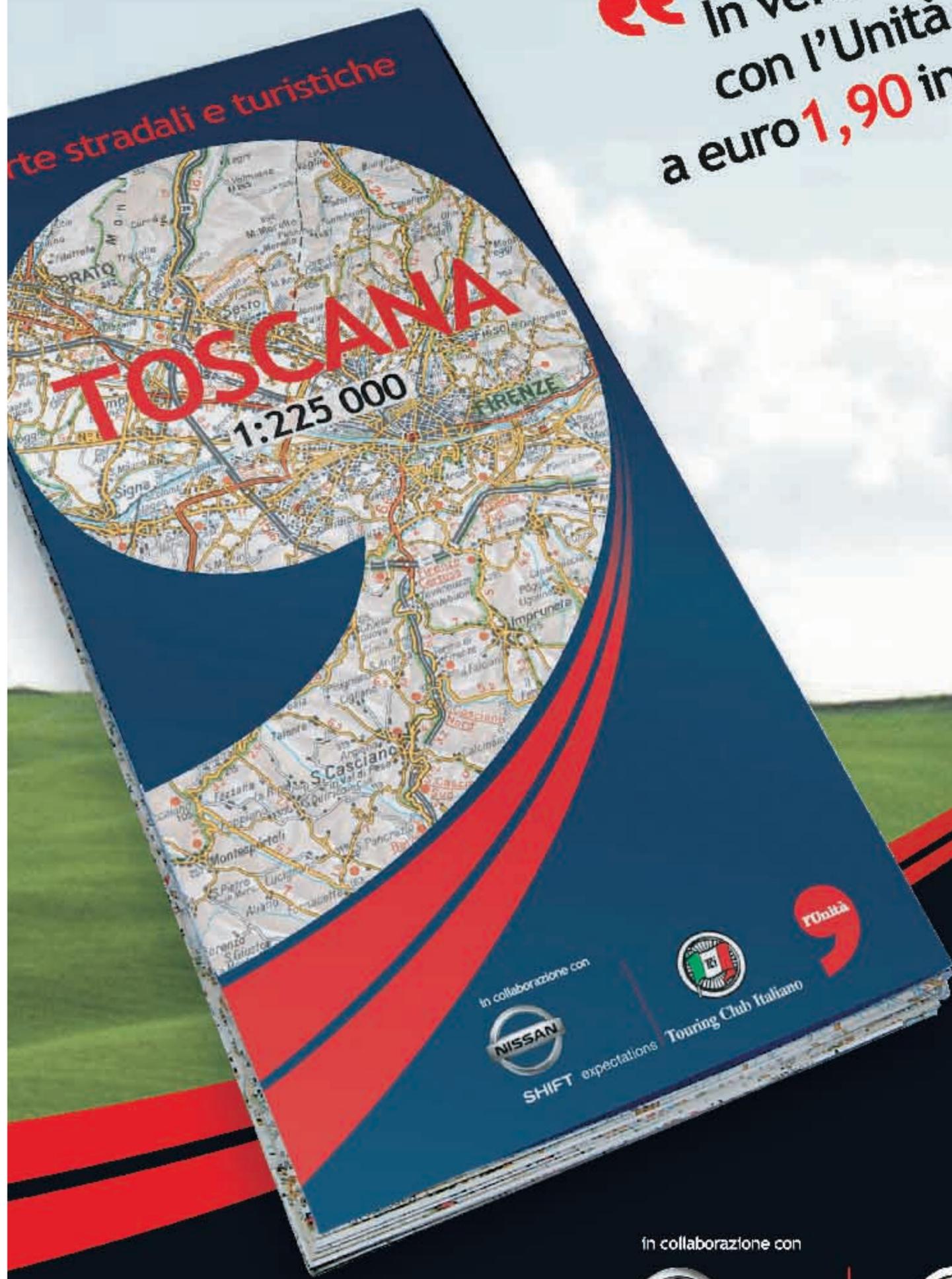
Umbria e Marche

Sardegna

Sicilia

Trentino Alto Adige

Puoi acquistare questa cartina anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



 In vendita  
con l'Unità  
a euro **1,90** in più 

In collaborazione con



SHIFT expectations



Touring Club Italiano



In collaborazione con



SHIFT expectations



Touring Club Italiano



MESSALCOSTUDIO

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**16**  
domenica 25 giugno 2006



**SPORT MONDIALE**

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

# Le Nozze

Per Beckenbauer un matrimonio clandestino durante il Mondiale. Il presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo è "fuggito" a Kitzbuehel (Austria) dove venerdì, in gran segreto, ha sposato Heidi Burmester dalla quale ha due figli



Franz Beckenbauer con la moglie Heidi Foto Ansa

**INTV**

■ **09,00 Rai 1**  
Uno Mondiale  
■ **13,00 SkySport 1**  
Sport Time  
■ **13,30 SkySport 1**  
World Cup Official Film  
■ **14,00 Rai 2**  
Dribling Mondiali  
■ **14,30 Eurosport**  
Football WCup Season  
■ **17,00 SkySp. 16:9**  
Inghilterra-Ecuador  
■ **17,00 Radio1**  
Inghilterra-Ecuador

■ **20,15 Eurosport**  
Football WCup Season  
■ **20,30 La7**  
Sport 7  
■ **20,30 Rai 1**  
Mondiali 2006 Preparata  
■ **21,00 Rai 1**  
Portogallo-Olanda  
■ **21,00 Radio1**  
Portogallo-Olanda  
■ **23,15 Rai 1**  
Notti mondiali  
■ **23,15 La7**  
Il gol sopra Berlino

# Azzurri, Duisburg e la rivalsa che non c'è

Molti gli italiani che vivono qui nella Rhur. Tifano ma senza eccessi, concretamente

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg

**QUANDO UNA CITTÀ** di 500mila ti sembra un luogo da 50mila abitanti devi insospettirti. Vuol dire che devi cercare un'identità là dove non appare, ma significa anche che questa identità non riesce a farsi largo. Eppure Duisburg è il più grande porto fluviale della Germania, è in una zona strategica, ha un paio di musei di

quelli che vale la pena di andarli a vedere. Eppure Duisburg ti sembra la metafora di questa nazionale italiana. È più grande di quanto appaia a prima vista, cerca un'identità senza trovarla, potrebbe avere un tifo tedesco assai più convinto. Ma non le riesce per ora. Magari lunedì cambia tutto. Ma qui tocca parlar del presente, ed è la cosa più onesta che si possa fare. Il presente sta tra due o tre vie chiuse al traffico, attorno alla Dellplatz, dove dalle otto della sera non c'è nessuno ma ieri, in occasione della partita Germania-Svezia, si erano riempite di tedeschi, allegri e felici di vedere una nazionale vincente e convincente. Tifo, qualche carosello, e poi tutto torna lento come i canali fluviali messi a punto per rendere il più docile possibile il Reno. Tutto a Duisburg torna lento e scompaiono persino i passanti dopo le dieci di sera. Non deve stupire, da queste parti si è srotolata la pellicola della peggiore industrializzazione d'Europa. Carbone, miniere, fatica, immigrazione e dolore. Ancora negli anni Settanta, gli slogan delle campagne elettorali tedeschi erano: «ridiamo il cielo azzurro sopra la Ruhr!». Visto che qui il carbone aveva coperto tutto.

Ora il cielo azzurro è tornato, ma non convince troppo. Un po' come la nostra nazionale. E Duisburg, dopo un'industrializzazione di quelle che passano alla storia, è

oggi una città che ha trovato una nuova identità proprio nel settore ecologico, nel terziario e nei mass media. Proprio in quei settori completamente assenti in zone dove ancora negli anni Sessanta un abitante su otto lavorava nel settore del carbone. Gli altri, spesso, aprivano ristoranti e osterie, e quasi sempre erano italiani. A Duisburg i ristoranti italiani sono ancora gestiti da italiani, perché il progresso arriva lento, ma ad Amburgo ad esempio, sono tutti pakistani e cinesi, i proprietari dei ristoranti italiani. Li comprano dagli italiani, e tengono, per così dire, il "marchio". Ad Amburgo gli italiani rispetto a venti anni fa, sono la metà. Qui a Duisburg, le cose vanno meglio, ma sempre un po' così. In questo pezzo di Germania un tempo controversa e lacerata, affacciata sul fronte occidentale della prima guerra mondiale, occupato dai francesi ancora nel 1921 perché la Germania non pagava le sanzioni.

Cosa c'entra il calcio, la casa degli azzurri i salami e l'Italia con tutto questo. C'entra eccome, perché anche se uno non lo sa i luoghi ti si presentano di fronte e finiscono per contaminare le cose che fai. Gli italiani di qui, vorrebbero il mondiale per gli azzurri, un po' come quel cielo azzurro sognato per chissà quanti anni. Ma gli italiani di qui, essendo gente concreta, poco abituata al magico, e molto abituata a togliersi di dosso quelle che potremmo chiamare le "ferite della modernità", lo fanno con un atteggiamento contenuto, senza esporsi troppo. Con l'idea che il calcio, poi alla fine, non è mica tanto una cosa seria. E in questa giornata tutta per la squadra della Germania, che tira in porta come assediava una roccaforte fortifica-



L'allenamento degli azzurri Foto di Andrew Medichini/AP

ta, le pezze che puliscono i tavoli dei ristoranti italiani di Duisburg sono più lente, come se si facesse più fatica a ricordare se fosse stata più la miseria o più il sogno della concretezza tedesca a portarli qui anni e anni fa. Proprio così questo sogno tutto moderno di un mondiale tedesco vinto dagli azzurri, li sfiora con un sorriso indeciso, ma senza convincerli. Perché non c'è niente da fare, questa non è terra di circhi mediatici, di chiacchiere eccessive, di divismi. Rimane quella voglia di far festa, come mi dice un italiano di Dusseldorf, due negozi di scarpe in città, originario di Conversano, provincia di Bari, uno che l'accento barese ce l'ha an-

che quando parla tedesco. Rimane quel modo antico di dimostrare il tifo, mettendo la maglia azzurra a un bimbo di un anno. Un po' di entusiasmo, così, come si fa quando si festeggia una festa antica di cui non si ricorda esattamente il significato. Ma dura poco, c'è da chiudere il negozio di scarpe, e tornare a casa all'ora di cena, che qui scatta come un coprifuoco alle 18.30. Per tutti. Poi va be', con questa nazionale blindata oltre ogni buon senso finisce che gli italiani di Germania gli allenamenti non riescono a vederli, e tantomeno i giocatori. Ma tanto è caduta da tempo l'idea che la squadra italiana debba venire a portare la

rivalsa, proprio qui nella Ruhr per di più. Anche gli italiani si sono riconvertiti, come hanno fatto le industrie con il carbone, come hanno fatto le aziende ecologiche di queste parti che insegnano all'Europa come respirare meglio, e coltivare prodotti sani, come quel cielo grigio e opaco, che a un certo punto è ridiventato azzurro, come promettevano i politici tedeschi in tutte le campagne elettorali. Si tratta di capire se nei prossimi giorni sarà più azzurro il cielo di questa estate nella Ruhr. Perché anche quello del mondiale vinto dagli azzurri è una promessa da 22 anni.

rcotroneo@unita.it

**NAZIONALE  
SENZA FILTRO**  
♦♦♦

## C'è già il paracondono

OLIVIERO BEHA

Sembra dunque che, in attesa dell'Australia per "i nostri azzurri", la "Gazzetta" abbia già un'idea su come andranno le cose di Calciopoli, o Moggiopoli, o quello che è. Curioso che mentre la "rosea" riassume le ipotesi generali per la prossima stagione (a scalare, Juve in B senza scudetti, tutte le altre in A perdendo le Coppe e/o venendo penalizzate), il "guerriero" estraneo al calcio ma della Federcalcio responsabile dell'Ufficio Indagini, Francesco Saverio Borrelli, reclamasse pubblicamente altre indagini su altre partite, altre squadre, altre scommesse.

Vediamo di capire. La "Gazzetta", abitualmente latrice di ottime informazioni, traduce nei fatti i desiderata del Palazzo: e certo, francamente meglio di quel che dice il giornale sportivo ai club inquisiti non potrebbe andare. Ragion di stato, interessi spiccioli, paure ecc., sia quel che sia, questa è una tendenza che chiamerei subammistiale, o paracondonale. Sarebbe un modo per dire "contentatevi dell'esemplarità di una Juventus retrocessa" e non fatela tanto lunga, con tutti i soldi che ci sono in ballo. Invece Borrelli - ed io sono con lui, per quel che può valere - dice in sostanza: ragazzi, uno scandalo così non si è mai visto, non scherzate, andiamo in fondo e ripuliamo fin dove si può, costi quel che costi in termini di realpolitik. Sono due tendenze assolutamente contrapposte. La prima titilla il tifoso, e lascia le cose invariate alla radice, la seconda parla al cittadino e sostiene credo nel merito che un calcio etimologicamente così "politico" ha bisogno di una risposta la più completa possibile. Bene: oggi e domani c'è un referendum importante, e votare NO è la cosa più urgente e sensata da fare. Sempre domani c'è un referendum pallonare-popolare su Totti: deve giocare oppure no contro i "canguri"? Altro NO da parte mia, che lo comprendo invece a partita iniziata. E infine sulla tendenza lieve sul scandalo: ci metto un altro bel NO, e aggiungo che sono fiorentino e tifoso assai della Fiorentina. Figureatevi. Eppure credo di rispettarla di più costi.

www.olivierobeha.it

## DOMANI L'AUSTRALIA Lippi dovrebbe schierare il modulo a tre punte: confermato Totti, torna titolare Toni. E i coreani ancora venerano il «loro» ct Italia prova il tridente contro Gus Hiddink il «mito»

di Marco Bucciattini inviato a Duisburg

In un giorno di conferenze stampa inutili come le zanzare, che tornano con il caldo umido dopo una settimana d'aria fresca, si vorrebbe raccontare del Voetbalstraat, il calcio delle strade di Amsterdam, o ricordare The Fog Game, la partita della nebbia. Il tutto per trovare paternità al nostro spauracchio, quel Gus Hiddink che ha il nome del topo amico di Cenerentola ma che se ci fosse il Pallone d'oro degli allenatori ne avrebbe una mezza dozzina sul comodino. Si farà più sotto, perché un farsesco evento si è consumato a Casa Azzurri. Uno degli sponsor - Edison - pubblica un notiziario sulle vicende italiane (Spazio Edison: una paginetta scritta a caratteri cubitali). Ieri è stato consegnato attorno alle 14 con il titolo a tutta pagina: Italia bocciata. L'articolo attribuisce il giudizio ai giornalisti interpellati in un sondaggio (nessun collega lo con-

ferma). «In finale andranno Argentina e Brasile, forse la Germania, la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, l'Olanda», questo il senso del pezzo: insomma tutti meno che noi. In un altro articolo si deride Del Piero: «In allenamento ha avuto difficoltà a scrollarsi di dosso perfino Ferrara, l'accompagnatore della Nazionale». Sgomento, la paginetta sparisce dai tavoli dei giornalisti e dopo sei ore circola un nuovo "Spazio Edison" dal titolo: «L'Italia fra le grandi dopo Argentina e Brasile». Censura comica, perché l'articolo poi ripeteva la stroncatura della prima versione (e restava l'ironia su Pinturicchio). Pochi chilometri verso nord Lippi intanto riportava Toni fra i titolari, provando il tridente delle prime due gare. Se il ct dovesse insistere su un modulo più coperto sarebbe Gilardino a stare fuori. Lippi ha allenato anche gli eventuali rigoristi: Materazzi, Oddo, Pirlo,

Totti, Gilardino, Toni e Del Piero i candidati.

In Svevia - dove si preparano gli australiani - Hiddink è stranamente nervoso, perché non è tipo da evitare risposte (ieri lo ha fatto). Hiddink, come gli altri tre allenatori olandesi al Mondiale: Advocaat, Beenhakker e Van Basten che oggi si gioca l'acces-

**Il ct sceglie lo schema delle prime due gare. Se bisogna stare più coperti Gilardino potrebbe stare fuori**

so ai quarti di finale col Portogallo, è "nato" il 7 dicembre del 1966, allo stadio Olimpico di Amsterdam. Quel giorno l'Ajax di Marinus Michels, insegnante di educazione fisica e primo allenatore olandese dei lancieri, giocava in Coppa Campioni

contro il Liverpool. Michels, detto il Sergente, era severo (e maledicato): ancora da vecchio ct dell'Olanda, negli anni '90, nei ritiri faceva la guardia all'ascensore. Quel 7 dicembre ad Amsterdam la nebbia veniva su dai canali, si vedeva poco, si giocò comunque: 5 a 1, demoliti gli inglesi, il Totaal Voetbal (il calcio totale) si presenta al mondo. Ogni allenatore olandese parte da qui, da Michels: Advocaat fu il suo secondo per molti anni, Beenhakker è stato con lui all'Ajax, Van Basten è stato allenato da Michels ed Hiddink è quello che per carattere gli somiglia di più (quando allenava la Nazionale olandese lo chiamavano il Piccolo Sergente). E' una scuola che va in campo, con il suo metodo di selezionare i giocatori, dai pulcini alla Nazionale: il TIPS, iniziali di Tecnica, Insight (visione di gioco), Personalità e Speed (velocità). Sembrano le regole per un allevamento di polli, invece questi bambini si fanno notare per le

strade di Amsterdam, dove si gioca a calcio - il Voetbalstraat - come si fa nelle favole. Li i talent scout videro un giorno un tipo grassottello passare il pallone come pochi: era Rjkaard. E dalla strada arriva anche Gullit. L'Australia di Gus - che è molto amico di Cruyff - è una piccola Olanda, attacca con molti uomini

**Lo spauracchio degli azzurri è il tecnico olandese Tutta quella scuola nasce da Michels**

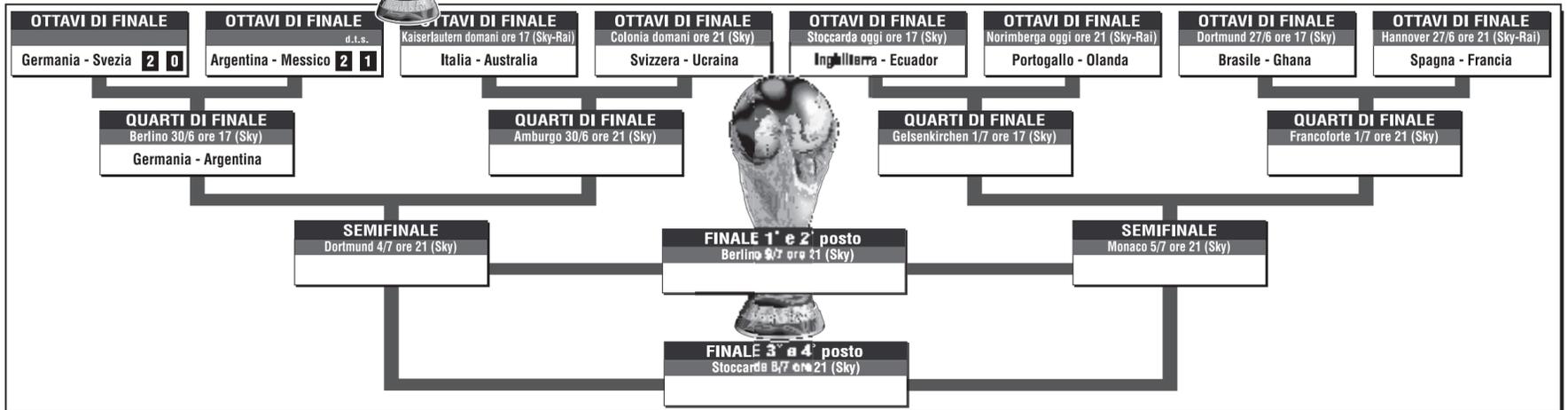
ni, gioca a tutto campo, subisce un po' troppo perché è scarsa in difesa e negli esterni. Fra tutti gli olandesi Hiddink è il migliore, fa bene sia con le squadre di club che con le Nazionali (non riesce a molti), allena i muscoli e il cervello, vede il calcio e stu-

dia gli avversari. Come tutti, d'altronde, ma lui certifica con i risultati. Della Corea ci ricordiamo, dell'Australia non vorremmo più sapere niente, da lunedì sera. Quando la Federazione dei Socceros si rivolse ai suoi giocatori "europei" per farsi consigliare un allenatore in grado di portare l'Australia ai Mondiali, i vari Grella, Bresciano, Viduka, Kewell risposero: «Prendete Hiddink». «Una leggenda» (così lo definisce Graham Arnold, suo vice nell'Australia) che quando allenava a Siviglia fece togliere una svastica spuntata nelle tribune dello stadio: «Altrimenti non si gioca». Mito che i coreani onorano ancora a distanza di quattro anni dalla semifinale del Mondiale 2002, andando a migliaia ogni anno a Doetinchem, la cittadina rurale dove Hiddink è nato la prima volta (la seconda, si è detto, fu allo stadio di Amsterdam). Speriamo che non diventi meta di turisti australiani.



GERMANIA 2006

# PARTITE MONDIALI



## Podolski lancia la Germania ai quarti

Doppietta dell'attaccante. Svedesi in dieci per 55', Larsson sbaglia un rigore

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

«SARÀ UN VIAGGIO meraviglioso, quello di domani», annunciavano i naviganti tedeschi ai vichinghi della nave a fianco, nella vignetta del Frankfurter Allgemeine Zeitung. Gli svedesi tornano a casa, **GERMANIA 2** l'auspicio del disegno satirico si realizzerà magari in aereo

**GERMANIA 2**  
**SVEZIA 0**

**Germania:** Lehmann, Friedrich, Metzelder, Mertesacker, Lahm, Schneider, Frings (40' st Kehl s.v.), Ballack, Schweinsteiger (27' st Borowski s.v.), Podolski (29' st Neuville s.v.), Klose. All: Klinsmann.

**Svezia:** Isaksson, Alexandersson, Mellberg, Lucic, Edman, Linderth, Jonson (8' st Wilhelmsson), Kallstrom (39' pt Hansson), Ljungberg, Ibrahimovic (27' st Allbaack), Larsson. All: Lagerback.

**Arbitro:** Carlos Simon (Bra).

**Reti:** nel pt 4' e 12' Podolski.

**Ammoniti:** Frings, Jonson e Allbaack. Espulso Lucic (35' pt)

(ci sono così pochi popoli che i tedeschi possono burlare, quando si tratta di Storia). Ma dello spirito vichingo in Ibrahimovic c'è poco, mezzo slavo, mezzo pazzo. Negli altri anche meno: a spadroneggiare con tattiche predatorie sono i tedeschi, che occupano il campo svedese con scorribande furiose e trame anche belle. Il 2-0 finale è avaro coi padroni di casa e del campo. La faccia di Jurgen Klinsmann ha ormai rimpiazzato quella di Franz Beckenbauer sui quotidiani. Il Mondiale era cominciato con una Nazione che temeva un disastro sportivo e intanto "vendeva" un trionfo organizzativo: spazio al Kaiser, che tra l'altro con Klinsmann si guarda in cagnesco perché l'uno è pratico, l'altro egocentrico: «Smettila di fare Pelé, sei solo Klinsmann», urlava il ct Beckenbauer al suo centravanti durante gli allenamenti ad Italia '90. Quella Germania vinse il Mondiale, anche con i gol di Jurgen. La scelta di far-



La gioia del tedesco Lukas Podolski dopo il gol Foto Ap

renze con l'Italia: mai i tedeschi avevano perso con tre reti di scarto contro di noi). Si sa, al dunque la Germania si ritrova, ma fra quest'ovvietà e il modo di stravincere di ieri ci passa il mare. Due reti nei primi dodici minuti, tredici tiri in porta nella prima mezz'ora: un assalto, un forcing, una grandinata di tiri (e sono buoni cechini). Già con il Costa Rica e con l'Ecuador i tedeschi erano partiti forti, mentre con la Polonia c'erano voluti novanta minuti di at-

tacchi a senso unico per cavarne un gol. Non ha trovato avversari duri non le era questa Svezia anonima ma le cose si fanno facili quando sei bravo a renderle tali con una percussione centrale al 2': Klose che conclude addosso a Isaksson e Podolski che è affamato come un lupo e sbrana la ribattuta. Podolski, talento atteso ma finora oscurato dai soliti gol di Klose, si toglie di dosso le occhiate maligne di chi non sa aspettare i lunatici. Il 21 enne polacco di Gliwice si esalta e

bissa, perché Klose è uno dei pochi realizzatori che rinuncia al tiro se c'è un compagno piazzato meglio. Due a zero, l'Allianz Arena canta l'inno (e che caroselli, a fine gara). Lahm è il miglior fluidificante dei Mondiali, spegne la luce a Ljungberg, salta di netto in velocità (o in dribbling) Melberg, poi sa crossare lungo e basso. Ballack entra in partita a momenti, ma quando trova campo per pensare o tirare è da manuale. L'arbitro Simon - già pessimo in

Italia-Ghana e vile come pochi - risparmia un giallo a Frings che tocca di mano e espelle Lucic che picchia e trattiene Klose: così spera di aver chiuso la partita, ma poi è costretto a dare il rigore quando Metzelder non si contiene e atterra Larsson. Lo stesso attaccante pretende di calciare di collo esterno: il rigore vola via più alto dello stadio, dalle parti della Svezia. Resta tempo per un palo di Ballack e uno di Klose, e a campo aperto corrono i sogni tedeschi.

LIPSIA I 90' finiscono 1-1. Ma un gol di Rodriguez doma i messicani

## Servono i tempi supplementari Poi scoppia la festa di Messi & C.

Al 9' del primo tempo supplementare l'Argentina esce dall'incubo e supera il Messico. Segna Maxi Rodriguez, centrocampista al terzo gol al Mondiale, che controlla di petto e scaglia un sinistro dal limite sotto la traversa. Un gol alla Maradona, è proprio il caso di dirlo. Non era vera gloria il 6-0 dell'Argentina sulla Serbia Montenegro. Ieri sera la Selecion ha sofferto da morire nel derby americano con il Messico. Sei minuti, punizione dalla destra di Pardo, Mendez di testa prolunga sul secondo palo, dove Marquez è solo e infila in spaccata di destro, sotto la traversa. Segna il capitano dei biancoverdi, fresco di Champions League con il Barcellona. L'Argentina è fortunata perché riesce a pareggiare in 3'. Angolo dalla destra di Riquelme, Crespo tocca la palla con il piede ma è Borgetti a infilare il pallone di te-

**ARGENTINA 2**  
**MESSICO 1**

**Argentina:** Abbondanzieri, Scaloni, Ayala, Heinze, Sorin, Cambiasso (31' st Aimar), Mascherano, Maxi Rodriguez, Riquelme, Crespo (31' st Tevez), Savioia (39' Messi). All.: La Volpe.

**Messico:** Sanchez, Mendez, Marquez, Osorio, Salcido, Guardado (21' st Pineda), Castro, Pardo (38' pt Torrado), Morales (29' st Zinha), Fonseca, Borgetti. All.: Peckerman.

**Arbitro:** Busacca (Svizzera)

**Reti:** nel pt al 6' Marquez, 10' Crespo; nel 11s 8' Maxi Rodriguez

**Ammoniti:** Heinze, Marquez, Castro, Sorin, Torrado, Fonseca.

se è Borgetti ad abbassarsi con la testa, con un movimento da attaccante e non da difensore. Altre tre occasioni importanti nel primo tempo, due delle quali per il Messico. A metà Cambiasso lancia Crespo che scatta sul filo del fuorigioco e tenta un pallonetto di esterno destro, palla fuori di poco. Un attimo dopo prodezza di Abbondanzieri, il portiere del Boca Juniors che vinse la Coppa Intercontinentale contro il Milan, ai calci di rigore, parando i tiri di Pirlo e Costacurta. In patria non gode di tanto credito, eppure è volato sotto l'incrocio, per deviare un gran destro dal limite di Borgetti. Prima dell'intervallo l'Argentina è nuovamente baciata dalla buona sorte, in questo caso dalla padronanza di Abbondanzieri, il portiere del Boca Juniors che vinse la Coppa Intercontinentale contro il Milan, ai calci di rigore, parando i tiri di Pirlo e Costacurta. In patria non gode di tanto credito, eppure è volato sotto l'incrocio, per deviare un gran destro dal limite di Borgetti. Prima dell'intervallo l'Argentina è nuovamente baciata dalla buona sorte, in questo caso dalla padronanza di Abbondanzieri, il portiere del Boca Juniors che vinse la Coppa Intercontinentale contro il Milan, ai calci di rigore, parando i tiri di Pirlo e Costacurta. In patria non gode di tanto credito, eppure è volato sotto l'incrocio, per deviare un gran destro dal limite di Borgetti.



L'abbraccio a Maxi Rodriguez dopo il gol della vittoria Foto di Roberto Candia/Ap

casione da gol, viene steso con un intervento pericoloso, ma il difensore se la cava con il cartellino giallo. E' un errore triplice. Il fallo è intenzionale, netto, uno sgambetto vecchia maniera, che

da solo, anche a centrocampo, avrebbe potuto essere punito con il rosso: non era più grave l'intervento subito da Pirlo contro gli Stati Uniti, che in quell'azione avevano perso il primo

uomo. L'occasione da rete è limpida, anche se Heinze non è ultimo uomo. Inoltre un'irregolarità del genere non può essere punita con la semplice ammonizione, se ieri pomeriggio l'arbitro brasiliano Simon sanzionava con lo così i "respiri" di Lucic, della Svezia. Il secondo tempo comincia con un nuovo salvataggio di Abbondanzieri, su Borgetti, risponde Sanchez con la mano aperta per conclusioni di Mascherano e Savioia. A 7' dalla fine Pekerman gioca la carta Messi, il fantasista che ieri ha compiuto 19 anni. Il Messico ha la palla qualificazione, con un colpo di testa di Fonseca fuori, nel recupero però è un errore del guardalinee a penalizzare l'Argentina. Aimar è in posizione regolare, non in fuorigioco, il gol di Messi però inutile. Si pensa ai rigori, il ritmo è basso, la convinzione scarsa. Decide la girata di Maxi Rodriguez, vicecapocannoniere come Fernando Torres (Spagna) e Podolski. Già con l'Olanda non era stata un'Argentina molto convincente, a Lipsia ha compiuto un passo indietro ulteriore. Venerdì alle 17, a Berlino, il quarto con la Germania, a questo punto favorita senza esitazioni.

Vanni Zagnoli

**OCCHIO DI RIGUARDO**

Regole che funzionano

VALERIA VIGANÒ

Le cose di questo mondiale vanno tutte per il verso giusto. Ottima organizzazione teutonica, efficace applicazione del severo regolamento da parte degli arbitri, pronostici senza o quasi sorprese. Avanzano le più forti, compresa l'Italia che gioca davvero male, crea occasioni da gol soltanto quando l'avversario è in inferiorità numerica o commette sbagli colossali (vedi Kuffour), che ha uomini lontani dalla forma e si salva grazie alla prodezza di un singolo. Ci aiuta il caso, e non è una novità. Il destino è parte integrante delle emozioni di un mondiale. La casualità di un episodio decide la felicità. Ma se in Germania molto è appeso all'imponderabile, in Italia si assiste per la prima volta al predominio della ragione pura. Che acquisisce materiali, analizza risultati, accerta le responsabilità e emette un giudizio. Pari allo scandalo del calcio nostrano è stata la grandezza delle indagini sportive. Efficienza, rapidità, niente compromessi per arrivare a una verità il più prossima a una verità assoluta che non esista mai. Quindi a una verità accessibile, umanamente possibile. È una ragione visitata da uomini onesti e integri che esaminano un mondo che di onesto non aveva più nulla, è una ragione implacabile perché la ragione applicata interamente lo è. Mi chiedo se ci saranno nel giudizio finale portugi e scappatote, quelle che finora la nostra nazionale ha usato sapientemente sul campo, sfruttando le debolezze altrui. Sembra di no, sembra e appare a noi straordinario che le regole funzionino sui campi tedeschi come funzionano nei tribunali italiani. Un momento di straordinario rigore e di pulizia sul campo e fuori. Si sta capovolgendo il nostro mondo, perennemente fatto di corruzione e sospetti? Di dietrologia e di spintarelle? Godiamoci il momento, immaginando che il calcio sporco escogiterà nuove armi, preparerà altre alleanze economiche per scavalcare le leggi comuni a favore di leggi, non scritte ma facilmente consolidabili, proprie.



GERMANY 2006

## PARTITE MONDIALI

**OGGI IN CAMPO** Tocca a Eriksson  
Venerdì arrestati 113 tifosi

## A Stoccarda si gioca Inghilterra-Ecuador Rissa ultrà nella notte

■ Vigilia di ottavi movimentata. Dopo due settimane di Campionato, e dopo che la polizia tedesca ha pubblicamente lodato il comportamento delle varie tifoserie (compresa l'inglese), sono 113 i tifosi d'oltremarica fermati nella notte di venerdì, a Stoccarda, per stato d'ebbrezza e comportamento violento. Tifosi inglesi che questa sera assisteranno all'ottavo di finale contro la sorpresa Ecuador. Per Eriksson l'obiettivo è doppio: iniziare a convincere oltre che a vincere. È quello che stampa e tifosi chiedono alla nazionale inglese, impegnata in una gara sulla car-

ta non proprio proibitiva, guadagnata dopo una prima fase superata senza slancio. Gary Neville è ancora out, per il ruolo di terzino destro Eriksson pensa ancora a Carragher favorito su Hargreaves: possibile anche una difesa a tre, con l'inserimento di Carrick in mezzo al campo insieme a Lampard e Gerrard. Dubbio Campbell-Rio Ferdinand per la difesa. In casa Ecuador, l'unico problema riguarda Edinson Mendez: se il regista recuperasse, il ct Luiz Fernando Suarez confermerebbe, per la partita più importante della storia della nazionale sudamericana, lo stesso 11 che ha battuto la Polonia all'esordio, puntando tutto sull'affiatata coppia d'attacco Delgado-Carlos Tenorio. Non c'è tensione né timore in ritiro, assicura il ct, anche perché l'Ecuador il suo Mondiale l'ha già vinto passando al secondo turno. «Se hai paura -ha detto Suarez-, non puoi venire a giocare una Coppa del Mondo».



Arresto di tifosi inglesi Foto Ap

**L'ALTRA GARA** Scolari chiama Figo  
Van Basten risponde con Robben

## A Norimberga Portogallo-Olanda Sfida d'alta classe

■ Un ottavo da vertigini. In campo il Portogallo vice-campione d'Europa, contro una delle formazioni più forti del Mondiale: l'Olanda allenata da Marco Van Basten, bloccata, nel girone, solo da una strepitosa Argentina. Per la sfida il ct degli orange potrebbe decidere di lasciare fuori l'attaccante del Manchester United Van Nistelrooy ed inserire Kuyt che in questa prima fase di Mondiale ha sorpreso positivamente il proprio tecnico. Per il resto confermati i titolari che hanno vinto le prime due partite del girone compreso

il campioncino Robben che, con la sua velocità, ha impressionato gli addetti ai lavori. A guidare la squadra il veterano Cocu, la voce in campo di Van Basten. Il ct dei lusitani, Scolari, dovrebbe rispondere con i titolari tenuti a riposo precauzionale (per via dei cartellini gialli) nella terza partita del girone contro il Messico. Giocheranno dunque Deco, Cristiano Ronaldo e Pauleta al posto di Cardoso Tiago, Sabrosa Simão e Helder Postiga. Confermata la difesa a 4 con, nell'ordine, Miguel, Fernando Meira, Ricardo Carvalho e Caneira. Reparto che ha ricevuto qualche critica: «Non ho ascoltato quello che è stato detto. -ha dichiarato Scolari- Quello che deve fare critiche alla squadra sono solo io». In attacco, spazio all'estro di Luis Figo, vero perno del Portogallo.



Franco Patrizi

Luis Figo Foto Ap

# Mano leggera per Moggiopoli? Prove e pentiti ci sono

Ricostruzioni su un verdetto che retrocederebbe solo la Juve. Intanto Borrelli apre il filone diritti tv

■ di Massimo Franchi / Roma

**ANCHE IL "FINANCIAL TIMES"** non crede alla retrocessione della Juventus. E la "Gazzetta" ipotizza solo per lei la B, mentre per Fiorentina, Lazio e Milan prevede solo una penalizzazione. Eppure a leggere le carte di Palazzi prove e pentiti ci sono. Eccome.

**NUOVE INDAGINI** Tali da spingere il capo ufficio indagini Borrelli a chiedere di proseguire le inchieste, mettendo da parte le diversità di valutazioni sul cosiddetto sistema Milan. Perché «lo scandalo più grande della storia del calcio» ha una «vastità», un «numero di società e soggetti coinvolti, filoni investigativi che -scrive Borrelli- non permettono di concludere l'opera di individuazione di responsabilità di altre società e altre persone». Borrelli sta già indagando sul filone scommesse e ora sta aprendo la scottante questione diritti televisivi. Perché dietro molti degli illeciti ci sarebbe la ripartizione dei diritti con Galliani a rientrare dalla finestra. Poi toccherà anche «alle iscrizioni ai campionati» e «al mercato calciatrici».

**I PENTITI** Tornando al procedimento che partirà all'Olimpico giovedì, non bastarono le intercettazioni, per convincere la Corte d'appello federale presieduta da Cesare Ruperto, Palazzi chiamerà a deporre parecchi testi. La sicura assenza dei custodi dei segreti della "cupola" (Moggi, Mazzini e la segretaria Fazi), sarà bilanciata dalla presenza di chi ha parlato. Manfredi Martino, segretario della Commissione arbitrale nazionale, che ha spiegato come veniva truccato il sorteggio arbitrale. Cosimo Maria Ferri, re-

sponsabile vertenze economiche della Figc, che ha spiegato come Mazzini si impegnava a favorire la Lazio e come Della Valle avesse contattato Lotito per "aggiustare" Lazio-Fiorentina, partita decisiva per la salvezza dei viola. Rosario Coppola, assistente arbitrale, che spiega il potere del responsabile agli arbitri del Milan Meani sugli ex guardalinee.

**STRATEGIE** Palazzi non baserà la sua "arringa" parlando di cupola, di sistema. Il codice sportivo non prevede reati associativi e allora il procuratore cercherà di dimostrare la gravità di ogni singola posizione, di ogni singolo atto, di ogni singola partita. Le difese invece cercheranno di appigliarsi a tutto. Hanno già cominciato. Alcuni dei deferiti starebbero pensando di ricorrere al Garante della privacy perché nel provvedimento sono riportati i loro indirizzi privati che sono così diventati pubblici. Ma il vice procuratore federale Fausto Tavemiti para subito il colpo. «Non ritengo -ha detto- che le eccezioni possano in qualche modo interrompere l'azione della giustizia sportiva. C'è un provvedimento già notificato che sarà discusso nell'ambito dei vari livelli di giustizia sportiva. Qualora dovessero emergere altri elementi certamente non andrebbero a bloccare l'iter». I difensori di Lazio e Fiorentina intanto preparano le contro-mosse. L'avvocato di Lotito, Gentile, punterà sul fatto che Lotito si rivolge solo a Mazzini e Carraro e non ai designatori. La difesa dei Della Valle cercherà di fare leva sul fatto che sia stato il fiorentino Mazzini ad offrirsi per aiutare i vi-

ola e che l'incontro con Bergamo non avvenne di nascosto.

**ROSSI** Intanto Guido Rossi pensa al futuro. Incassato con piacere l'addio di Galliani dalla Lega («eliminato un evidente conflitto d'interesse») il commissario della Figc promette più rigore sui bilanci e pensa ad una riduzione del numero di squadre in serie A. Magari dal prossimo campionato, evitando i ripescaggi. Sempre che non abbia ragione il "Financial Times" e non ci siano retrocessioni.

**MARTINO** (Can) «Il sorteggio arbitrale avveniva in modo da consentire la scelta di un'individuabile pallina con segni e rigature»

**FERRI** (Figc) «Dopo Chievo-Lazio Mazzini mi disse che aveva favorito la Lazio dando un arbitro toscano Lotito me lo confermò»

**COPPOLA** (assistente) «Se un assistente voleva arbitrare il Milan non si doveva rivolgere ai designatori ma allo stesso Meani»

## GLI ACCUSATORI

## brevi

## Tennis

● **Agassi annuncia il ritiro**  
Il campione statunitense ha annunciato di volersi ritirare dall'attività agonistica dopo la partecipazione a Wimbledon e agli Us Open (iniziano il 28 agosto). Nato il 29 aprile 1970 a Las Vegas, in carriera ha vinto: 4 Australian Open, 2 Us Open, 1 Roland Garros e 1 Wimbledon.

## Atletica

● **Record nel martello**  
Nuovo record del mondo nel lancio del martello femminile. Lo ha fatto segnare la 22enne russa Lisenko, con 77,41 m.. Il precedente primato, di 77,26, apparteneva alla connazionale Khanafeyeva.

## Vela

● **Vince Luna Rossa**  
A Valencia nella terza giornata dell'Act 12 della LVC, nuova vittoria per Luna Rossa che ha superato i padroni di casa di Desafio. Questi gli altri risultati: +39 (Ita) b. Shosholozza (Saf); Alinghi (Svi) b. China (Cin); Oracle (Usa) b. Victory (Sve); M. Latino (Ita) b. Germany; N. Zealand (Nzl) b. Areva (Fra)

## Turchia

● **Alleggerite sanzioni Fifa**  
La Turchia era stata punita per la rissa finale nel play-off qualificazione a Germania 2006 contro la Svizzera. La rissa era costata sei partite da giocare fuori casa, giocatori sospesi e un'ammenda. La Fifa ha portato a tre le gare da giocare su campo neutro e a porte chiuse.

## Altri sport in tv

● **18, 15: F1, Gp del Canada**  
13,35 La7: America's Cup; 18,15 Rai 1: F1 GP del Canada; 21,15 SportItalia: Rugby Sud Africa-Francia.



## MOTO GP Ad Assen (Olanda), Rossi è ottavo, vince Nicky Hayden

**DOPO OTTO GARE**, è la volta di Nicky Hayden. Lo statunitense della Honda sfrutta la contemporanea debacle di Rossi, Melandri e Capirossi per aggiudicarsi il primo GP della stagione e consolidare la sua leadership in classifica (Pedrosa, è 2° a 49 punti). Una vittoria maturata all'ultima curva quando, Colin Edwards, ha sbagliato lascian-

do via libera ad Hayden. I tre italiani, invece, hanno dovuto fare i conti con i postumi delle cadute. Valentino, partito imbottito di antidolorifici dopo la brutta caduta nelle libere giovedì, ha chiuso 8°. Stesso discorso per Melandri e Capirossi, il primo giunto 7°, il secondo 15°, entrambi sofferenti per la botta di Montmelò.

**FORMULA UNO** Oggi il Gp del Canada. Fisichella in seconda posizione. Michael in terza fila: «In gara andrà meglio»

## Quinta pole consecutiva di Alonso, Schumi lontano

■ di Lodovico Basalù

Strada impervia e durissima per le Ferrari nel Gp del Canada che parte stasera alle 19 (ora italiana). Michael Schumacher solo quinto a oltre un secondo dal conquistatore della pole, Fernando Alonso. Con questa sono cinque volte consecutive che lo spagnolo sigla il miglior tempo. Per l'infinita gioia di Flavio Briatore, vicende della Gregoraci a parte. La festa Renault è stata celebrata dal secondo posto di Giancarlo Fisichella, terzo Kimi Raikkonen, con la McLaren-Mercedes. Ottimo quarto Jarno Trulli, con la Toyota, subito stupito di essere davanti alla Ferrari e con le stesse gemme Bridgestone e per di più con una monoposto che finora gli ha dato solo dispiaceri. D'accordo, è una festa Michelin, come al

solito, viste le prime tre vetture sulla griglia. Ma indubbiamente il ritardo delle rosse non può essere imputabile solo alle cosiddette "scarpe". «Abbiamo avuto qualche problema di grip durante tutto il week end -ha ammesso Schumacher- ma per la gara non sono poi così pessimista. Contro le Renault sarà comunque dura». La Ferrari ha in effetti privilegiato la velocità in rettilineo, scaricando dunque l'aerodinamica delle due 248 F1. Ma ostentare ottimismo è certamente fuori luogo. Visto che per problemi vari Felipe Massa è addirittura decimo, ad oltre due secondi da Alonso... Gli uomini di Maranello poi, a testimonianza di un certo nervosismo, hanno optato per i freni della Carbon Industrie, abbandonando i

Brembo. Insomma si tentano strade diverse, alla ricerca di quell'antico dominio per ora difficile da ritrovare. Nonostante Schumi ci abbia messo una pezza, conquistando comunque finora due vittorie e mantenendo il secondo posto nel mondiale.

«Le Ferrari fanno sempre paura -giura Alonso-. Ma noi manteniamo un livello altissimo, grazie al lavoro di una squadra di cui sono orgoglioso di far parte». Belle parole, quello del campione di Oviedo. Ma allora chissà perché mai avrà scelto di trasferire armi e bagagli alla McLaren-Mercedes nel 2007.

Un team che resta un rebus, nonostante la classe di Kimi Raikkonen. «Qui l'anno scorso ho vinto -le parole del finlandese-. Un bel ricordo. Con la speranza di ripetere anche quest'anno, se le cose gireran-

no come dico io». Dello stesso parere Giancarlo Fisichella: «Questa pista mi è sempre piaciuta, la mia Renault è semplicemente un capolavoro. Normale che anch'io, come ogni pilota, pensi alla vittoria. Certo il podio non me lo nega nessuno».

Propositi di battaglia, venti di guerra. Da parte di tutti. Compreso il bravissimo Nico Rosberg, in terza fila con la Williams-Cosworth accanto alla Ferrari di Schumacher. Il nemico ora è Fernando Alonso, beninteso.

Per la sua freddezza, per la capacità di concentrazione in gara che sembra addirittura migliore di quella del miglior Schumacher. Che forse spera in cuor suo che la partita non sia chiusa. Magari pensando alla "sua" Germania, trionfatrice ieri pomeriggio sulla Svezia...

## ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 24 giugno

NAZIONALE	54	84	89	9	10
BARI	5	27	76	20	84
CAGLIARI	40	36	11	34	49
FIRENZE	26	29	48	60	23
GENOVA	73	67	37	46	68
MILANO	11	8	87	39	68
NAPOLI	24	45	54	16	50
PALERMO	68	84	41	70	87
ROMA	49	68	55	57	32
TORINO	18	57	1	11	44
VENEZIA	13	72	59	21	49

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

5	11	24	26	49	68	13	54
Montepremi							3.906.956.29
Nessun 6 Jackpot	€	12.581.955,22	5 + stella	Nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 30.535,00			
Vincono con punti 5	€	32.557,97	3 + stella	€ 917,00			
Vincono con punti 4	€	305,35	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	9,17	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

**19**  
domenica 25 giugno 2006

**10**  
IN SCENA

**LA COSTITUZIONE  
AL BIVIO**  
**PERCHÉ  
VOTARE NO**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 2,50 in più

# Addio

**MUORE AARON SPELLING, UNA VITA DA SOAP  
PORTO IN TV «LOVE BOAT» E «DYNASTY»**

Hollywood piange il maestro delle soap opera. Aaron Spelling è morto a 83 anni a Los Angeles. Nella sua lunga e fortunata carriera ha prodotto oltre 200 titoli televisivi, qualcosa come 4.200 ore di trasmissione; con una straordinaria capacità di fare centro nei gusti del pubblico americano, anticipandone puntualmente le tendenze. Tra le serie più fortunate, che ancora oggi i network replicano in tutto il mondo: *Starsky e Hutch*, *Love Boat*, *Charlie's Angels*, *Dynasty* e *Beverly Hills 90210*. Nato nel 1923 a Dallas, in una famiglia d'immigrati russi e polacchi, da giovane sbarca il lunario facendo il sarto. «Sono cresciuto pensando che bambino



ebreo fosse una parola sola», si legge nella sua autobiografia. Inizia a scrivere testi di commedie per l'esercito mentre presta servizio durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1945 mette per la prima volta nella Mecca del cinema e tenta la fortuna come attore. La svolta nel 1955 Jane Wyman - la prima moglie di Ronald Reagan - s'innamora di una sua sceneggiatura. Ormai ha in mano i contatti giusti e con le serie tv arrivano il successo e i soldi. A palate: nel 1980 il suo patrimonio - secondo la rivista Fortune - vale 300 milioni di dollari. Nel 1981 in *Dynasty* lancia il primo personaggio gay del piccolo schermo: Steven Carrington. Interpretato dal batterista Al Corley, un faccino da bamboccio americano che piace anche alle mamme dei nazi skin. Il trauma iniziale del pubblico è attutito da uno sviluppo edificante. Il papà petroliere gli ammazza il fidanzato e poi lo fa «curare». Lui si sposa e gli regala un nipotino.

Roberto Rezzo

**CALCIOMANIA** La seconda vita di Diego Armando Maradona: una carriera al centrocampo e un tramonto da ultrà... Un divo del pallone che ispira documentari e film. Il Festival di Pesaro ne presenta due, stasera quello di Arias e il 28 quello di Vazquez

di Alberto Crespi

**S**criviamo prima che l'Argentina scenda in campo contro il Messico per gli ottavi di finale del Mondiale, quindi potremmo essere clamorosamente smentiti dal campo: ma crediamo che Diego Armando Maradona si diventerà ancora a lungo sugli spalti degli stadi tedeschi. In questa estate del 2006 Diego ha intrapreso una nuova carriera, quella dell'ultra: indossa la maglia numero 10 dell'Argentina - che, va detto, gli spetta di diritto -, siede accanto alle figlie ed esulta in modo sbracato ogni



Diego Armando Maradona. In basso, il famigerato «gol di mano» che il calciatore fece agli inglesi

**VIDEOTECA** Tutto o quasi il calcio in uscita  
**Quando Crujiff era  
il «profeta del gol»**

Calcio in videoteca: in sagace coincidenza con i Mondiali, la 01 (il settore di Raicinema che si occupa di distribuzione e homevideo) ha mandato nei negozi 4 titoli che possono «integrare» l'overdose di calcio in tv. *Pelè eterno* è un fluviale documentario di Anibal Massaini Neto, con testimonianze di tutti i colori, o quasi, che hanno incrociato il sommo brasiliano nella loro carriera. *Estranei alla massa* è un notevole studio di Vincenzo Marra (il regista di *Tornando a casa*) sui tifosi del Napoli. *Sogni di cuoio* è un film diretto da César Meneghetti e Elisabetta Pandimiglio che ricostruisce l'esperienza italiana di Mario Kempes, goleador dell'Argentina campione del mondo nel 1978. Il titolo più curioso - una chicca per tifosi del calcio... e della radio - è *Il profeta del gol*, documentario sulla vita e le opere di Johann Crujiff diretto, o per meglio dire «assemblato», da Sandro Ciotti, la storica voce scartavetrata di *Tutto il calcio minuto per minuto*. Costruito su immagini pre-digitali, a volte addirittura pre-televisive, è un reperto d'epoca su un calcio, e su un mondo, molto diversi da quelli di oggi. Crujiff e i suoi compagni, nell'Ajax e nell'Olanda dei primi anni '70, furono sì i creatori del calcio moderno, ma anche - assieme al «quinto Beate» George Best - i primi calciatori-capelloni, capaci di portare in campo le tensioni e i sogni dei giovani sessantottini di tutta Europa. Per chi ama il calcio, ma soprattutto per chi coltiva la memoria, *Il profeta del gol* è un «oggetto imprescindibile».

al.c.

# Maradona, un calciatore da film

volta che i bianco-celesti segnano. Soprattutto, si esibisce in mosse degne di Nini Tirabuscio ogni volta che entra in campo il 19enne Lionel Messi, astro nascente del Barcellona che ha battezzato proprio erede. Naturalmente, questi show maradoneschi sono tutt'altro che spontanei: Diego sa benissimo che quando gioca l'Argentina c'è una telecamera «dedicata» su di lui e che ogni inquadratura vale decine di migliaia di dollari in sponsorizzazioni assortite. Del resto un capo tribù come lui ha sempre un disperato bisogno di soldi - quindi, in questa nostra società dello spettacolo, di visibilità. C'è qualcosa al tempo stesso di guittesco e di sublime in questa seconda vita del Maradona ex calciatore, sempre più Giano bifronte, a metà fra Masaniello e il Che, fra Fidel Castro e Raffaella Carrà. Da quando è dimagrito, si è rimesso in pista con la stessa voglia di strafare che lo portò, in quella leggendaria partita dei Mondiali dell'86, a dribblare sei inglesi prima di depositare la palla nella porta di Shilton. Solo che i palcoscenici non sono più gli stadi, ma gli studi (televisivi). Con la medesima improntitudine, Diego può presentarsi come ballerino a uno show di Milly Carlucci (salvo tornare di

volata in Argentina se il fisco italiano si rifà vivo per certe vecchie storie) e subito dopo lanciarsi in lodi sperperate a Fidel Castro e insulti sanguinosi a George W. Bush. E chi si esalta per questa seconda cosa non dovrebbe dimenticare la prima... D'altronde Maradona è una star mediatica proprio in virtù di queste sue stridenti contraddizioni. Il suo «rivale» storico Pelè (uomo tutto d'un pezzo, di un perbenismo fastidioso e di un'astuzia politica da democristiano vecchio stampo) esce a pezzi dal confronto. Non è un caso che Maradona si avvii a diventare anche un fenomeno cinematografico. Il bosniaco Emir Kusturica e l'italiano Marco Risi stanno lavorando da tempo a due diversi film su di lui. *Maradona*, di Kusturica, è un documentario; *La mano di Dio* di Risi è un film narrativo nel quale Diego è interpretato dall'attore Marco Leonardi. Ma altri cineasti si sono cimentati con la sua figura, e al festival di Pesaro verranno presentati ben due documentari su di lui: oggi, alle ore 15, passerà il film argentino del 2004 *Maradona: vida, palabras y goles*, di Miguel Rodríguez Arias, mentre il 28 giugno, alle 23.30, toccherà a *Amando a Maradona* di Javier Vazquez, una co-produzione Argenti-



**Anche Kusturica sta preparando su di lui un documentario mentre Marco Risi gira un film sul gol di mano agli inglesi**

na-Nuova Zelanda. Diciamo subito che, fra i due film, il più bello è il secondo. *Maradona: vida, palabras y goles* è «solo» ciò che il titolo promette: vita, parole e gol inframmezzati da testimonianze di colleghi e giornalisti quasi tutti argentini. Il più importante dei quali è Jorge Valdano, scrittore, reporter, direttore generale del Real Madrid, intellettuale a tutto tondo che incidentalmente è stato anche un grande calciatore ed era compagno di Diego nella nazionale argentina che vinse i Mondiali nel 1986. «Dopo aver realizzato quell'incredibile gol agli inglesi - racconta Valdano - Diego mi confessò che durante l'azione, mentre lui avanzava sulla destra, teneva d'occhio me sulla sinistra per darmi il pallone al momento giusto. Ma non ti smarcavi mai, mi disse, e quindi ho continuato a dribblare inglesi finché non mi sono trovato davanti la porta vuota... Mi ha fatto davvero incazzare: ma come, gli dissi, hai rischiato di rovinare quel capolavoro per dare la palla a me?». Forse era una frottola per tenersi buoni colui che, in quell'Argentina, era il vero leader per piedi e cervello: noi resteremo per sempre convinti, e con noi ogni innamorato del calcio, che Maradona partì da centrocampo e comin-

ciò a dribblare sudditi di Sua Maestà britannica per andare in porta e farsi perdonare, con quel gol stratosferico, l'altro gol truffaldino che aveva segnato con la mano («la mano di Dio») pochi minuti prima. Sta di fatto che la leggenda di Maradona, genio e mariuolo, sta tutta in quel pomeriggio, in quella partita contro l'Inghilterra che per gli argentini era anche la rivincita delle Falkland. Però *Amando a Maradona*, il più bello dei due film pesaresi, ne racconta altri due capitoli fondamentali: l'infanzia nel ghetto di Villa Fiorito, una baraccola nella periferia di Buenos Aires dove ancora oggi il suo amico Goyo tiene in ordine come una reliquia il campo dove Diego tirò i primi calci; e naturalmente Napoli, dove Maradona è ancora un re. È incredibile come uno scugnizzo argentino abbia conquistato quella città, sta di fatto che sentire un vecchio napoletano affermare «Diego ci ha restituito la dignità, oggi che se n'è andato siamo di nuovo la fetenzia d'Italia» fa impressione. È come vedere Mario Merola in una sceneggiatura, o Eduardo che enuncia la teoria del «pernacchio» nell'*Oro di Napoli*: è chiaro che è tutto falso, ma è ancor più chiaro che è più vero del vero.

**TV D'AUTUNNO** Il regista chiude così la serata di gala. Poche invece le sorprese dei palinsesti annunciati: torna Santoro, Pippo alla testa di Sanremo, trattative per Benigni  
**Woody Allen suona «Bella ciao» a Cannes. Ed è subito inno: della nuova Rai**

di Natalia Lombardo inviata a Cannes

**B**ella ciao all'americana: Woody Allen ha battezzato la nuova era della Rai di centro-sinistra, suonando *Bella Ciao* alla serata di gala al Palais des Festival di Cannes, davanti ad alibiti dirigenti Rai (di destra), entusiasti e liberati quelli di sinistra, divertiti i pubblicitari ospiti della Sipra. All'una di notte di venerdì, alla fine del concerto dixieland con la sua New Orleans Jazz Band, un gruppo di arzilli vecchietti più da brunch della domenica che sofisticati jazzisti (fantastico il duo Dalla-Morandi), Woody Allen, smilzo e canuto, fa partire la canzone di battaglia al clarinetto, richiesta da una signora in sala che sapeva di trovarla nel repertorio del regista newyorkese... Le orecchie si drizzano: ma è Bel... è *Bella ciao*? Proprio quella. E gli tutti a cantare in abito da sera. Quelli di sinistra e quelli che si adattano.

Mentre in Italia il cambiamento di governo sembra ancora avvolto nelle polemiche, gli americani vanno per le spicce. E che *Bella ciao* sia diventato «l'inno della Rai» lo dice ieri Michele Santoro: «Lo avevo intuito io prima di essere così bruscamente interrotto», quando la cantò nell'ultimo *Sciuscià*. E la risente ora che torna in video sulla tv pubblica con un programma d'informazione in onda su RaiDue in prima serata dal 21 settembre, per undici settimane. *Anno Zero* infatti è una delle poche novità dei palinsesti autunnali presentati a Cannes dai vertici Rai, il direttore generale Cappon, il presidente Petruccioli e tutti i direttori di rete, con Gianni Morandi nel ruolo di conduttore. Disinvoltato e divertente nello scambio di giacche con Cornacchione, pronto a fare nel programma di Fabio Fazio «il comico di destra. Quello che in tv non può parlare. Silvio non è potuto venire», avverte l'attore, «perché è a casa a contare le schede...». Tutto confermato per l'infor-

mazione: Vespa resta con quattro serate di *Porta a Porta* (altro che delibera del Cda per movimentare il palinsesto di RaiUno). Tornano *Ballarò* (con sorpresa...) e *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata. La Rai 2006-2007 punta sui grandi eventi: l'accoppiata Pippo Baudo e Roberto Benigni per Sanremo, insieme alla bella Michelle Hunziker, «prestata» da

**Tornano anche Ballarò e Bruno Vespa, Dandini Fazio e le lezioni di Fo Morandi show e ancora fiction: su Falcone e su papa Luciani**

Mediaset per il solo Festival. Il conduttore settantenne (che finché c'è Mike in pista non si ritira, dice) è pronto a fare il direttore artistico, a capo di una commissione che sceglierà le canzoni. Con il comico toscano sono in corso trattative, «spero che Benigni abbracci la Rai» annuncia Petruccioli, parlando anche dell'idea di portare il Fiorello radiofonico in tv al delle Vittorie. Altro evento è lo show di Morandi per cinque giovedì, un tour per l'Italia che parte da Palermo, prodotto dal potente Bibi Ballandi vero patron della Rai, oltre che delle star. Della programmazione non si sposta quasi una virgola; ci sono dei vuoti come la conduzione dei pacchi di *Affari tuoi* (Max Giusti o Flavio Insinna). Stessi programmi su RaiUno, Domenica In divisa fra Giletti-Baudo. Tutto uguale anche su RaiTre, mentre nuovo è un programma di Carlo Lucarelli che racconta nel suo stile i grandi romanzi. Tornano sia Fazio che Serena Dandini, da vedere le lezioni

di arte di Dario Fo. Per il resto un diluvio di fiction, punto forte per Agostino Sacca: da *Giovanni Falcone a Joe Petrosino*, dai Mille all'immane Papa (Luciani). Molti i film di RaiCinema presentati da Giancarlo Leone in uno spot sulla parafraresi di *Lost e Desperate Housewives* (la serie torna in onda su RaiDue). Tra film su Raiuno, *La maledizione della prima luna*, *L'ultimo samurai*, *Ritorno a Cold Mountain*, *Shall we dance?* e Harry Potter. Per lo sport la novità è la Champions League, su RaiUno. Ma i giovedì di Morandi su RaiUno sbattono con *Anno Zero* su RaiDue. Un giochetto che Santoro conosce, quello della contro-programmazione in casa, ma per ora incassa, contento di vedersi restituito «il microfono». E se il malcostume ha preso il sopravvento, dice, «è anche perché non trova spazio la creatività degli autori». Eppure il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, derubrica gli scandali a «qualche gossip che era meglio non pubblicare».

Scelti per voi



Le cose che so di lei

Kathy Faber (Amy Brenneman) si deve occupare dell'apparente suicidio della sua amica Carmen. Kathy ha una sorella, Carol (Cameron Diaz), insegnante di Braille e non vedente, che ha una relazione con Walter che a sua volta frequenta Rebecca (Holly Hunter), incinta. Carmen, da viva, aveva intrecciato tutte le loro esistenze. Il regista è il figlio dello scrittore Gabriel Garcia Marquez.

**23.15 RAI DUE. DRAMMATICO.**  
Regia: Rodrigo Garcia  
Usa 2000

Prima pagina

Chicago, 1929. Un gruppo di giornalisti attende l'esecuzione di Earl Williams, condannato all'impiccagione per l'omicidio di un poliziotto. Tra loro c'è Hildy Johnson (Jack Lemmon), che ha intenzione di andarsene per sposare la sua fidanzata e mettersi a fare il pubblicitario. Ma il direttore del suo giornale, Walter Burns (Walter Matthau) si oppone... protagonisti.

**16.30 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Billy Wilder  
Usa 1974

Vi presento Joe Black

Il magnate William Parrish (Anthony Hopkins) riceve l'inaspettata visita di un giovane che si fa chiamare Joe Black (Brad Pitt). In realtà questi è la morte venuto a prendersi il milionario. Nei pochi giorni che gli restano da vivere, Parrish avrà al suo fianco Black, scatenando una ridda di voci sulla sua reale natura. Ma Joe Black conosce anche la figlia di Parrish (Claire Forlani)...

**20.00 CANALE 5. SENTIMENTALE.**  
Regia: Martin Brest  
Usa 1998

8 1/2

Un quarantenne (Marcello Mastroianni, alter ego di Fellini stesso) traccia un bilancio della sua vita e dà il via ad una sequenza di immagini con personaggi reali della sua vita e fantastiche, unite ai ricordi dei suoi genitori con i quali discorre come fossero ancora vivi. Tra i molti premi raccolti in tutto il mondo, l'Oscar come miglior film straniero e per i costumi di Piero Gherardi.

**23.00 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Federico Fellini  
Italia 1962

Programmazione

RAI UNO

**07.45 SARAH SARÀ.** Film (Italia, 1994). Con Kim Engelbrecht, Giulio Brogi  
**09.30 UNA SETTIMANA "SOTTOCASA".** Teleromanzo  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI**  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica  
**10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla Cattedrale di Rimini"  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** "Da Piazza San Pietro"  
**12.20 ITALIA CHE VAI.** Rubrica  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 GIARDINI E MISTERI.** "Tracce dal passato"  
**14.50 AIUTO! CHI HA LASCIATO LA BAMBINA IN TAXI?.** Film (USA, 1993). Con Judge Reinhold, Carol Kane. Regia di Francis A. Szaferer  
**16.35 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario. "Pantanal. Fra terra e acqua"  
**17.00 TG 1.** Telegiornale  
**17.05 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "La morte accetta scommesse"  
**18.15 POLE POSITION.** Rubrica All'interno: **19.00 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Canada di Formula 1. Gara. (dir.)

RAI DUE

**07.40 STREPITOSE PARKERS.** Situation Comedy. "Terapia di coppia"  
**08.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**08.20 IO STO CON LEI.** Telefilm. "Il secondo appuntamento"  
**08.40 LA FAMIGLIA PELLETT.** Sitcom. "Scambio di letti"  
**09.00 TG 2 MATTINA.** Telegiornale  
**09.05 DOMENICA DISNEY.** Rubrica  
**10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**11.00 NUMERO 1.** Rubrica  
**11.30 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA.** Show  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica  
**13.40 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica  
**14.00 DRIBBLING MONDIALI.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari  
**14.45 UN AMORE A VENEZIA.** Film Tv (Germania/Italia, 2005). Con Denise Zich, Gedeon Burkhard  
**16.30 JAROD IL CAMALEONTE L'ISOLA DEL FANTASMA.** Film Tv (USA, 2001). Con Michael T. Weiss, Andrea Parker  
**18.00 TG 2.** Telegiornale  
**18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica  
**18.50 LA BANDA DELLE FRITTELLE DI MELE 2.** Film Tv (USA, 1979). Con Tim Conway, Don Knotts

RAI TRE

**10.30 TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE.** Film (Italia, 1958). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli  
**12.00 TG 3.** Telegiornale  
**12.10 TELECAMERE SALUTE.** Rubrica  
**12.40 CORREVA L'ANNO.** Documenti. "Yitzhak Rabin". A cura di Marina Basile, Francesco Cirafici, Tiziana Pellegrini  
**13.20 OKKUPATI.** Rubrica  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.15 TG 3.** Telegiornale  
**14.30 TG 3 CHIÈDISCENA.** Rubrica  
**14.55 CICLISMO.** Campionati italiani su strada. Professionisti. Da Gorizia. (dir.)  
**16.30 UN ITALIANO IN AMERICA.** Film (Italia, 1967). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Alberto Sordi  
**18.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP.** Telefilm. "Una laurea in America"  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale  
**19.55 POLE POSITION.** Rubrica All'interno: **AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Canada di Formula 1. Da Montreal. (dir.)

RETE 4

**07.20 MURDER CALL.** Telefilm. "La morte corre sul filo". Con Lance Fisk, Lucy Bell  
**08.20 MAGNUM P.I..** Telefilm. "Fiori d'arancio". Con Tom Selleck, John Hillerman  
**09.30 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Una statua parlante"  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.10 MELAVERDE.** Rubrica  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI.** Film (USA, 1955). Con Shirley MacLaine, Edmund Gwenn  
**16.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO.** Comiche. "La sposa rapita". Con Stan Laurel, Oliver Hardy  
**16.30 PRIMA PAGINA.** Film (USA, 1974). Con Jack Lemmon, Walter Matthau  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 PERRY MASON - IL BACIO CHE UCCIDE.** Film Tv (USA, 1993). Con Raymond Burr, Barbara Hale

CANALE 5

**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.35 UN DESERTO PIENO DI VITA.** Documentario. 1ª parte  
**09.20 IL SOGNO DI CRUMB.** Film Tv (Olanda, 1999). Con Ruud Feltkamp, Hugo Haenen. Regia di Maria Peters  
**12.00 DOC.** Telefilm. "Il ballo del cuore". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
**13.00 TG 5.** Telegiornale  
**13.35 LE STAGIONI DEL CUORE.** Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle. Regia di Antonello Grimaldi  
**15.35 SEI FORTE MAESTRO 2.** Serie Tv. "Tra mamma e papà" "C'era una volta"  
**17.30 ROCCO.** Film Tv (Italia, 2003). Con Antonello Fassari, Barbara D'Urso. Regia di Nicolò Bongiorno

ITALIA 1

**07.00 ARNOLD.** Situation Comedy. "Green Hair". Con Gary Coleman, Todd Bridges  
**10.00 FLIPPER.** Telefilm. "Immersioni libere" "Una notte da ricordare". Con Whip Hubley, Tiffany Lamb  
**11.55 GRAND PRIX.** Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni  
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**13.00 FESTIVALBAR 2006.** Musicale. Conducono Mago Forest, Ilary Blasi, Cristina Chiabotto  
**15.50 ALWAYS - PER SEMPRE.** Film (USA, 1989). Con Richard Dreyfuss, Holly Hunter. Regia di Steven Spielberg  
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale  
**19.00 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.15 ANNI 50.** Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei. Regia di Carlo Vanzina

LA 7

**06.00 TG LA7.** Telegiornale  
**— METEO.** Previsioni del tempo  
**— OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri  
**09.00 ALLA CONQUISTA DELLA COPPA.** Rubrica  
**09.35 SINDRAC CONTRO I SETTE SARACENI.** Film (Italia, 1964). Con Dan Harrison. Regia di Emimmo Salvi  
**11.20 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm. Con John Astin  
**11.55 MOTOCICLISMO. WSBK 2006.** Gara 1. Da San Marino. (dir.)  
**13.05 TG LA7.** Telegiornale  
**13.20 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**13.35 VELA. Forza sette America's Cup.** Da Valencia. (dir.)  
**19.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2006.** Gara 2. Da San Marino. (dir.)

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 CALCIO. Camp. mondiali '06.** Ottavi di finale: Portogallo - Olanda. Da Norimberga. (dir.)  
**23.05 TG 1.** Telegiornale  
**23.15 NOTTI MONDIALI.** Rubrica  
**01.15 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**— TG 1 LIBRI.** Rubrica  
**01.35 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.35 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica  
**03.35 PRESENZE.** Film (GB, 1992). Con Patsy Kensit, Julian Sands  
**05.15 MAX & TUX.** Comiche  
**05.25 HOMO RIDENS.**

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 AMARSI.** Film drammatico (USA, 1994). Con Andy Garcia, Meg Ryan. Regia di Luis Mandoki  
**23.15 LE COSE CHE SO DI LEI.** Film (USA, 2000). Con Glenn Close, Cameron Diaz  
**00.05 TG 2.** Telegiornale  
**01.10 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**01.45 UN SORRISO, PREGO.** Rubrica  
**02.30 TG 2 DOSSIER STORIE**  
**02.45 LA SIGNORA DELLA TELEVISIONE ITALIANA.** Documentario

**21.00 IL PADRE DELLA SPOSA.** Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin, Diane Keaton. Regia di Charles Shyer  
**22.50 TG 3.** Telegiornale  
**23.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.10 PERCORSI D'AMORE.** Documenti  
**00.05 TG 3.** Telegiornale  
**00.15 TELECAMERE SALUTE.** Rubrica  
**01.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica. "L'isola del Dottor Fisher (II)"

**21.00 IL BELLO DELLE DONNE.** Serie Tv. "Donne rivali in amore". Con Nancy Brilli, Antonella Ponziani. Regia di Maurizio Ponzi, Giovanni Soldati, Luigi Parisi  
**23.00 8 1/2.** Film drammatico (Italia, 1962). Con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée. Regia di Federico Fellini  
**01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**02.00 I CINQUE SENSI.** Film (Canada, 1999). Con Mary-Louise Parker, Molly Parker

**20.00 TG 5.** Telegiornale  
**— METEO 5.** Previsioni del tempo  
**20.40 VI PRESENTO JOE BLACK.** Film sentimentale (USA, 1998). Con Brad Pitt, Anthony Hopkins. Regia di Martin Brest  
**24.00 NONSOLOMODA.** Rubrica  
**00.30 THE GUARDIAN.** Telefilm. "Una maschera e un volto"  
**01.40 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**02.25 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ.** Film (Italia, 1971). Con Monica Vitti, Carlo Giuffrè

**21.00 CROCODILE UNDEE 3.** Film avventura (Australia, 2001). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski. Regia di Simon Wincer  
**22.55 SMETTO QUANDO VOGLIO.** Show. Conduce Fabio Volo  
**00.25 STUDIO SPORT.** News  
**02.00 LA VITA È UN SOGNO.** Film Tv (USA, 1993). Con Jason London, Joey Lauren Adams  
**03.35 TALK RADIO.** Show. Conduce Antonio Conticello  
**03.45 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Narcotici trafugati".

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.30 SPORT 7.** News  
**21.00 BOOYTOWN.** Telefilm. "La lunga giornata di Halloween" "Ombre dal passato". Con Donnie Wahlberg  
**22.40 SEX AND THE CITY.** Telefilm. "Obiettivo: matrimonio". Con Sarah Jessica Parker  
**23.15 IL GOL SOPRA BERLINO.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek  
**00.15 TG LA7.** Telegiornale  
**00.35 M.O.D.A..** Rubrica. Conduce Cinzia Malvini

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**14.00 DONNIE DARKO.** Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly  
**15.55 NESSUN MESSAGGIO IN SEGRETERIA.** Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Delle Piane. Regia di Paolo Genovese. Luca Miniero  
**17.50 ALEXANDER.** Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Oliver Stone  
**21.00 DIETRO L'ANGOLO.** Film drammatico (USA, 2004). Con Michael Caine. Regia di Jordan Roberts  
**23.00 GIOCO DI DONNA.** Film drammatico (GB/Spagna/USA, 2004). Con Charlize Theron. Regia di John Duigan  
**01.05 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Constantine"

**SKY CINEMA 3**  
**14.05 CONNIE E CARLA.** Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos. Regia di Michael Lembeck  
**15.55 D'ARTAGNAN - THE MUSKETEER.** Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams  
**18.25 SOGNANDO BECKHAM.** Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra. Regia di Gurinder Chadha  
**21.00 VACANZE DI SANGUE.** Film commedia (USA, 2004). Con Bill Paxton. Regia di Jay Chandrasekhar  
**22.50 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Man On Fire"  
**23.00 MAN ON FIRE.** Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington.

**SKY CINEMA AUTORE**  
**14.05 THE TERMINAL.** Film drammatico (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg  
**16.25 MILLION DOLLAR BABY.** Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood  
**18.50 UNA CANZONE PER BOBBY LONG.** Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel  
**21.30 I DUELLANTI.** Film drammatico (GB, 1977). Con Keith Carradine. Regia di Ridley Scott  
**23.15 DRUGSTORE COWBOY.** Film drammatico (USA, 1989). Con Matt Dillon. Regia di Gus Van Sant

**CARTOON NETWORK**  
**15.00 CAMP LAZLO.** Cartoni  
**15.25 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.00 LE SUPERCHICCHE**  
**16.30 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.00 NOME IN CODICE: KND**  
**17.30 DUD MASTERS.** Cartoni  
**17.55 TRANSFORMERS**  
**ENERGON + CYBERTON**  
**18.20 I GEMELLI CRAMP**  
**18.50 LEONE IL CANE FIFONE**  
**19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.20 ROBOTBOY.** Cartoni  
**20.45 NOME IN CODICE: KND**  
**21.15 LE SUPERCHICCHE**  
**21.45 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**22.20 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**23.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**13.00 I MACCHINARI DA SOGNO DI LEONARDO.** Documentario  
**14.00 IL KILLER INVISIBILE DELLA NATURA**  
**15.00 AMERICAN CHOPPER**  
**16.00 TOP GEAR**  
**17.00 MITI DA SFATARE.** "Ascensore della morte" "Macchina per levitazione"  
**18.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** "Russel Mitchell contro i Detroit Brothers"  
**19.00 L'ARTE DELLA GUERRA.** Documentario. "Waterloo"  
**20.00 UN WEEKEND DA PESCATORE.** Documentario  
**21.00 IL CASINO PIÙ GRANDE DEL MONDO.** Documentario  
**22.00 CHIRURGHI PLASTICI.** Documentario. "Pinocchio"

**ALL MUSIC**  
**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 ONE SHOT EVOLUTION.** Talk show  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.36 SPECIALE MONDIALI**  
**09.06 RADIOGAMES**  
**09.21 RADIO 1 MUSICA**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 I NUOVI ITALIANI**  
**10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**10.37 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**10.47 RADIO 1 MUSICA**  
**11.55 OGGI DUEMILA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.30 CONTEMPORANEA**  
**13.45 HABITAT MAGAZINE**  
**14.03 DOMENICA SPORT**  
**15.05 SPECIALE MONDIALI**  
**16.30 DIRETTISSIMA MONDIALI**  
**17.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE**  
**19.00 SPECIALE F1: GRAN PREMIO DEL CANADA**  
**20.08 ASCOLTA SI FA SERA**  
**20.25 SPECIALE MONDIALI**  
**20.30 DIRETTISSIMA MONDIALI**  
**21.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE**  
**23.08 FESTIVAL MUSICULTURA DA MACERATA**  
**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**02.05 RADIO 1 MUSICA**  
**05.45 BOLMARE**  
**RADIO 2**  
**GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.47 - 19.30 - 21.47**  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** Conduce Con Francesco Maria Vercillo. Regia di Max Locafaro. A cura di Federica Trippanera  
**07.54 GR SPORT.** GR Sport  
**08.45 ALTAMAREA.** Con Roberta Giordano e Teresa Mannino. Regia di Sabrina Tinelli. A cura di Fabrizia Boiardi

Radiofonia

**RADIO 1**  
**GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.50 - 19.07 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30**  
**06.03 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.10 EST-OVEST**  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.36 SPECIALE MONDIALI**  
**09.06 RADIOGAMES**  
**09.21 RADIO 1 MUSICA**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 I NUOVI ITALIANI**  
**10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**10.37 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**10.47 RADIO 1 MUSICA**  
**11.55 OGGI DUEMILA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.30 CONTEMPORANEA**  
**13.45 HABITAT MAGAZINE**  
**14.03 DOMENICA SPORT**  
**15.05 SPECIALE MONDIALI**  
**16.30 DIRETTISSIMA MONDIALI**  
**17.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE**  
**19.00 SPECIALE F1: GRAN PREMIO DEL CANADA**  
**20.08 ASCOLTA SI FA SERA**  
**20.25 SPECIALE MONDIALI**  
**20.30 DIRETTISSIMA MONDIALI**  
**21.00 MONDIALI 2006: OTTAVI DI FINALE**  
**23.08 FESTIVAL MUSICULTURA DA MACERATA**  
**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**02.05 RADIO 1 MUSICA**  
**05.45 BOLMARE**  
**RADIO 2**  
**GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.47 - 19.30 - 21.47**  
**06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.** Conduce Con Francesco Maria Vercillo. Regia di Max Locafaro. A cura di Federica Trippanera  
**07.54 GR SPORT.** GR Sport  
**08.45 ALTAMAREA.** Con Roberta Giordano e Teresa Mannino. Regia di Sabrina Tinelli. A cura di Fabrizia Boiardi

**10.00 SOUVENIR D'ITALIE.** Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico. Regia di Fabio Rizzo. A cura di Renzo Ceresa  
**11.00 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA".** Regia di Vincenzo Aiello  
**12.48 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** A cura di Fabrizia Boiardi  
**13.40 HIT PARADE.** Regia di Gabriella Graziani. A cura di Andrea Angeli Butalini  
**15.00 OTTOVOLANTE.** Conduce Savino Zaba. Regia di Paolo Castro  
**17.00 RAI DIRE GOL.** A cura di Renzo Ceresa  
**19.00 STRADA FACENDO.** A cura di Patrizia Critelli  
**21.00 RAI DIRE GOL**  
**23.00 FANS CLUB**  
**24.00 SPECIALE GEMELLI**  
**01.00 DUE DI NOTTE.** Conducono Anna Mirabile, Nino Tortorici  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Licocchia  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO.** Con Giampiero Vigorito. A cura di Pietro Luchetti  
**RADIO 3**  
**GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45**  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE**  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**10.50 MONDO GOAL**  
**11.50 I CONCERTI DEL QUINALE**  
**13.10 LA FABBRICA DI POLLI**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**15.00 RADIO3 SUITE - PRIMAFILA**  
**17.00 DOMENICA IN CONCERTO**  
**19.02 CINEMA ALLA RADIO**  
**20.15 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**21.30 IL CARTELLONE**  
**22.30 IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**Situazione:** un flusso perturbato presente sull'Europa centrale. interessa marginalmente il settore alpino e prealpino italiano; altrove prevalgono condizioni di tempo stabile e soleggiato.

**Nord:** sereno o poco nuvoloso. Annuvolamenti irregolari sui rilievi alpini.  
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso.

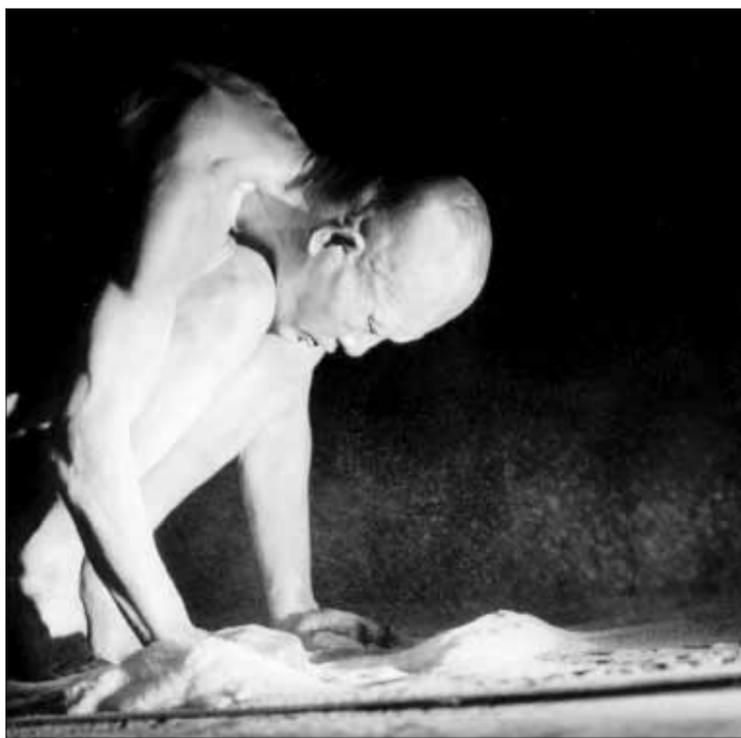
**Nord:** nuvoloso sulle zone alpine e prealpine.  
**Sereno o poco nuvoloso** sul resto del Nord.  
**Centro e Sardegna:** sereno o poco nuvoloso.  
**Sud e Sicilia:** sereno o poco nuvoloso.

# La Biennale del corpo androide

**DANZA** A Venezia si chiude oggi «UnderSkin», seconda edizione della Biennale condotta da Ismael Ivo e concentrata sul corpo. Leone d'oro alla carriera a Carolyn Carlson

di **Rossella Battisti**  
inviata a Venezia

**S**i chiude oggi, tra i bagliori dorati di un Leone alla carriera consegnato a Carolyn Carlson, *UnderSkin*, seconda Biennale Danza condotta da Ismael Ivo. E «sotto la pelle» di una Biennale che ha scarnificato il corpo, auscultato cuori e persino gastroscopizzato i suoi danzatori, s'intravede già la terza che verrà. Un ritorno alle emozioni, promette il coreografo brasiliano, dopo le lastre diagnostiche che hanno costellato il Simposio d'apertura e alcune performance. Un tuffo nel sentimento, dopo i corpi androidi sospesi nel vuoto del cybercoreografo Wayne McGregor. Dioniso, ecco la parola. Una Biennale interattiva, pronta a reagire dal vivo agli spettatori, che potranno chiedere ai performer di improvvisare su un tema scelto lì per lì. E ci saranno gli italiani. Altri italiani, dopo il tritico di nomi scelti che Ivo ha chiamato per questa edizione, a cominciare da Adriana Borriello. Tornata a danzare dopo



Ko Murobushi in «Quick Silver» foto di Laurent Ziegler

anni di ricerche e meditazioni internazionali, passata da un gesto minimalista al graffio di una tarantolata. *Chi è devoto*, chiaroscurale affresco sulle musiche dell'antropologo visivo Francesco De Melis, ricostruisce processioni di corpi, estasi di Madonne bianche e nere, un tuffo nel profondo sud dell'anima, dove sopravvivono gli echi di divinità primordiali. Un

**Radiografie e cuori da auscultare in scena. Ma dal 2007 torna l'emozione**

sud infero, sudato, dannato. Trascinato alla danza dalla stessa Borriello che torna a ballare con immutata presenza scenica. Una Madonna nera dagli occhi stellati, un'invasata venuta da Marte. Bellissima. Ma è una conferma da seguire con attenzione anche il giovane Matteo Levaggi, approdato alla Biennale con *Canto bianco* in un mo-

mento di orizzonte verticale creato per il Balletto di Torino che lo ha «allevato». Un chilometrico titolo per un fraseggio veloce di corpi neoclassici con tensioni post-moderne, danzanti su un pavimento cangiante di luci e colori. Tra le migliori sorprese della Biennale 2006 il «sottopelle» di Mavin Khoo, anglo-malese dall'identità multipla, acclamato interprete di Bharathanayam, ma appassionato di house music e discoteche. Di questo cocktail metropolitano e contemporaneo, Mavin Khoo sa miscelare accordi inediti, non più meticciano ma esperanto personale di gesti e movimenti. Il suo sguardo alla natura femminile in *Devi: the Female Principle*, su coreografia di Laurent Cavanna, diventa un mosaico di schegge preziose. Devi è la curvatura della schiena, il ruotare flessuoso di un piede, la linea di kajal sotto l'occhio. Danza maschile e femminile, incontro indistinto di corpi in un sovrapporsi di culture che Mavin coglie al volo in dettagli illuminanti.

Più deludente il ponderoso lavoro che Wayne McGregor ha creato in tandem con un'equipe di cardiologi: *Annu Del cuore*. Di questa bizzarra collaborazione non si capisce la risultanza in una coreografia ectoplasmatica sullo sfondo di un'ossessione litanica. *Annu* non racconta nulla ed evoca poco, nonostante la radiografia di un cuore che svapora e il complesso disegno luci. Alla cybercoreografia di McGregor preferiamo la ricerca viscerale di Ko Murobushi, pimpante sessantenne e storico danzatore di Butoh che non esita a gettarsi seminudo sui grani di sale, a picchiare la testa in terra e a sgratugiarsi la pelle cercando di diventare *Quick Silver*, mercurio umano. Se la danza è un koan in cerca di illuminazione, meglio l'ascesi che l'artificio...

## NUOVE SCENE Dedicata all'Africa la prima rassegna «Ygramul», il teatro che parla del mondo dalla periferia di Roma

di **Francesca De Sanctis** / Roma

Il Teatro non è ancora del tutto edificato, il pavimento è impolverato e le pareti sono da imbiancare. Però è un «cantiere» abbastanza comodo da poter ospitare i primi spettacoli del Gruppo di Ricerca Integrata e di Teatro Patafisico Ygramul LeMilleMolte, che da dieci anni gira il mondo incontrando popoli indigeni, profughi, malati di mente. Ora questa compagnia di attori fondata da Vania Calstelfranchi con alcuni ex allievi dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» ha deciso di trovare casa. E da un anno circa la casa è in costruzione a San Cleto, nel quartiere popolare di San Basilio, a nord est di Roma, dove proprio in questi giorni ha aperto le sue porte al pubblico il Teatro Ygramul ([www.ygramul.net](http://www.ygramul.net)).

«Da circa tre anni sentivamo l'esigenza di trovare una nostra casa per poter ospitare gli spettacoli, mostrare le fotografie e i video dei nostri viaggi, raccontare le nostre esperienze in Africa o in Brasile» ci racconta Vania Calstelfranchi. «Avremmo bisogno ancora di un anno circa per poter terminare il nostro Teatro, fatto tutto da noi - continua -. Ci siamo improvvisati fabbri, elettricisti, muratori, ispirandoci a Eugenio Barba e a Peter Brook». In questo modo il pubblico potrà vedere giorno per giorno le pareti colorate e le assi montate del palco, e nel frattempo assistere agli spettacoli. Proprio questo mese è partita la prima rassegna, che ha inaugurato la programmazione del Teatro Ygramul: «Salto in Africa». Si concluderà questa sera per poi lasciare spazio

ai lavori di costruzione. «Almeno fino a settembre - spiega Calstelfranchi - andremo avanti in questo modo: dieci giorni di programmazione e venti di lavori. Ogni rassegna è tematica. Abbiamo deciso di iniziare con l'Africa e con il problema dell'Aids. L'Africa è stato il nostro ultimo viaggio. Il prossimo dovrebbe essere Bali, per indagare sulla prostituzione infantile. L'idea è di stare ogni anno dieci mesi a Roma e due in viaggio».

Per quanto riguarda la rassegna «Un salto in Africa» ospita ogni sera tre eventi (compresa una cena a tema facoltativa) e propone al pubblico spettacoli su fiabe indigene, microspettacoli da camera e spettacoli antropologici, per un pubblico di tutte le età. «Ogni spettacolo nasce dal baratto, sia nel caso delle popolazioni indigene che nel caso del caso degli abitanti di San Basilio. Con loro abbiamo già intrapreso questo scambio - racconta Calstelfranchi - Abbiamo intervistato le vecchiette, girato per le scuole e stiamo preparando uno spettacolo sul quartiere». Poi definisce il gruppo di ricerca «ludico e imprevedibile».

Gli ultimi appuntamenti di questa prima rassegna, dunque, sono in programma questa sera: dalle 20.45 in poi *Reading the Blues*, spettacolo di teatro musica; *Gore of Uma*, tratto dal testo di Aleksander Griboedov; *Le nuvole*, liberamente ispirato ad Aristofane; *Li-oliv*, spettacolo di teatro acrobatico scritto da Monica Crotti. L'ingresso ai soli soci (tesserà 3 euro) costa 5 euro a serata.

**SCIOPERI** Annullato il concerto di chiusura a Firenze per la defezione di 50 orchestrali

## Il «Maggio» finisce tra i fischi

di **Valentina Grazzini** / Firenze

È finito tra i fischi dei turisti in attesa sotto il Campanile di Giotto il 69° Maggio Musicale Fiorentino. Il concerto di chiusura aperto a tutta la città che era stato organizzato per venerdì sera in piazza Duomo a Firenze è stato infatti annullato all'ultimo istante per lo sciopero degli orchestrali aderenti al sindacato Fials. Una cinquantina di lavoratori contro i 500 impiegati dall'ente lirico. Ma, tant'è. Niente orchestra, niente concerto. E così i fiorentini (che in verità erano già stati allertati dai tam tam dei giornali e per questo avevano disertato la piazza) e i turisti increduli si sono trovati senza musica davanti al palco già allestito con un soprintendente costernato che ha tentato con ogni mezzo di convincere i ribelli. Lo sciopero blitz degli orchestrali punta l'indice contro la presunta illegittimità dell'accordo firmato dalle altre sigle sindacali riguardo

ai tagli sul costo del lavoro. Fials denuncia l'ingiustizia del sacrificio richiesto ai lavoratori (si parla di una manovra sulle buste paga che in totale farebbe risparmiare alla fondazione 1 milione e mezzo di euro), richiesta fatta da una soprintendenza che assumerebbe figure professionali non necessarie per il teatro. Risponde il soprintendente Francesco Giambone, eletto 4 mesi fa dal commissario Salvatore Nastasi e confermato dal nuovo Cda: «Si parla di un direttore del personale e di un direttore operativo che in un ente che sfiora le 500 unità non mi paiono così inutili - afferma -. E in ogni caso non sono spese aggiuntive, ma figure spese all'interno del budget di previsione 2006». Ma Fials non ha inteso ragioni, e alla vigilia del concertone di chiusura del Maggio ha messo Giambone di fronte ad un aut aut: o disapplicare la manovra o subire lo sciopero.

«Non intendo fare un braccio di ferro con i sindacati, non mi reputo una controparte che loro debbono combattere - continua quest'ultimo -. Ricordiamoci che tutto questo viene in conseguenza dei tagli al Fus, da lì veniamo. E che lavoriamo tutti per la stessa causa: il bene del teatro». Proprio il bene del Teatro del Maggio e la sua immagine sono stati messi in ginocchio dallo sciopero, che viene a conclusione di un festival che fino a questo momento era riuscito a mantenere dignità e qualità nonostante il programma ridotto, grazie anche agli

**Il sindacato denuncia i tagli Giambone replica che è colpa del Fus A rischio Glass**

sponsor. Condanna unanime da parte delle istituzioni, a cominciare dal sindaco Leonardo Domenici che parla dello sciopero come «la strada che rischia di portare all'affossamento la Fondazione». E se alla fine la serata è andata come nelle peggiori previsioni, resta l'incognita sul futuro dei rapporti tra Fondazione e orchestrali. A rischio il concerto dell'Orchestra del Maggio con Philip Glass previsto per l'11 luglio in piazza della Signoria, ma non le tournée (Madrid - Ravenna e Marocco sotto la direzione di Muti in luglio e poi a settembre in Giappone con Mehta) perché per statuto gli artisti non possono scioperare in trasferta (anche se le maledingue sostengono che difficilmente i professori rinuncerebbero alle ghiotte diarie). Nel frattempo Giambone conta sull'incontro che si terrà a Roma il 6 luglio tra l'associazione delle fondazioni liriche e il sottosegretario Montecchi. Dove, neanche a dirlo, il tema delle risorse sarà centrale.

**FESTIVAL / 1** La kermesse di Inteatro in tre weekend

### «Biografie fragili» in scena a Polverigi

■ Ospiti internazionali, spettacoli in esclusiva nazionale, attesi debutti e padri e madri in scena per tre nuovi giorni di kermesse di Inteatrofestival 2006, la manifestazione che rilancia in tre week end tre progetti tematici e due città (Polverigi e Jesi) l'esperienza trentennale del Festival Internazionale Inteatro. Dopo l'inaugurazione sotto il segno della danza con gli allievi di Ifa in «Splash», lo scorso fine settimana, sono in scena stasera gli spettacoli di «Biografie fragili». In prima nazionale e in esclusiva debutteranno in Italia Sonia Gomez e Benjamin Verdonck, che mostrano il proprio teatro familiare con il confronto diretto, fisico, con i propri genitori in scena. Chiude la rassegna Sonia Brunelli, impegnata in una produzione Inteatrofestival dal titolo «Doma». L'artista lavora sugli archetipi della fisicità e sull'esaltazione del corpo in trasformazione.

**FESTIVAL / 2** Tra le novità i pupazzi di Neville Tranter

### Circo, danza e altre storie a Brescia

■ Circo, danza e altre storie sono le protagoniste di «piuFESTIVAL», la manifestazione in corso a Brescia fino al 7 luglio. Inaugurata dal segno politico della Bread & Puppet Company in una vertiginosa parata degli storici pupazzi americani di Peter Schumann, il festival - ideato e organizzato da Gigi Cristoforetti - continua oggi con la doppia clownerie di Stefano Jotti, le marionette inquietanti di Neville Tranter che animano il fantasma addirittura di Hitler (Schickelgruber, alias Adolf Hitler, il 27 giugno) e quello di Frankenstein (30 giugno e 1 luglio). Ironia e leggerezza con i Dodici piccoli valzer di Michèle Anne De Mey, dodici canzoni da Simon e Garfunkel ai Velvet Underground per altrettanti incontri d'amore. E ancora: notti di danza in compagnia di Virgilio Sieni, dei Fighting Soul e della Societas Raffaello Sanzio.

**FESTIVAL / 3** Banda Osiris e Battistelli ospiti dell'edizione 2006

### Mucche e funivie per la musica sulle Dolomiti

■ «Composizione per musica e impianti di risalita» è un «concerto per cori, percussioni e mucche con campanacci» sono due tra le più originali proposte dell'edizione 2006 de «I Suoni delle Dolomiti», il festival organizzato per il 12/0 anno consecutivo da Trentino Spa, che propone generi musicali diversissimi in un'ambientazione unica. «Andante sospeso» è il titolo della «composizione per musica ed impianti di risalita» ideata dalla Banda Osiris. Altrettanto originale la partitura «Vijidaes-Visioni», che sarà proposta sabato 22 e domenica 23 luglio in Val Venegia (Pale di San Martino) dal compositore Giorgio Battistelli: un concerto dedicato all'alpeggio per due cori maschili, coro misto, percussioni e 30 mucche con tanto di campanacci. Il programma completo può essere consultato sul sito [www.isuonidelledolomiti.it](http://www.isuonidelledolomiti.it)

# NO

Perché votare

la Costituzione al bivio  
di Alfonso Celotto

con il testo della Costituzione e della riforma a confronto

2,50 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al servizio clienti: tel. 02/66505065 (tuned-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**

# AURUM HOTELS® SALDI D'ESTATE ED AFFARI D'AUTUNNO.

Solo per chi prenota dalle ore 09.00 di domani 26/06/06 alle 19.00 di martedì 27/06/06 Aurum offre, nei villaggi mare più belli d'Italia, sconti pazzeschi fino al 81. % ed in più i bambini ed i ragazzi fino a 18 anni sono GRATIS.

Puoi arrivare Domenica o Mercoledì con soggiorni di 3, 4, 7, 10, 11 notti.

Non farti rubare il posto, chiama subito al numero 199.155.760 o prenota su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

## VILLAGGIO DEI PINI



Sardegna

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termonaturalizzata, 2 piscine esterne natatorie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio, windsurf e canoa, nursery, area miniclub.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 09/07	€ 750	47%	€ 400
Dal 09/07 al 30/07	€ 820	39%	€ 500
Dal 30/07 al 06/08	€ 900	38%	€ 550
Dal 06/08 al 13/08	€ 970	31%	€ 670
Dal 13/08 al 20/08	€ 1030	23%	€ 820
Dal 20/08 al 27/08	€ 1000	27%	€ 730
Dal 27/08 al 03/09	€ 900	47%	€ 480
Dal 03/09 al 17/09	€ 750	49%	€ 380
Dal 17/09 al 08/10	€ 600	57%	€ 260
Dal 08/10 al 05/11	€ 500	70%	€ 150

**SPECIALE PONTE Del 29/06**  
San. PIETRO e PAOLO € 40 a notte

Traghetti per la Sardegna da Livorno o Civitavecchia: auto 1€, bambini fino a 12 anni GRATIS

## Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido



L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, area miniclub, ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 02/07	€ 800	47%	€ 420
Dal 02/07 al 23/07	€ 900	42%	€ 520
Dal 23/07 al 30/07	€ 1000	43%	€ 570
Dal 30/07 al 06/08	€ 1050	44%	€ 590
Dal 06/08 al 13/08	€ 1150	37%	€ 730
Dal 13/08 al 20/08	€ 1220	26%	€ 900
Dal 20/08 al 27/08	€ 1180	50%	€ 590
Dal 27/08 al 03/09	€ 1050	48%	€ 550
Dal 03/09 al 24/09	€ 950	55%	€ 430
Dal 24/09 al 01/10	€ 650	43%	€ 370
Dal 01/10 al 15/10	€ 550	42%	€ 320
Dal 15/10 al 05/11	€ 420	38%	€ 260
Dal 05/11 al 10/12	€ 350	49%	€ 180

## VILLAGGIO TRITON



Novità AURUM 2006

Il villaggio, situato sulla costa ionica della Calabria ed immerso in un rigoglioso giardino di macchia mediterranea, ricco di pini marittimi, palme e oleandri, affaccia direttamente su una meravigliosa spiaggia di sabbia dorata di 6000 mq. tra le più grandi e belle di tutta la Calabria. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, nursery. Il "GALEONE DEI PIRATI", direttamente sulla spiaggia, è il paradiso dei bambini con fortino, 12 cannoni di dimensioni reali, minipiscina, baby disco e area giochi, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 02/07	€ 700	50%	€ 360
Dal 02/07 al 23/07	€ 800	46%	€ 430
Dal 23/07 al 30/07	€ 850	38%	€ 530
Dal 30/07 al 06/08	€ 870	34%	€ 570
Dal 06/08 al 13/08	€ 900	30%	€ 630
Dal 13/08 al 20/08	€ 1170	31%	€ 800
Dal 20/08 al 27/08	€ 1050	35%	€ 680
Dal 27/08 al 03/09	€ 1000	60%	€ 400
Dal 03/09 al 10/09	€ 950	73%	€ 260
Dal 10/09 al 24/09	€ 500	64%	€ 180
Dal 24/09 al 08/10	€ 450	67%	€ 150
Dal 08/10 al 05/11	€ 400	70%	€ 120

**SPECIALE PONTE Del 29/06**  
San. PIETRO e PAOLO € 45 a notte

## VILLAGGIO PUNTA FRAM



Novità AURUM 2006

ISOLA DI PANTELLERIA Sicilia

Immaginati sdraiati su un lettino con gli occhi chiusi, intorno a te il silenzio ed il dolce suono dell'onda che si infrange. Una leggera brezza trasporta i profumi del mare e delle erbe selvatiche. Ora apri gli occhi e un blu infinito ti invade, sei su una delle tante terrazze dell'hotel più spettacolare del Mediterraneo, tra rocce lunari, pini, una costa ricchissima di insenature e promontori ed un mare che non ha uguali nel mondo. Una vacanza ideale per tutti che disintegra lo stress e ti riconcilia con la vita. Il villaggio è dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, sala giochi, palestra, area miniclub, centro diving (a pagamento).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 02/07	€ 650	63%	€ 240
Dal 02/07 al 16/07	€ 680	61%	€ 260
Dal 16/07 al 06/08	€ 800	54%	€ 360
Dal 06/08 al 12/08	€ 870	44%	€ 490
Dal 12/08 al 19/08	€ 1400	59%	€ 570
Dal 19/08 al 27/08	€ 1000	55%	€ 450
Dal 27/08 al 03/09	€ 950	69%	€ 290
Dal 03/09 al 10/09	€ 920	73%	€ 250
Dal 10/09 al 24/09	€ 850	79%	€ 180
Dal 24/09 al 08/10	€ 700	78%	€ 150
Dal 08/10 al 05/11	€ 620	76%	€ 120

**SPECIALE PONTE Del 29/06**  
San. PIETRO e PAOLO € 30 a notte



**Grand Hotel Olympic**  
In Via Cola di Rienzo  
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO  
Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: dal 26/06 al 05/09 da € 40

## VILLAGGIO SABBIE BIANCHE



Novità AURUM 2006

Il villaggio si affaccia sulla splendida spiaggia di sabbia bianca lunga 1 Km. ed sul mare (bandierablu) più cristallino ed incontaminato della Calabria ed è situato all'interno di un rigoglioso giardino ricco di agrumi e di pini marittimi. Il villaggio è dotato di campo di calcio in erba regolamentare, 6 campi da tennis, basket, beach volley pallavolo, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, nursery e area miniclub.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 02/07	€ 730	52%	€ 350
Dal 02/07 al 09/07	€ 770	45%	€ 420
Dal 09/07 al 16/07	€ 800	42%	€ 470
Dal 16/07 al 30/07	€ 810	32%	€ 510
Dal 30/07 al 06/08	€ 850	28%	€ 610
Dal 06/08 al 13/08	€ 900	23%	€ 690
Dal 13/08 al 20/08	€ 1050	19%	€ 850
Dal 20/08 al 27/08	€ 1350	11%	€ 1200
Dal 27/08 al 03/09	€ 1200	29%	€ 850
Dal 03/09 al 10/09	€ 1150	61%	€ 450
Dal 10/09 al 24/09	€ 1000	74%	€ 260
Dal 24/09 al 08/10	€ 980	81%	€ 190
Dal 08/10 al 15/11	€ 650	75%	€ 160

**SPECIALE PONTE Del 29/06**  
San. PIETRO e PAOLO € 60 a notte



Novità AURUM 2006

## BAIA PARAElios Resort

Il resort, perla del Tirreno, è situato in uno dei tratti di costa più belli della Calabria, dove le scogliere, a picco sul mare, creano delle piccole calette di acqua trasparente. Si estende su una intera collina, in un immenso giardino botanico ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri e numerose rarità floreali. È dotato di spiaggia privata, sala meeting, una piscina di acqua dolce, una piscina di acqua salata, una piscina per bambini, campo da tennis, calcetto, area miniclub, ristorante tipico sulla spiaggia (dal 15/6 al 15/9).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 06/08	€ 850	14%	€ 730
Dal 06/08 al 13/08	€ 1200	17%	€ 990
Dal 13/08 al 20/08	€ 1400	17%	€ 1100
Dal 20/08 al 27/08	€ 1250	21%	€ 990
Dal 27/08 al 10/09	€ 900	46%	€ 490
Dal 10/09 al 24/09	€ 650	75%	€ 210
Dal 24/09 al 08/10	€ 580	73%	€ 160
Dal 08/10 al 05/11	€ 400	67%	€ 130

## Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 16/07	€ 650	31%	€ 400
Dal 16/07 al 30/07	€ 700	31%	€ 480
Dal 30/07 al 13/08	€ 950	45%	€ 520
Dal 13/08 al 20/08	€ 1050	30%	€ 740
Dal 20/08 al 27/08	€ 950	38%	€ 590
Dal 27/08 al 03/09	€ 750	31%	€ 520
Dal 03/09 al 17/09	€ 700	43%	€ 400
Dal 17/09 al 01/10	€ 650	44%	€ 370
Dal 01/10 al 15/10	€ 500	36%	€ 320
Dal 15/10 al 05/11	€ 450	42%	€ 260
Dal 05/11 al 10/12	€ 400	55%	€ 180

**PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA**  
FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
ALGHERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

**SE VIAGGI DA MILANO**  
CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE  
PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI  
ALGHERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

## INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min).  
[info@aurumhotels.it](http://info@aurumhotels.it) o vai su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)  
ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.).  
Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifero, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Solo per chi prenota dalle ore 09.00 di domani 26/06/06 alle 19.00 di martedì 27/06/06

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona.



Novità AURUM 2006

## VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 06/08	€ 1100	34%	€ 730
Dal 06/08 al 13/08	€ 1230	20%	€ 980
Dal 13/08 al 20/08	€ 1450	17%	€ 1200
Dal 20/08 al 27/08	€ 1050	33%	€ 700
Dal 27/08 al 03/09	€ 970	57%	€ 450
Dal 03/09 al 10/09	€ 900	71%	€ 270
Dal 10/09 al 17/09	€ 800	70%	€ 240
Dal 17/09 al 24/09	€ 600	70%	€ 180
Dal 24/09 al 01/10	€ 600	70%	€ 180
Dal 01/10 al 05/11	€ 400	60%	€ 160



## GRAND HOTEL PUNTA LICOSA

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Postano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia ideale per i bambini ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere e area miniclub.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 28/06 al 30/07	€ 780	26%	€ 580
Dal 30/07 al 06/08	€ 850	21%	€ 670
Dal 06/08 al 13/08	€ 1010	24%	€ 770
Dal 13/08 al 27/08	€ 1320	30%	€ 920
Dal 27/08 al 03/09	€ 990	55%	€ 450
Dal 03/09 al 10/09	€ 850	59%	€ 350
Dal 10/09 al 24/09	€ 700	60%	€ 280
Dal 24/09 al 08/10	€ 650	63%	€ 240
Dal 08/10 al 05/11	€ 500	60%	€ 200
Dal 05/11 al 11/12	€ 400	57%	€ 170

ORIZZONTI

**IMMAGINARE LA CITTÀ/2**

Le metropoli «lette» attraverso la lente di Gabriele Basilico e gli occhi dell'architetto Purini diventano storie da narrare. Perché, nonostante la bruttezza, anche i «margini» hanno una storia e un'anima

■ di Franco Purini

# La periferia esiste solo se la raccontiamo

L'

intuizione che è alla base della ricerca ormai «storica» che Gabriele Basilico ha svolto sulla città contemporanea si può sintetizzare nella scelta di compiere il percorso inverso rispetto a quello intrapreso da Mario Sironi nei suoi celebri quadri sulla periferia. Partendo dai sobborghi industriali della capitale lombarda, il grande artista aveva costruito un'avvincente narrazione pittorica nella quale un'assorta dimensione metafisica era attraversata da elementi futuristi. I suoi paesaggi urbani si ponevano come un inverso controcampo rispetto agli entusiasmi avanguardistici per la città moderna, esaltata ad esempio da Umberto Boccioni nella sua impetuosa crescita, paesaggi di cui rivelavano i lati indeterminati e provvisori nonché gli aspetti oscuri e desolati. Passando definitivamente dal linguaggio architettonico a quello fotografico Gabriele Basilico aveva assunto trent'anni fa lo stupefatto silenzio sironiano come proprio ambito poetico, nell'intenzione di riportarlo a quella realtà da cui esso era sorto, rovesciando in questo modo la direzione dell'osservazione, come in un Anello di Moebius temporale e tematico. Le sue fotografie di fabbriche silenziose colte in un'atmosfera immobile, quasi sottratta al tempo, fotografie nelle quali si avverte non solo la dichiarata influenza di Bernd e Hilla Becher, ma soprattutto quella del primo Aldo Rossi, riconducevano la metafisica e il futurismo alla loro «sostanza materiale», al loro concreto scaturire dal corpo vivo della città. Da quelle prime prove lo scavo sistematico effettuato da Gabriele Basilico sul paesaggio urbano gli ha permesso di ampliare progressivamente il suo orizzonte teorico ed estetico consentendogli di incorporare frammenti di «nuova oggettività», memorie del mondo hopperiano, echi della pittura iperrealista. Il suo sguardo nel corso degli anni è diventato, poi, ancora più determinato, riuscendo ad essere nello stesso tempo analitico e sintetico. Al contempo egli è riuscito a creare un singolare effetto di sdoppiamento. Le sue «vedute urbane», veri e propri «ritratti di città», si presentano come accurate documentazioni di situazioni urbane reali nel momento stesso in cui questi scorci prospettici di edifici e di spazi pubblici subiscono una sorta di «idealizzazione crudele». Tale scarto tra la verità delle cose e la verità dell'arte, posto sotto il segno di una ispirata «teatralizzazione» del paesaggio urbano, capace di determinare in esso un forte clima d'attesa, sposta le città di Gabriele Basilico nei territori di un immaginario acido e scabro, intriso di una umanistica pietas nei confronti di un anonimo metropolitano accettato come una condizione inevitabile della modernità. Cancellazione virtuale dell'individuo dalla città, l'anonimato è il luogo di un isolamento della coscienza che le mute scenografiche fatte di strade e di palazzi, di muri e di infrastrutture, di terreni vaghi e di residui di natura incastonati nell'edificato restituiscono con partecipazione e insieme con disincanto.

*Scattered City* (Baldini Castoldi Dalai editore, pp 207, 55 euro), il cui titolo esibisce tre metafore concatenate, contenute una nell'altra come in un gioco di scatole cinesi, presenta 161 fotografie inedite che nel loro scorrere costituiscono una sorta di emozionante film sulla città contemporanea. Immagini di Istanbul, Buenos Aires, Reggio Calabria, Barcellona, tanto per citare solo qualcuna delle molte città interrogate dall'obbiettivo di Gabriele Basilico, si inseguono suggerendo suggestivi confronti, come a richiamarsi l'una con l'altra in una progressione enigmatica ma inevitabile. L'ipotesi avanzata da Rem Koolhaas, secondo la quale quella contemporanea è una «città generica», viene autorevolmente smentita dalla unicità di ciascuna «veduta», portatrice di un'inconfondibile identità urbana. Ogni città esprime infatti una sua riconoscibilità anche se essa condivide con altri insediamenti le medesime matrici strutturali. In un legame unico con il proprio sito ogni città cresce attorno al suo *genius loci* con modalità che si ripetono simili a se stesse epoca dopo epoca. Il libro è introdotto da un dialogo tra Gabriele Basilico, Stefano Boeri, Yona Friedman, un architetto noto internazionalmente per le sue proposte urbane degli anni sessanta, che prefiguravano un'aerea città del futuro costruita so-



«Lisboa» e, sotto, «Santiago de Compostela» di Gabriele Basilico. Le foto sono tratte dal volume «Scattered city» (Baldini Castoldi Dalai editore)



pra quella esistente, e il critico Hans Ulrich Obrist. Nello scambio di opinioni tra i quattro interlocutori l'idea di fotografia sembra passare all'interno di un prisma di cristallo scomponendosi in varie concezioni, anche opposte tra di loro. Concezioni che l'autore del libro tende via via a ricomporre, anche se con qualche difficoltà, soprattutto nei confronti delle eccentriche considerazioni di Yona Friedman. Sfolgiando le pagine del volume si comprende chiaramente come la fotografia non riproduce tanto la realtà, quanto la costruisce attraverso un plusvalore rappresentativo definito da una precisa intenzionalità concettuale e figurativa. In altre parole la realtà non esiste fino a quando non viene raccontata, acquisendo in una narrazione una necessità, una finalità e un carattere di totalità, qualità che di per sé essa non possiede.

Entrando più in profondità nella poetica di Gabriele Basilico, si può osservare come il punto di vista che egli predilige sia sempre «esterno» rispetto a ciò che sta fotografando, come se il suo fosse un occhio costituzionalmente «straniante». Amplificato dal fatto che tale punto di vista è di solito collocato a una quota elevata, escludendo così la visione ad altezza d'uomo, questo sguardo conquista una sua sincera astrattezza come se la città fosse sezionata a un livello intermedio tra il suolo e il cielo, un piano concettuale sul quale si addensa, come in una intricata scrittura, la molteplicità dei segni urbani. Nelle opere di Gabriele Basilico la luce costituisce un fatto essenziale. Ferma e smaltata essa delinea con estrema precisione, in un bianco e nero di esemplare nitidezza, ogni insieme e ogni dettaglio mai diventando, però, decorativamente cal-

**Questa serie**

Con il titolo «Immaginare la città», abbiamo avviato una serie di interventi, reportage e interviste sul tema dell'abitare contemporaneo e sugli interventi singoli e collettivi che ci permettono di «vivere meglio» nelle metropoli moderne. La serie si è avviata il 14 giugno scorso, con un resoconto del Progetto Corviale col quale Osservatorio Nomade e Fondazione Adriano Olivetti hanno coinvolto gli abitanti del palazzone lungo un chilometro alla periferia di Roma in un lavoro di ri-progettazione degli spazi e delle possibilità di vita comune. Oggi proponiamo una riflessione dell'architetto Franco Purini sulla «reinvenzione» attraverso la fotografia che Gabriele Basilico opera sulle metropoli del mondo. Prossimamente una conversazione con Francesco Careri ci porterà a camminare nelle periferie italiane.

ligrafica o meramente illustrativa, ma affermandosi come un'entità «ontologica» in grado di far emergere le forme urbane da una loro potenziale indistinzione. Come irradiata dall'interno delle cose la luce «nominata» tutte le parti della città riconsegnandole una per una all'unità alla quale appartengono e dalla quale traggono il loro senso. Inquadrate con una magica intelligenza del ruolo strategico del bordo le immagini presidiano il campo grafico attivandolo in ogni sua parte. Vere e proprie manifestazioni di una «archeologia del nuovo», colte nelle sue complesse scritture, le molteplici apparenze, le fotografie di *Scattered City* mostrano la misteriosa «antichità» della città moderna, evidenziando il paradosso di un secolo che voleva proiettarsi in un futuro continuo mentre non ha fatto altro che ricreare un passato interminabile.

**CRIONACHE DEL BASSO IMPERO**

## Vizi e vizietti a Rai Babilonia

ANTONIO SCURATI

La Rai è forse una delle aree più arretrate del Paese? Si può dire della principale industria culturale italiana ciò che un tempo si diceva, che so, del Belice, dell'Ogliastro o del Polesine? A giudicare dall'ultimo scandalo, sembrerebbe proprio di sì. Lo scambio di favori sessuali contro opportunità di lavoro e di carriera tra attempati uomini di potere e giovani donne di piacere, prima ancora che una fattispecie



giuridica di tipo penale (il reato ipotizzato di «concussione sessuale»), è un indubbio attestato di arretratezza culturale. Si va ad aggiungere alla censura della libertà d'espressione e d'informazione, clientelismo capillare, al sistema degli infeudamenti politici e degli asservimenti agli odi di fazione. Un'Italia rusticana, insomma, biecamente maschilista, arcaicheggiante, retrograda e servile, quasi premoderna, questo sembra

essere la Rai vista attraverso le intercettazioni telefoniche dei suoi uomini di potere. Si potrebbe pensare che il torbido sessuale, che un certo immoralismo siano caratteristiche di ogni mecca dello spettacolo. Ed è vero. Gli americani si riferiscono comunemente a Hollywood come alla loro Babilonia e l'immagine della storia statunitense vista dalla mecca del cinema coincide con quella della «sentina di ogni vizio», deprecata dai moralisti religiosi. Demitizzando la nuova frontiera kennediana, in romanzi come *American Tabloid* o *L.A. Confidential*, James Ellroy ci racconta che la vera trinità di Camelot (così avevano ribattezzato il regno di Kennedy) «era Piacere, Spaccare il culo e Scopare». Questo rimane dell'agiografia politica e della mitologia a stelle e strisce se rilette confidenzialmente attraverso la lente microscopica dello scandalo sessuale che impera nella città del cinema (mentre i film che producono costruiscono quella mitologia). Ma la differenza tra Hollywood Babilonia e

**EX LIBRIS**

*È il margine che fa la pagina.*

Jean-Luc Godard

**STORIA & ANTISTORIA**

BRUNO BONGIOVANNI

## 1956, l'anno di Suez

Una premessa. Pierangelo Buttafuoco ha detto nei giorni scorsi quel che si doveva dire sui risvolti «storici» dell'ennesimo scandalo italiano, sul Savoia minimus che ancora manda in galera (domiciliare, ma non sul Gran Sasso) i fascisti, sulla ricomparsa, infine, come anima ineliminabile della destra italiana, del profittatore Marcello Petacci. Non si poteva dire meglio. Poteva però aggiungere che la storia si ripete sempre. Dopo la tragedia si ha la farsa. E non faccia, caro Buttafuoco, implicati paragoni avventati tra le soubrette odierne (la farsa) e Claretta (la tragedia). Non ci tocchi Claretta, per favore, una grande dama italiana, mille volte più nobile, come spesso accade, del suo cavaliere, figura tragica (oltre che farsesca) a sua volta, e tuttavia, tra le troppe cose, mandante dell'assassinio di Matteotti (come di molti altri precedenti e successivi), gasatore per interposti militari degli etiopi inermi, alleato di Mengele e Quisling anti-italiano. Torniamo però ora al 1956, di cui, nonostante il cinquantenario, sempre poco si discorre. Per ricordare che quello, oltre che della crisi preagonica dell'Urss, fu anche l'anno di Suez e della crisi ormai agonica del colonialismo europeo. Tutto ebbe inizio con l'Egitto che acquistò armi nel 1955 in Cecoslovacchia. Non ottenuti poi da Usa e Gran Bretagna i crediti per finanziare la diga di Assuan, nazionalizzò il canale di Suez. L'intervento disastroso di inglesi e francesi, impegnati questi ultimi anche in Algeria, non aveva un obiettivo unitario. Le due potenze miravano a cose diverse. Ciò le indebolì. L'Onu e gli Usa condannarono l'intervento. L'Urss fece il viso dell'arme e lucrò in forma compensativa, presso i nazionalismi emergenti extraeuropei, quel capitale europeo di prestigio, acquistato a Stalingrado, che stava sperperando, negli stessi giorni, a Budapest. E a Suez gli operai di Budapest vennero sconfitti una seconda volta. Apparvero infatti peggio che sconfitti: apparvero irrilevanti sulla scena mondiale, tanto che gli americani, che si guardarono bene dal mettere in pratica un qualsivoglia roll back militare in Ungheria, non esitarono a esibire un roll back politico nei confronti delle vecchie potenze coloniali, ripresentatesi in Egitto. Gli effetti? Enormi e contraddittori. Si rafforzarono Usa, Urss e Israele. Ma anche l'europeismo, non più frenato dal condominio paleoimperiale franco-britannico. La stessa Italia poté riprendere una politica mediterranea. La questione mediorientale assunse una centralità assoluta. Il mondo non fu più lo stesso.

Rai Babilonia è che laggiù, al muro del Pacifico, l'immoralismo ha un carattere progressista e libertario, quaggiù, in riva al Tevere, oscurantista e reazionario. La promiscuità sessuale, la rilassatezza morale, persino l'uso di droghe, tipici di Hollywood, di contro al puritanesimo dell'ideologia Usa, hanno spesso rappresentato un fattore di inciviltà democratica. L'industria del porno ha talora flirtato con il movimento femminista, lo scandalo sessuale con quello gay e lesbico, la disinvoltura sessuale con quello per i diritti civili. A Hollywood, in un Paese di finti virtuosi, il vizio acclarato rende liberi nella sfrontatezza. A Roma, nella capitale mondiale della peccaminosità cattolica, nella capitale di un'Italia che ha nella profonda sfiducia nei confronti di qualsiasi virtù il principale tratto del suo carattere nazionale, il vizio ci rende schiavi della bassezza. In mano ai vecchi satiri di partito e alle nuove cortigiane da varietà televisivo, il vizio scade a vizietto, l'Italia a Italietta.

# E il Barocco trionfò, tra i pianeti e San Pietro

**LA MOSTRA** Dal colonnato di Bernini ai disegni di Pietro da Cortona e Borromini: a Roma un'esposizione che svela la straordinaria maturità scientifica e costruttiva del movimento succeduto al Manierismo

di Renato Barilli

**S**enza alcun dubbio il tema di *Roma barocca* è uno dei più alti che si possano affrontare, in ambito artistico, soprattutto se misurato su tre punte di valore assoluto quali sono state Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), Pietro da Cortona (1597-1669) e Francesco Borromini (1599-1667). Fra l'altro, la prossimità nelle date di nascita di questi tre straordinari protagonisti sta a dimostrare, se mai ce ne fosse bisogno, la forza cogente del criterio «generazionale», e non certo per influsso delle stelle: vuol dire che quando i tempi sono maturi, quando i dati sociali, economici, stilistici si fanno stringenti, i talenti arrivano, se solo c'è un po' di aiuto del caso. E dunque, l'aver dedicato a questo nodo di grande rilievo una mostra, seppur a livello documentario, è un titolo in più che conferma l'audacia e l'intraprendenza del responsabile del polo museale romano, Claudio Strinati, pronto del resto ad appoggiarsi all'alta competenza in materia di Paolo Portoghesi e Marcello Fagiolo, che vi si cimentano validamente da tempo.

Vista l'importanza di questo pacchetto problematico, c'è invece da manifestare qualche perplessità sul luogo scelto per esibirlo, Castel S. Angelo, un contenitore non dei più opportuni per due ordini di ragioni: intanto, perché è luogo consacrato ai flussi di un turismo alquanto sprovveduto, che vi accorre per attrazioni esteriori, quasi come succede per il Colosseo, e dunque è impreparato a gustare davvero le complesse motivazioni di una mostra del genere; e si aggiunge una ragione più sottile, che le sale centrali del Castello sono già «occupate» da un episodio di grande merito, la decorazione di gusto manierista, affidata a Perin del Vaga dal pontefice Paolo IV, un secolo esatto prima del compiersi dei grandi eventi di Roma barocca: il linguaggio sofisticato, a grottesche, a colori acidi e svenevoli, dei Manieristi, è quanto contrasta di più con la grandiosa «modernità» di Bernini e compagni; e dunque, meglio era attendere che un contenitore più appropriato si rendesse disponibile per questa pur irrinunciabile occasione.

Ma visto che il banchetto è offerto, seppure in spazi un po' angusti, apprezziamone l'indubbia eccellenza, il che può avvenire dedicando di passaggio un omaggio a un «romano» d'elezione dei nostri tempi, a Giulio Carlo Argan, che ci ha fornito la chiave esatta per valutare il genio berniniano, sottraendo il barocco a quel senso di irregolarità scapricciata in cui avevano preteso relegarlo i classici e neoclassici dei tempi successivi. Il barocco è un linguaggio pieno, maturo, moderno per grandiosità d'impianto, per imponenza di soluzioni, e per l'eredità che gli viene dalla modernità già compiuta del triangolo rinascimentale, Bramante-Michelangelo-Raffaello. Il simbolo del barocco berniniano sta nell'ellissi del porticato di S. Pietro, ma come dimenticare che l'astronomia, vera pietra di fondazione del moderno, aveva esordito stabilendo proprio che i pianeti tracciano orbite ellittiche attorno al sole? E dunque questa curva, lungi dall'inclinare al-



Giovanni Paolo Pannini, «Piazza San Pietro» (1725)

l'estro e alla bizzarria, conferma la meccanica dei gravi, diviene struttura portante di un razionalismo giustamente inteso. Sappiamo bene del resto, e gli apparati didattici della mostra confermano, che la grandiosità del porticato di S. Pietro è confermata dalle ulteriori stupende invenzioni berniniane del Baldacchino e delle colonne tortili, all'interno, tutti elementi in cui appunto la modernità si rivela con volto dinamico. Pietro da Cortona, a sua volta, lo conferma, anche se le sue proposte architettoniche so-

no andate per la maggior parte perdute, ma a giudicare dai documenti che ci restano (del Palazzo-Fontana di Piazza Colonna, del cosiddetto Pigneto Sacchetti), anche lui ragionava in termini di edifici pulsanti, con estrusioni e rientri ritmici, con animatissimo gioco chiaroscuro. Del resto è ahimè esistito quello che qui in mostra viene eloquentemente detto il «barocco interrotto», cioè alcuni progetti magnanimi che non sono andati in porto, e forse il fallimento più grave vide proprio accomunati il Ber-

**Roma Barocca**  
**Roma**  
**Castel Sant'Angelo**  
Fino al 29 ottobre  
Catalogo Electa

nini e il Cortona, quando vennero chiamati a progettare il Louvre, a Parigi: tanta era l'eccellenza raggiunta dalla Roma barocca, che perfino il Re Sole non voleva farne a meno: e Bernini per l'occasione ricorse a una soluzione degna di

lui, con facciate flesse, mentre anche il Cortona ragionava muovendo in profondità le pareti. Ma, per sfortuna del Louvre, le proposte geniali dei due Barocchi romani non passarono, e i parigini si dovettero accontentare dell'attuale soluzione triste, massiccia, inanimata. Torniamo ad Argan che, perfetto nel darci la giusta chiave per intendere il barocco berniniano come discorso largo d'impianto, fondato su una ragione alleata ai sensi e alla persuasione retorica, ci consente pure di capire quanto invece se ne

differenziasse il discorso del terzo grande, del Borromini, per il quale giustamente suggeriva un'ipotesi di neo-manierismo: se infatti il Bernini e il Cortona, ciascuno a suo modo, «aprono», sommuovono le pareti, le estroflettono con l'intento di abbracciare lo spazio, il Borromini «chiude», ribadisce le medesime curve su se stesse, le attorce, le imbullona, come si può giudicare dalle piante, in mostra, di alcuni dei suoi capolavori, l'edificio di Propaganda Fide in Piazza di Spagna, l'Oratorio dei Filippini.

PUCCINI  
**EDGAR**  
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS  
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

**ALBERTO VERONESI**



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Artista: Paolo e Virginia, Bologna. Foto: P. Domingue / © Sheila Ross / G. A. Veronesi / © Riccardo Misasi

**Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo**

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

## AGENDARTE

**ASSISI. Pericle Fazzini. Piccole sculture (fino al 16/09).** ● Inaugurato lo scorso marzo, il Museo presenta, oltre alle 50 opere di Fazzini (1913-1987) della collezione permanente, una mostra di 58 piccole sculture eseguite dallo scultore marchigiano tra il 1948 e il 1986 in cera, bronzo, oro e argento. Museo Pericle Fazzini, Palazzo del Capitano del Perdono, piazza Garibaldi, 1/c. Tel. 075.8044586

**BOLOGNA. Un diavolo per capello dalla Sfinge a Warhol. Arte, acconciature, società (fino al 2/07).** ● Ampia rassegna che attraverso circa 300 pezzi, tra reperti archeologici, dipinti, incisioni, sculture, fotografie, monete, medaglie e oggetti da toilette, indaga il tema dell'acconciatura da un punto di vista archeologico, artistico e antropologico. Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2. Tel. 051.2757211

**CARRARA. Allegra con**



Alighiero Boetti, «Faccine» (1979) in mostra a Carrara

**brio. Arte italiana dalla Pop a oggi (fino al 30/06).** ● La mostra affronta i temi del divertimento e del gioco nell'arte italiana del secondo Novecento attraverso alcune figure significative quali Arienti, Baj, Boetti, Cattelan, Cecchini, Melotti, Mondino, Ontani, Pascali, Perino & Veale e molti altri. Chiesa del Suffragio, via del Plebiscito. Tel. 0585.641394

**MESSINA. Design finlandese. La collezione Mangano (fino al 30/06).** ● In mostra una selezione di 300 oggetti dalla raccolta del designer e imprenditore messinese, ma milanese d'elezione, Lillo Mangano (1921-2002). Museo Regionale, viale della Libertà, 465. Tel. 090.361292 www.designfinlandese.it

**PADOVA. Oreste Da Molin (fino al 9/07).** ● La mostra rende omaggio al pittore veneto Da Molin (1856-1921), sensibile interprete della realtà, descritta attraverso numerose scene di vita popolare e acuti ritratti. Musei Civici agli Eremitani, piazza Eremitani. Tel. 049.8204551

**REGGIO EMILIA e CORREGGIO (RE). Arnaldo Pomodoro (fino all'8/10).** ● Ampia antologica, allestita in due sedi, dedicata ad Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, RN, 1926), scultore italiano tra i più noti e apprezzati a livello internazionale. Reggio Emilia, Palazzo Magnani, e Correggio, Palazzo dei Principi. Tel. 0522.454437

**TERNI. Capolavoro (fino al 4/07).** ● In occasione del Centenario della nascita della Cgil, 24 artisti provenienti da territori geografici diversi e da contesti culturali distanti riflettono su quel che si intende oggi per «lavoro nell'arte». Palazzo di Primavera, Centro per l'Arte Contemporanea, via Giordano Bruno. Tel. 0744549584

A cura di Flavia Matitti

COMMENTI & ANALISI

# Il G8 e i padroni dell'agricoltura

**LUIZ INACIO LULA DA SILVA**

**L'**

incontro tra i Paesi europei e quelli dell'America Latina e dei Caraibi, che ha avuto luogo a Vienna all'inizio di maggio, ha consentito un fruttuoso scambio di vedute su molte questioni. Ciò che più conta è il fatto che ha permesso ai leader di parlare della necessità di arrivare rapidamente ad una equilibrata, ambiziosa conclusione della cosiddetta «Doha Development Agenda».

Il «Doha Round» è l'occasione migliore che abbiamo per ridurre e magari eliminare i sussidi agricoli e per liberalizzare i mercati dei prodotti agricoli. Sono passi essenziali per accrescere la ricchezza e creare posti di lavoro mediante gli scambi internazionali in particolar modo nei Paesi in via di sviluppo.

È sempre più diffusa la convinzione che i sussidi sono non solo immorali, ma anche illegali. Le decisioni prese dalla World Trade Organization negli ultimi anni - molte delle quali in risposta alle proteste del Brasile - hanno rafforzato la convinzione che i sussidi hanno un effetto profondamente distortivo sul commercio internazionale. I sussidi fanno aumentare la povertà nei Paesi in via di sviluppo, incoraggiano l'inefficienza tra i produttori delle nazioni sviluppate e puniscono i consumatori in tutto il mondo.

Il commercio di prodotti agricoli non è mai stato oggetto di un serio sforzo di liberalizzazione. Il commercio dei prodotti industriali, al contrario, è stato il principale obiettivo dei precedenti negoziati nel quadro dell'Accordo generale sulle tariffe e il commercio (Gatt). Di conseguenza la prote-

zione dei prodotti industriali è stata significativamente ridotta dappertutto mentre la protezione del settore agricolo è rimasta pressoché intatta. È ora di affrontare questo squilibrio.

Eliminare i sussidi agricoli e aprire i mercati dei Paesi ricchi colpirebbe non più dell'1 o 2% della manodopera nel mondo sviluppato. Ben poco in confronto al 30-35% di lavoratori che lavorano nel settore industriale nei Paesi in via di sviluppo e i cui mercati vengono presi di mira dalle nazioni

più ricche.

Il protezionismo agricolo determina l'abbassamento delle condizioni di vita in tutto il mondo a tutto vantaggio di un ridotto numero di agricoltori privilegiati dei Paesi ricchi. Relazioni commerciali internazionali più equilibrate avrebbero un effetto moltiplicatore sui Paesi in via di sviluppo dove una significativa percentuale della popolazione vive di agricoltura. Ciò vale in particolar modo per l'Africa dove milioni di persone attualmente col-

pite dalla povertà e dalla fame potrebbero entrare a far parte dell'economia mondiale.

L'incontro a livello ministeriale tenuto a Hong Kong verso la fine dell'anno passato non ha prodotto risultati sufficienti pur in presenza di qualche progresso. I recenti colloqui di Ginevra sono stati caratterizzati da un crescente senso di frustrazione. La percezione generale è che le posizioni siano ormai cristallizzate e che ulteriori passi in avanti sono ancora più difficili.

Sappiamo tutti che è possibile fare dei progressi solo se tutti si muovono contemporaneamente. Ad esempio gli Stati Uniti debbono tagliare in maniera considerevole i sussidi agricoli; l'Unione Europea deve aprire ulteriormente i suoi mercati ai prodotti agricoli e i Paesi in via di sviluppo debbono prendere iniziative adeguate in materia di prodotti industriali e servizi.

Questo accordo a tre punte può essere visto come un triangolo equilatero. Il livello di ricchezza nei Paesi sviluppati e nei Paesi in via di sviluppo è profondamente disomogeneo. È più che giusto che i Paesi più ricchi operino tagli maggiori. E i più poveri tra i poveri non dovrebbero sostenere alcun costo. Dovrebbero invece trarre vantaggio da un processo di negoziazione commerciale giustamente chiamato «Development Round».

Anche altri Paesi in via di sviluppo debbono fare passi concreti in conformità con le loro possibilità. Tuttavia non dobbiamo coltivare l'illusione che le concessioni dei Paesi in via di sviluppo avranno il potere magico di mettere in moto le iniziative che ci si aspetta dai Paesi ricchi. Un recente editoriale dell'*International Herald Tribune* sul disastroso stato dei negoziati alludeva alla necessità di «chiamare i paramedici». Sono d'accordo. Sono assolutamente convinto che sia giunto il momento di coinvolgere i leader mondiali nel processo di Doha. In occasione del prossimo vertice del G-8 a San Pietroburgo avremo la possibilità di discutere in che modo rilanciare politicamente il Doha Round. Il successo del Doha Round rafforzerà il multilateralismo. La nostra capacità di rendere più libero e più giusto il commercio internazionale migliorerà la governance mondiale. Così facendo terremo fede alla nostra responsabilità di affrontare, in maniera collettiva, le complesse sfide del mondo moderno.

*Luiz Inacio Lula da Silva è il presidente del Brasile  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*



Una famiglia di contadini in un villaggio cinese. Foto di Michael Reynolds/Ansa

**Il vertice di San Pietroburgo dovrà affrontare il tema dei sussidi agricoli: una vera ingiustizia contro i Paesi più poveri**

**È importante agire su più fronti: gli Usa riducendo i sussidi e l'Europa aprendo i mercati ai prodotti agricoli**

## Dalai Lama e San Suu Kyi: la lunga marcia della pace

**DESMOND TUTU**

**G**iovedì ho ricevuto il premio «Luce della Verità» dalle mani di un uomo che ho il privilegio di considerare amico, il leader tibetano Sua Santità il Dalai Lama. Il nostro incontro in occasione della cerimonia organizzata dalla International Campaign for Tibet (ndt, Campagna internazionale per il Tibet) dimostra che, a dispetto della nostra età avanzata, resta inalterata la nostra passione per la comprensione tra le fedi e tra i popoli.

Ma in comune abbiamo anche un'altra cosa: l'impegno per la fine dell'oppressione attraverso il dialogo pacifico. In Tibet è ancora oggi terribile la repressione. I tibetani sono persone profondamente devote e la loro religione è strettamente legata alla loro identità di persone. Monaci e suore continuano ad essere incarcerati e torturati per atti di pacifico dissenso o semplicemente perché proteggono la loro religione e la loro cultura che sono così importanti per il mondo intero, non solo per il Tibet. Il giovane monaco Choeying Khedrub è stato condannato all'ergastolo per la sua lealtà al Dalai Lama e per la sua presunta partecipazione alla stesura di volantini che inneggiavano all'indipendenza del Tibet. Altri tre monaci sono stati condannati a 12 anni di reclusione per il possesso di foto del Dalai Lama e perché pregavano per lui quando era malato.

È immensamente triste vedere l'ostilità del governo cinese verso il Dalai Lama. Di recente la Cina ha tenuto il primo Forum buddista mondiale. Sarebbe stata una splendida occasione per tendere la mano ai tibetani invitando il Dalai Lama a partecipare ai lavori del Forum. Dopo tutto il Dalai Lama è un eminente buddista conosciuto in Oriente

come in Occidente e ammirato da moltissime persone. Un funzionario cinese ha detto, invece, che la sua presenza sarebbe stato un motivo di «contrasto». Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Pur oppressi da oltre 50 anni, non ci sono attentatori suicidi tibetani né terroristi tibetani. Questo grazie alla salda guida del Dalai Lama, uno dei più grandi uomini di pace che il mondo abbia mai conosciuto, e all'importanza da lui data alla non violenza. Il consiglio del Dalai Lama è seguito da leader mondiali, ca-

**In Tibet come in Birmania la repressione è ancora terribile. Ma dialogo e pace restano i veri valori**

pi religiosi di diverse fedi e cittadini tibetani che compiono un pericoloso viaggio attraverso i passi himalayani rischiando l'arresto, la prigione e persino la morte solo per trovarsi al suo cospetto.

Per il Dalai Lama, al suo 47° anno di esilio, questo è un momento critico nella storia del suo Paese. Nel 2002 è ripreso il dialogo tra gli inviati del Dalai Lama e il governo cinese dopo oltre un decennio di stallo diplomatico. Finora ci

sono stati cinque incontri in Cina e a Berna, in Svizzera.

In Sud Africa sappiamo per esperienza che la strada del dialogo è costosa. Il capo della delegazione tibetana, Lodi Gyari, ha perso diversi membri della sua famiglia a seguito dell'invasione cinese del suo Paese. Deve essere stato difficile per lui stringere la mano e sedere allo stesso tavolo dei rappresentanti di un governo che sostiene di aver «liberato» il Tibet e che invece ha arretrato enormi sofferenze al suo popolo.

Di recente il Dalai Lama si è rivolto più direttamente e personalmente ai cinesi e ha chiesto di potersi recare in visita in Cina. Sarebbe un primo passo importante verso un futuro migliore per il popolo tibetano. Dobbiamo fare tutto il possibile per sostenere la sua iniziativa. In Sud Africa il governo dell'apartheid era molto forte, ma oggi non esiste più. Con il sostegno della comunità internazionale abbiamo ottenuto una grande vittoria sull'ingiustizia e sull'oppressione. Anche il coraggio e la determinazione dei tibetani avrà il meglio sull'intransigenza del dominio e della repressione, ma hanno bisogno del nostro sostegno e delle nostre preghiere.

Il premio che ho avuto l'onore di ricevere da Sua Santità il Dalai Lama, in realtà, è un premio ricevuto a nome di quanti soffrono nel buio dell'oppressione, in particolare a nome della premio Nobel Aung San Suu Kyi e del popolo birmano. L'avidità di potere non può mai estinguere la fiamma della verità e della libertà. Ne sono una prova proprio il Dalai Lama e la stessa San Suu Kyi.

*L'arcivescovo Desmond Tutu è stato insignito del Nobel per la Pace nel 1984.  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

## La scelta dei candidati? Copiamo dall'antica Atene

**GEORGE A. PAPANDREOU**

**I**n tutto il mondo i partiti politici hanno il problema di come scegliere i candidati democraticamente. La democrazia è meno credibile se la selezione dei candidati alle elezioni non avviene con strumenti autenticamente democratici. Il principale meccanismo per democratizzare le candidature, le primarie, ha una lunga ed illustre storia. Le primarie hanno il vantaggio della partecipazione di massa, ma hanno anche alcuni limiti. L'affluenza è spesso modesta e poco rappresentativa. I cittadini che partecipano non sempre hanno il tempo o le motivazioni per informarsi adeguatamente sulle posizioni dei candidati o sui temi principali sul tappeto. La gente spesso vota in base alla riconoscibilità del candidato e ad una superficiale impressione derivante dagli organi di informazione. Quale è l'alternativa? Nella maggior parte dei Paesi i partiti che non ricorrono alle primarie generalmente fanno scegliere i candidati ai vertici del partito. I riformatori democratici si trovano al cospetto della insoddisfatta alternativa tra primarie e vertici, tra cittadini politicamente uguali ma relativamente disinformati ed esponenti politici meglio informati ma che non rispondono al criterio dell'uguaglianza.

Esiste un modo per uscire da questo dilemma? Esiste un modo per includere una voce pubblica informata e rappresentativa nel processo di selezione dei candidati? Una soluzione può essere quella dell'antica Atene dove centinaia di cittadini scelti tirando a sorte prendevano

importanti decisioni pubbliche. Nell'antica Atene c'erano giurie e commissioni legislative costituite da centinaia di cittadini nonché il Consiglio dei 500 che fissava l'ordine del giorno dei lavori per l'Agora, il foro pubblico, e tutti erano scelti tirando a sorte. L'estrazione a sorte garantiva pari opportunità di partecipazione mentre il dibattito assicurava un esito informato. Lo scorso mese il Pasok, il partito socialista greco, ha rispolverato questa pratica vecchia di 2.400 an-

**In Grecia un gruppo selezionato a caso di 160 cittadini si è riunito per scegliere tra sei candidati**

ni e l'ha utilizzata per selezionare in candidati in vista delle elezioni comunali.

Nel distretto ateniese di Marousi, sede dei Giochi Olimpici, un gruppo selezionato a caso di 160 cittadini si è riunito per scegliere tra sei candidati. A tutti i membri del gruppo era stato inviato materiale informativo su diciannove temi che andavano dal traffico alla smaltimento dei rifiuti, dalle università private ai servizi sociali. Dopo die-

ci ore di dibattito e di domande rivolte ai candidati, i cittadini hanno votato a scrutinio segreto. Al secondo turno Panos Alexandris ha ottenuto una chiara maggioranza ed è stato quindi scelto come candidato del Pasok alla carica di sindaco di Marousi.

È stata la prima volta al mondo in cui si è scelto un candidato con questo metodo messo a punto dal Center of Deliberative Democracy presso la Stanford University. Il concetto e il procedimento sono stati sviluppati e calibrati da un gruppo internazionale di esperti consentendo all'esperienza politica e a quella accademica di contribuire congiuntamente al bene pubblico. Questo esperimento è un modo per migliorare la democrazia al livello dei partiti e al livello nazionale. Le elezioni deliberative saranno integrate anche in altre attività della vita dei partiti nel quadro dei nostri tentativi di creare un partito più aperto che rifletta una società più aperta e politicamente più impegnata. Ad Atene, dove la democrazia è nata, abbiamo messo a frutto le lezioni dei nostri progenitori per garantire maggiore legittimazione alla moderna democrazia. Se non vogliamo che le nostre democrazie si rivelino inferiori ai loro compiti, i politici debbono rispondere all'elettorato, i cittadini debbono avere parità di accesso ad una informazione corretta ed equilibrata e dobbiamo adottare misure per incrementare la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

*George A. Papandreou è presidente del Pasok e dell'Internazionale Socialista.  
© International Herald Tribune  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

## Cara **U**nità

### Noi, gli «indegni» / 1 La loro riforma ci porterà alla bancarotta

Cara Unità, più si frantuma lo stato, più i costi crescono. Già ora le regioni più piccole hanno costi amministrativi il 30% superiori alle regioni più grandi. Con la riforma arriverà una stangata di tasse, sia statali che regionali da incubo. La riforma è bisex, ci convivono 2 tendenze opposte: quella centralista per aumentare i poteri di B, quella secessionista per aumentare i poteri di Bossi. I 2 sono come cavalli attaccati dalla parte opposta di una diligenza. Roma tira da una parte. Il campanile dall'altra. Alla fine la diligenza si spaccherà. B fa il furbetto: aumenta i poteri delle regioni ma tiene i cordoni della borsa, quando è chiaro che un potere senza sgheri è un potere da putei. Almeno la riforma dell'Ulivo era col fiscalismo regionale. Questa no. Fa le nozze coi fichi secchi. I 2 comari hanno giocato una commedia degli inganni, dicendo: «poi si farà», che non vuol dire nulla. L'unica realtà è che, se la cosa passa, le tasse rovineranno Noi, e saranno così grosse che l'Ici la rimpangeremo.

Viviana Vivarelli

### Noi, gli «indegni» / 2 Per non essere «coglioni» bisogna esser piduisti?

Cara Unità, sono veramente fiero e orgoglioso di essere sia un coglione che un indegno. Lo sono tanto di più 'perché' appartengo alla schiera degli italiani all'estero che sono stati determinanti alle ultime elezioni, con il loro voto. Ho 65 anni e vivo in Estonia, a Tallinn, dove gestisco un piccolo ma, per fortuna, noto ristorante italiano e negli ultimi 5 anni ne ho dovute subire di tutti i colori. Molti rappresentanti delle maggiori ambasciate, e non solo europee, sono miei buoni clienti, perciò potete immaginare quello che provavo quando Silvio e il suo ministro degli esteri, l'ineffabile Fini, parlavano del grande prestigio che l'Italia stava guadagnando all'estero, grazie ai loro buoni uffici perché, ogni volta che nei telegiornali italiani (nel ristorante la tv è perennemente accesa, quasi sempre su Rai 3) appariva, con più o meno capelli se non addirittura con un'elegantissima bandana, il nostro (per fortuna) ex presidente del consiglio, risate, sberleffi, gestacci e chi più ne ha, più ne metta, erano il normale contorno all'evento. Appare ovvio che, per non essere coglioni e/o indegni del nostro Paese, sia necessario essere stati della P2 insieme a ex ministri, parlamentari e conduttori televisivi di successo e, meglio ancora, annoverare fra le proprie amicizie più intime, personaggi condannati o imputati di reati che, guarda caso, facevano (o fanno?) parte del manuale del piduista perfetto. Perché della P2 non si parla quasi più? Perché non si spiega (o si respiega) ai giovani o a chiunque l'avesse di-

menticato che non si trattava di un circolo del golf? Perché non raccontare quali erano i turpi fini di quella lobby di cui Berlusconi era adepto? Coglione, indegno di essere italiano ma, al sottoscritto, certe cose ripugnano immensamente.

Giampiero Angelucci

### Scientology, la verità e le smentite

Egregio Direttore, l'articolo di Bruno Marolo dello scorso 21 giugno contiene falsità di vecchia data. L. Ron Hubbard, filosofo ed umanitario, fondatore della religione di Scientology, ha prestato effettivo servizio nella Marina statunitense, come provato dal documento firmato dal Chief of Bureau, C.W. Nimitz, il 5 luglio 1941. Gli scritti di fantascienza rappresentavano soltanto il 17 per cento dell'intera produzione letteraria di Hubbard, che ha eccelso anche in altri generi. Ma soprattutto, la ricerca relativa alla religione di Scientology è stata del tutto indipendente e il risultato finale è una religione accreditata come tale da eminenti sociologi delle religioni, quali il prof. Brian Wilson e il prof. Dario Sabbatucci, per citarne alcuni. E le attività delle Chiese sono religiose nella loro natura, come riconosciuto dalla lettera di esenzione che il fisco americano, Internal Revenue Service, ha concesso nel 1993 a seguito di una indagine fiscale sui 40 anni di attività della Chiesa di Scientology, fondata nel 1954 e non nel 1960. E se questo non bastasse, l'affermazione che «per far

soldi occorre fondare una religione» è di George Orwell: lui stesso la scrive in una lettera a Jack Common, riprodotta nella raccolta «An age like this». E ancora, la vicenda McPherson è stata archiviata perché lo Stato non è riuscito a provare la causa di morte per disidratazione: l'iniziale verdetto medico legale di morte per disidratazione è stato cambiato dal coroner, Joan E. Wood, il quale, tre giorni prima del cambiamento, aveva inviato una e-mail chiedendo un disperato aiuto, da cui faceva dipendere la sua carriera futura, poiché non poteva spiegare l'assenza di cetononi nel corpo della McPherson, cosa necessaria per sostenere la morte per disidratazione. Peccato inoltre che l'articolo non menzioni le numerose attività sociali di prevenzione all'abuso di stupefacenti, di volontariato, di lotta al degrado morale, di promozione dei diritti umani che la Chiesa di Scientology sta conducendo in tutto il mondo, mettendo a disposizione la sua conoscenza per aiutare a migliorare le condizioni della società in cui viviamo.

Fabrizio D'Agostino  
Direttore Affari Pubblici

Chiesa di Scientology di Roma e Mediterraneo

Le controversie sono il pane quotidiano di Scientology. L'articolo mette in evidenza che questa chiesa dispone di un ufficio legale agguerrito e litigioso, con il quale cerca di impedire la diffusione di notizie negative. Per quanto riguarda la biografia di Ron Hubbard, i suoi seguaci hanno prodotto quintali di carta stampata in cui lo descrivono pressappoco come un santo. Notizie meno positive, ma probabilm-

te più accurate, si possono trovare nelle biografie curate da storici indipendenti. Ne citerò una sola: «L. Ron Hubbard: Messiah or Madman» di Corydon Bent. La frase sulla religione come mezzo per fare soldi è stata ripresa dal Reader's Digest citando la fonte. L'articolo precisa che Scientology «smentisce sdegnosamente». Creda alla smentita chi vuole. Sulla data di fondazione il titolo dell'articolo non corrisponde del tutto al contenuto. Nel testo si precisa che Scientology è stata fondata come corporation nel New Jersey nel 1954, e nel 1960 Hubbard ha proclamato che si trattava di una religione. Sulle opere di Scientology per il recupero di tossicomani ed ex detenuti stendiamo un velo pietoso: queste attività «umanitarie» hanno dato luogo a polemiche e inchieste criminali. L'articolo le menziona tra le imprese economiche. Dopo la pubblicazione, hanno telefonato al giornale ex seguaci di Scientology, rallegrandosi che finalmente qualcuno anche in Italia abbia denunciato i suoi molti abusi. L'inchiesta penale sulla morte di Lisa McPherson è stata archiviata per mancanza di testimoni. La stampa americana ha riferito che la causa civile si è conclusa con un risarcimento pagato da Scientology alla famiglia. Vorrei sapere infine quale «conoscenza» Scientology metta a disposizione per migliorare la società in cui viviamo. Si tratta forse delle fantasie del fondatore, in contrasto con la scienza, la storia e la medicina? b.m.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Vedi alla voce Esercito

PAOLO PRODI

**T**emo che, passata la barondata di dichiarazioni a caldo sulla parata del 2 giugno e sulla controversa elezione del presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati, non si torni più a parlare per molto tempo seriamente del problema dell'esercito. Se ne parla purtroppo sempre a proposito della guerra in Iraq in occasione della morte dei nostri militari, uccisi nell'adempimento del loro dovere, ma con il grave rischio di confondere il problema della guerra e dell'esercito in generale con il problema di una guerra sbagliata e di cadere in espressioni retoriche e strumentali. Siamo immersi da milioni di parole ma rischiamo di non capire nulla e soprattutto di credere che i sentimenti, ben spiegabili quando tornano in patria i corpi senza vita dei nostri giovani, possano prendere il posto delle necessarie analisi razionali. Penso che il 2005 sia destinato a rimanere una data «epocale», almeno per quanto riguarda l'Italia come anno in cui è finita la leva militare obbligatoria. Si tratta realmente della fine di un'epoca storica: tutti gli Stati dell'Occidente sono arrivati alla medesima decisione negli ultimi decenni. Se vogliamo fare qualche riflessione seria bisogna partire da qui. In un precedente intervento ho cercato di spiegare cosa questo passaggio cambia rispetto alla guerra e al terrorismo. Dalla fine dell'antico regime ma soprattutto con il formarsi delle grandi armate rivoluzionarie e napoleoniche il servizio militare obbligatorio è stato il cemento sul quale si è costruita l'identità statale-nazionale sul principio del «pro patria mori»: il soldato che muore per la patria è il martire dei tempi moderni. Ciò è frutto di un lungo percorso storico a conclusione di alcuni secoli in cui lo

Stato moderno ha a poco a poco eliminato la violenza «diffusa» nelle società pre-moderne: pensiamo alla faida come istituto giuridico medievale, alle vendette private, alle lotte di fazione nelle nostre città ecc. A questa situazione si è sostituito negli scorsi secoli lo Stato come detentore del monopolio della violenza legittima: solo lo Stato può uccidere e può permettere di uccidere rendendo anzi l'uccisione e la morte in guerra un atto sacrale. L'esercito permanente formato dai giovani sudditi-cittadini, è diventato (insieme all'amministrazione, alla giustizia penale, al fisco ecc.) una delle strutture fondamentali dello Stato moderno non soltanto in tempo di guerra ma anche in tempo di pace. Il prezzo terribile di sangue pagato quasi da ogni generazione con la guerra continuava a rimanere al centro della società, dopo i trattati di pace, come i monumenti ai caduti che sono parte integrante del paesaggio di ogni nostro villaggio: tutto continuava a misurarsi, dal fisco agli altri doveri civili, sul parametro di coloro che avevano donato la propria giovane vita per la patria. Già con la seconda guerra mondiale questa concezione tradizionale della guerra è finita: la shoah, la bomba atomica, le vittime civili dei bombardamenti da allora ci impediscono di pensare che esistano guerre giuste che la guerra stessa possa avere un senso come sacrificio della propria vita. Di fronte alla violenza diffusa il problema quindi non è tanto quello di manifestare contro la guerra (anche se rimane sempre il valore pedagogico di queste manifestazioni): il nostro obiettivo comune non può essere quello di contribuire a costruire un nuovo ordine mondiale, ispirato ai principi di democrazia e di libertà che disponga degli strumenti necessari per il superamento dei conflitti e per impedire che la violenza, rotti gli ar-

MARAMOTTI



gini precedenti costruiti dagli Stati, si diffonda sempre più nella società globalizzata. Altre riflessioni vorrei ora aggiungere per quanto riguarda la funzione degli eserciti in tempo di pace e la stessa parata del 2 giugno. Non è più possibile rappresentare la nostra identità collettiva come nazione in un esercito di popolo perché con la fine della leva obbligatoria questo non esiste più. La formazione di eserciti professionali composti da professionisti e non più da cittadini di leva costituisce un passaggio certamente inevitabile ma dalle conseguenze enormi, che esige un diverso approccio sia politico che culturale. Il problema quindi non può consistere soltanto in una messa in discussione della parata per la festa della Repubblica ma nel domandarsi quale era la sua funzione di rappresentazione dell'iden-

tità nazionale che un tempo aveva e quale dovrebbe essere oggi la sua funzione. La domanda più importante deve allora essere posta più in profondità: quali possono essere i surrogati per la funzione civile che gli eserciti di leva hanno indubbiamente svolto nel nostro passato? Pensiamo, per fare un piccolo esempio, al peso che in Italia ha avuto la «naia»

### Oggi con la fine della leva il «mestiere delle armi» va ripensato in modo globale

per la formazione e la pratica della cittadinanza, nel superamento delle culture localistiche e delle chiusure regionali; pensiamo alle funzioni civiche esercitate dalle associazioni di ex combattenti per la solidarietà nazionale. Possiamo far finta che tutto questo continui ad esistere come prima e che basti una parata o qualche radunata all'anno per poter tenere in vita un mondo scomparso? La domanda vorrei rivolgerla soprattutto agli amici Alpini, avendo partecipato, da esterno, in passato con gioia ad alcuni loro raduni: cosa succederà man mano che le classi di leva forzatamente si estinguono? Si è detto che chi critica la parata rifiuta l'identità nazionale, identità che è invece necessaria ad ogni corpo civile. Qualche espressione infantile può in effetti aver dato questa impressione. Ma chiunque riflette, pensa ed opera per co-

struire un futuro per il nostro Paese non può non essere d'accordo che queste feste, cerimonie ed eventi per avere un significato concreto, per lo sviluppo dell'identità collettiva, devono avere le proprie radici nell'oggi ed essere quindi ripensate come rappresentazione di ciò che vogliamo essere non di ciò che siamo stati, di un passato lontano. Conosciamo tutti nelle nostre città e nei nostri paesi occasioni simili, civili e religiose, di manifestazioni tradizionali, di cortei e di processioni che hanno radici nobili e secolari ma che inevitabilmente tendono ad assumere l'aspetto di attrazione turistica avendo perso a poco a poco la funzione iniziale di rappresentazione dei valori più sentiti da una determinata società. Potremmo anche considerare la parata del 2 giugno come annoverata tra queste manifestazioni folcloristiche, sapendo bene che le armi e le unità militari che sfilano non hanno alcun rilievo di forza (anche in Paesi ben più forti del nostro) rispetto alle vere potenzialità di distruzione che sono contenute nei grandi arsenali atomici e missilistici. Oppure possiamo, con una progettazione globale, cercare di congiungerla ai valori della nostra Costituzione repubblicana che dobbiamo difendere anche oggi nel referendum di cui il nostro no agli stravolgimenti: siamo convinti che questi valori siano sciusci nonostante tutto in questi sessanta anni e che abbiano incarnazioni concrete collettive per quanto riguarda il lavoro, l'ambiente, le risorse, la ricerca, la cultura, l'impegno nel volontariato. In questo quadro, e soltanto in questo, può trovare la sua espressione anche il «mestiere delle armi» (come ci ha descritto Ermanno Olmi), di coloro cioè che dedicano la loro vita a proteggere la nostra sicurezza, la nostra libertà e la nostra democrazia dalla violenza interna ed esterna.

# Ustica, il lungo viaggio del Dc 9

DARIA BONFIETTI

**U**n viaggio si conclude. Un aereo civile, il DC9 Itavia, è partito da Bologna e non è mai atterrato a Palermo: ora la sua carcassa, ripescata dal mare, ritorna a Bologna. Quanti significati simbolici, quanti dolori. Ho sempre pensato che quel relitto, con tanti sforzi cercato in uno dei punti più profondi del mar Tirreno, poi con paziente lavoro recuperato e ricostruito minuziosamente, non potesse finire abbandonato in una discarica. Attorno ad esso sarà realizzato un Museo della Memoria. Ma og-

gi davanti a questo viaggio che ha percorso lentamente l'Italia vale la pena soffermarsi sui tanti «viaggi» di questa vicenda. È stato lungo quello dell'istruttoria giudiziaria, la più lunga della storia del Paese. Diciannove anni di lavori tormentati, tra mille traversie, certamente non casuali, con giudici che hanno cercato con diverso impegno, diversa volontà, diversa onestà intellettuale, con periti, alcuni dei quali addirittura cacciati per indegnità, con documenti scomparsi, collaborazioni non prestate, testimoni falsi o reticenti, suicidi sospetti. Ma possiamo affermare che nel 1999 la sentenza-ordinanza del

giudice Priore ci ha consegnato un importante squarcio di verità: «l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettamento, il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto». Certamente non è conclusa la vicenda processuale: proprio di recente il Governo ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di

ricorrere presso la Cassazione contro la assoluzione per insufficienza di prove nei riguardi dei generali ai vertici dell'aeronautica militare al tempo della tragedia. È una decisione importante in sé, perché nei fatti condivide il giudizio di inattendibilità della sentenza (per le modalità del processo e per l'inconsistenza delle motivazioni), e anche perché ci pare indicare un riaccendersi dell'interesse per la vicenda da parte del Governo. Ricordiamo che proprio per l'iniziativa del Governo Prodi Veltroni si ebbe la collaborazione della Nato che mise a disposizione degli inquirenti ele-

menti importanti per la ricostruzione dello scenario in cielo attorno al DC9 Itavia. Oggi rimane il problema della scarsissima collaborazione di Stati amici ed alleati, dagli Usa alla Francia, alla Gran Bretagna alla Libia. Invece non è forse neppure iniziato il viaggio dell'impegno e della responsabilità della politica, e del potere esecutivo in particolare. Era l'aprile del 1992 quando la Commissione Stragi, presieduta dal compianto senatore Gualtieri, all'unanimità, lanciò lo specifico invito «a chiedere conto dei comportamenti di quanti hanno così a lungo e così pertinacemente ostacolato la ricerca della

verità». Non si ha notizia che l'invito sia stato raccolto: nulla è stato fatto, anzi sono arrivati ai vertici dell'Aeronautica militare proprio quegli ufficiali i cui comportamenti erano stati espressamente segnalati dai giudici come di ostacolo alla verità. Le «carriere in riscossione» appunto, riscossione di demeriti però! Certamente non deve finire il viaggio dell'impegno civile: in ogni modo la società ha fatto sentire il suo bisogno di sapere, la sua volontà di chiedere verità per Ustica, come per tanti, troppi, terribili episodi che hanno insanguinato il nostro Paese, nella consapevolezza che Ustica deb-

ba rimanere una grande questione di dignità nazionale. Un aereo civile è stato abbattuto, 81 cittadini innocenti hanno perso la vita, la nostra sovranità è stata sfregiata e nessuno ci ha dato spiegazioni. Al termine di questo viaggio di ritorno, attorno al DC9, per iniziativa di Comune di Bologna, Provincia e Regione Emilia-Romagna, ministri dei Beni culturali e della Giustizia, sorgerà il Museo della Memoria, una grande iniziativa artistico-musale. Sarà certamente un luogo di ricordi, ma soprattutto un luogo per rivolgerci alla nostra coscienza di cittadini

# Riforma da buttare

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**

dispiace, perché questa frase dalla intenzione benevola rischia di scivolare in due equivoci. Il primo, che vi sia qualcosa di buono e di salvabile nella Riforma Costituzionale Bossi-Berlusconi. Ricordiamo che è il frutto sgrammaticato e pericoloso di un patto segreto fra i due, depositato da un notaio, sconosciuto agli italiani e - con stile più tipico di un thriller di malavita, che di due statisti democratici e responsabili - sigillata da un giuramento sulla testa dei figli. Erano i tempi, non dimentichiamo, in cui *La Padania* giornale allora diretto da Bossi, pubblicava ogni giorno dettagliate accuse di mafia a Berlusconi. Quelle accuse sono immediatamente cessate dopo il patto. E dopo il patto è iniziato il lavoro dei "quattro di Lorenzago" (il team più squalificato nella storia pur non brillante delle riforme italiane) e poi il voto blindato dei protagonisti e complici della Casa delle Libertà.

Il secondo equivoco è l'impressione che la "Riforma" Bossi-Berlusconi sia, certo, da respingere per ragioni di merito. Ma, come in tutte le cose di questo mondo, c'è chi è d'accordo e chi no, intorno a un documento che però è rispettabile. Sentite che cosa dicono di questo documento Gustavo Zagrebelsky, Andrea Manzella, Francesco Paolo Casavola (*la Repubblica*, 23 giugno): «Il pacchetto di modifiche costituzionali della Casa delle Libertà rischia di minare il funzionamento delle Istituzioni. La riforma del Polo, passata con la formula della revisione costituzionale prevista dall'art. 138 della stessa Carta, è illegittima.

Il testo da loro approvato (e ora proposto al SI o al NO dei cittadini) mira a cambiare la forma di Stato e di Governo, ma così facendo viola l'art. 139 della stessa Costituzione che recita: "la forma Repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale". Passare dal Governo parlamentare al premierato che non ha contrappesi né nel Presidente della Repubblica né nel Parlamento non si può con revisione costituzionale perché la Costituzione lo vieta».

Sentite che cosa ha detto, appena due giorni fa, l'ex Presidente Ciampi: «Il premierato forte significa l'uscita dal principio delle democrazie costituzionali, secondo cui ogni potere è bilanciato da un altro potere. Il disegno pseudo-riformatore mira solo a scambiare per Costituzione una autorizzazione a governare per interessi congiunturali o particolari». Aggiunge: «quel testo non è mai passato al Quirinale. È stato pubblicato direttamente sulla Gazzetta Ufficiale. Se fosse passato sulla mia scrivania non avrei esita-

to ad opporre il mio No alla promulgazione dello ennesimo strappo voluto dal Centrodestra, dopo la Gasparri sulle Tv, la Castelli sulla Giustizia e la Cirielli sulla prescrizione» (intervista di Massimo Giannini, *La Repubblica*, 23 giugno). Ricordate quanto ha detto e ripetuto il Presidente Napolitano fin dal primo giorno della sua elezione: «la Costituzione così come è stata formulata, approvata e promulgata dai padri costituenti è il nostro solo punto di riferimento, di dettato giuridico e di ispirazione morale». Dobbiamo dunque confrontare le parole più alte e competenti della scienza giuridica del Paese (tutti i costituzionalisti italiani, quasi senza eccezione) e le voci che rappresentano e hanno rappresentato la Repubblica (Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano) con le voci di Calderoli, di Bossi, di Berlusconi, ovvero di coloro che per cinque anni si sono associati nelle peggiori iniziative per diffamare l'Italia nel mondo, degradare l'immagine del Paese, gettando nel frattempo la nostra economia in un precipizio dal quale - senza di loro - ci salveremo, ma da cui non abbiamo ancora ricominciato a risalire.

È clamorosamente evidente che non abbiamo nulla da spartire con chi ha violato e manomesso con tanto accanimento le leggi esistenti, con chi ha vandalizzato la Costituzione, per rispondere agli interessi aziendali e giudiziari di Silvio Berlusconi, al ricatto leghista di Bossi, al bisogno dei post-fascisti di liberarsi della

memoria antifascista e resistenziale rappresentata in modo chiarissimo, e non solo simbolico, dalla Costituzione. Il "quattro di Lorenzago" privi di competenza ma anche di un minimo di cognizione del livello alto, coerente, omogeneo e limpido della Costituzione italiana, si sono buttati a decidere che il Governo sarebbe stato tutto nelle mani del Primo Ministro, con i ministri tenuti come ostaggi e il Parlamento succube; che la scuola italiana si doveva spezzare in tante scuollette locali, ciascuna con i suoi testi, i suoi dialetti e il suo modo di studiare non più la storia del Paese e del mondo, ma la storia riscritta da qualcuno del posto per far contento il gerarca locale di riferimento. In un'altra parte del disastroso testo malamente riscritto hanno deciso che l'Italia, già tormentata dal malaffare della sanità, diventava tutta sanità locale, esposta più che mai al malaffare; e, ancora, che il Presidente della Repubblica non doveva contare nulla, neanche come simbolo e dunque o si piegava a fare da portavoce della maggioranza o c'era la libertà d'insulto (una mancanza di cui Berlusconi e i suoi hanno patito molto ai tempi di Ciampi). Per capire il sommo livello di incompetenza dei "quattro di Lorenzago", basti fare riferimento all'articolo 70 della Costituzione, quello della Carta del 1948 e quella dei dipendenti della impresa di demolizioni Bossi-Berlusconi. Ecco l'art. 70 della nostra Costituzione che vogliamo e dobbiamo salvare: «L'attività legislativa è svolta dal Parlamento

italiano, che si compone di Camera e Senato». Leggete ora il testo scritto in quella triste vacanza di montagna da quattro persone del tutto ignare della materia trattata e, come si vede, anche privi di controllo della lingua italiana: «La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, fatto salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte della Camera, a tali disegni di legge il Senato federale della Repubblica, entro trenta giorni, può proporre modifiche, sulle quali la Camera decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Il Senato federale della Repubblica esamina i disegni di legge concernenti la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, fatto salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte del Senato, a tali disegni di legge la Camera dei deputati, entro trenta giorni, può proporre modifiche, sulle quali il Senato decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge. La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), e 119, l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 120, secondo comma, il sistema di ele-

zione della Camera dei deputati e per il Senato federale della Repubblica, nonché nei casi in cui la Costituzione rinvia espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica, di cui agli articoli 117, commi quinto e nono, 118, commi secondo e quinto, 122, primo comma, 125, 132, secondo comma, e 133, secondo comma. Se un disegno di legge non è approvato dalle due Camere nel medesimo testo i Presidenti delle due Camere possono convocare, d'intesa tra di loro, una commissione, composta da deputati e da trenta senatori, secondo il criterio di proporzionalità rispetto alla composizione delle due Camere, incaricata di proporre un testo unificato da sottoporre al voto finale delle due Assemblee. I Presidenti delle Camere stabiliscono i termini per l'elaborazione del testo e per le votazioni delle due Assemblee. Qualora il Governo ritenga che proprie modifiche a un disegno di legge, sottoposto all'esame del Senato federale della Repubblica ai sensi del secondo comma, siano essenziali per l'attuazione del suo programma approvato dalla Camera dei deputati, ovvero per la tutela delle finalità di cui all'articolo 120, secondo comma, il Presidente della Repubblica, verificati i presupposti costituzionali, può autorizzare il Primo ministro ad esporne le motivazioni al Senato, che decide entro trenta giorni. Se tali modifiche non sono accolte dal Senato, il disegno di legge è trasmesso alla Camera che decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei suoi componenti sulle modifiche propo-

ste. L'autorizzazione da parte del Presidente della Repubblica di cui al quarto comma può avere ad oggetto esclusivamente le modifiche proposte dal Governo ed approvate dalla Camera dei deputati ai sensi del secondo periodo del secondo comma. I Presidenti del Senato federale della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra di loro, decidono le eventuali questioni di competenza tra le due Camere, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti, in ordine all'esercizio della funzione legislativa. I Presidenti possono deferire la decisione ad un comitato paritetico, composto da quattro deputati e da quattro senatori, designati dai rispettivi Presidenti. La decisione dei Presidenti o del comitato non è sindacabile in alcuna sede. I Presidenti delle Camere, d'intesa tra di loro, su proposta del comitato, stabiliscono sulla base di norme previste dai rispettivi regolamenti i criteri generali secondo i quali un disegno di legge non può contenere disposizioni relative a materie per cui si dovrebbero applicare procedimenti diversi». Il lettore deve sapere che quanto scritto in questo articolo - che usa novecento oscure parole incoerenti per sostituire quattordici chiarissime parole del testo votato nel 1948 - è tutto vero, anche se la Rai ce lo ha tenuto accuratamente nascosto in ogni scheda o programma dedicato al referendum. È evidente che la "Riforma Costituzionale" commissionata per ragioni non nobili da Bossi-Berlusconi (uno voleva potere vasto e vendetta sui Giudici, l'altro voleva la secessione, ma con potenti complici nel Sud (vedi Totò Cuffaro) capaci di far tacere o di sgobbare il legittimo rigetto dei cittadini) non riguarda gli italiani in alcun punto o dettaglio perché si muove tutta nella logica di un ricatto reciproco che discende dal patto segreto Bossi-Berlusconi con atto del notaio e giuramento sulla testa dei figli. Ogni riferimento a eventuali punti di vera riforma che potrebbero essere discusse insieme da un vero Parlamento, senza ricatti e senza colpi di maggioranza, è puramente casuale. Perciò occorre, tenere nettamente separati i due percorsi. Uno è dire No pieno, deciso, definitivo, all'umiliante "trattato di Lorenzago", anche allo scopo di espellerlo dai nostri libri di storia (in quelli di diritto costituzionale non sarebbe entrato mai). L'altro è quello di proseguire nel lungo lavoro (che, come nelle grandi cattedrali non finisce mai) di manutenzione di quel documento fondante della democrazia italiana che è la nostra Costituzione. Quel che dobbiamo fare, andando a votare NO oggi e domani, è di impedire che la nostra Carta Costituzionale sia manomessa da chi ha intimato di gettare il Tricolore nel cesso. Altrimenti quella intimitazione continuerebbe a pesare su un'Italia degradata.

*furiocolombo@unita.it*



## BARCELLONA La breve notte di San Giovanni

**AGENTI DI POLIZIA** si preparano ad evacuare la spiaggia di Bogatell a Barcellona per consentire le operazioni di pulizia dopo che migliaia di persone si sono riunite per festeggiare la notte di San Juan («la più breve dell'anno»). In Spagna è

usanza trovarsi all'aperto la sera del 23 giugno per accendere durante tutta la notte grandi fuochi dove bruciare oggetti e simboli di cui disfarsi esprimendo desideri per il futuro.

# Quell'Italia che vuole ricominciare

**PAOLO NEROZZI \***

Leriche sul voto compiute dall'Ires e da Swg riportate dall'Unità fanno chiarezza sui tanti problemi che la sinistra e il Governo hanno di fronte. Perché non solo ci parlano - come ben ha detto Accornero - di un popolo, quello del lavoro dipendente e quello dei disoccupati, che si sente privo di una rappresentanza politica, non difeso dai suoi tradizionali partiti di riferimento e quindi propongono a votare centrodestra. Ci parlano di un malessere più profondo che attraversa la società italiana. Dopo decenni di battaglia delle idee una certa cultura politica ha infatti vinto. Ha vinto l'idea di una separazione tra rappresentanza istituzionale e bisogni materiali della gente. Ha fatto cortocircuito un bagaglio di idee e valori che, abbandonati dai partiti storici della sinistra, la sola rappresentanza sindacale non riesce a sopportare. Non si tratta di maggiore o minore radicalità (il voto a Mirafiori, per quanto complicata e particolare sia quella realtà, ci deve insegnare qualcosa a tutti e a noi compete interrogarci a fondo), ma di una vera e propria rimozione dall'agenda del Paese e della sua classe politica della questione sociale.

Quando per anni - e in particolare negli ultimi cinque - abbiamo come Cgil rivendicato maggiore centralità politica per il lavoro (quello che cambia e quello che c'è, quello che si evolve e quello che manca) stavamo richiamando tutti a una riflessione ben più profonda di quanto possa essere apparso. In un pezzo del Paese la più grande redistribuzione alla rovescia delle risorse (in 10 anni più di 4 mila miliardi di euro si sono spostati dal lavoro alla rendita, mentre il potere d'acquisto del lavoro dipendente e delle pensioni diminuiva o a mala pena teneva il passo con l'inflazione) si è saldato con una più generale questione di "secessionismo sociale", di fuoriuscita cioè dal patto di cittadinanza. La centralità ideologica che ha assunto il mercato aveva e ha in sé infatti i germi dell'egoismo sociale, dell'atrofia di un pensiero e di un'azione collettiva. Lo svilimento di ogni funzione dei luoghi pubblici della cittadinanza, a partire dallo Stato. Qui un certo "leghismo", che va oltre i voti della stessa formazione politica di Bossi, si è saldato e si salda con il berlusconismo, con la parte cioè peggiore del nostro capitalismo straccione (fatto di lavoro nero e Bmw per il padrone).

Piacca o no, quest'incontro tra le peggiori pulsioni del Paese ha rappresentato una risposta politica alle ansie e alle paure che la globalizzazione porta con sé, ai timori verso quella "costellazione post-nazionale" che spinge molti a rifugiarsi nel locale, nelle proprie tradizioni. Ed è stata l'unica risposta in campo. Come Cgil ci abbiamo provato e ci proviamo tutti i giorni - intorno ad un'idea di confederalità che respinga corporativismo e individualismo - e abbiamo anche noi molte cose su cui interrogarci e criticarci. Ma il punto era ed è altro: la sinistra politica (in tutte le sue articolazioni) ha compreso che il suo errore storico a cui deve rapidamente rispondere, ora che ha anche tutti gli strumenti per farlo (a partire dal Governo). Ha scambiato il riformismo per moderatismo, il superamento della crisi dello Stato con la negazione di un'azione costante di inserimento delle masse e degli individui nella cosa pubblica. Ha frainteso i fermenti sociali e le profonde ingiustizie vecchie e nuove che si affastellavano, come prova di un sistema vecchio e logoro da buttare. Ha scambiato il bisogno di giustizia, di partecipazione e di democrazia con le riforme istituzionali.

La sinistra e la stessa coalizione si è scoperta così "indefinita": indefinita di fronte ai milioni di giovani di talento e cultura sviliti da un lavoro precario e servile; indefinita di fronte alla crisi di identità che nelle nostre aree urbane spinge i più deboli a temere il diverso, ad averne paura e a provarne odio; indefinita di fronte all'attacco che il liberalismo populista della destra italiana portava alla pietra fondante del nostro attuale patto di convivenza: cioè alla nostra Carta Costituzionale. Il berlusconismo è stato, e forse è tutt'ora, egemone nel nostro Paese proprio per questa sua "sistematicità". Questo non vuol dire, però, che il destino nostro e del Paese sia segnato. Anzi la vittoria dell'Unione ci consegna un'occasione unica: poter attuare una graduale, ma netta, opera di ricostruzione di un senso comune tra gli italiani. Ad oggi sarebbe la cosa più radicale e "rivoluzionaria" che potremmo fare. La premessa è, allora, vincere il prossimo referendum. Saper dare ai cittadini, in questi ultime ore di battaglia elettorale, questo senso di ricostruzione di un comune sentire, di una comune premessa per ripartire è la questione centrale. Subito dopo dovremmo quindi

proseguire su una strada di riforme che mettano al centro la maggioranza degli italiani. Quel 60% che, ci ricorda l'Istat, è più povero e soprattutto si percepisce più debole. L'azione di governo può - sul lavoro, sul welfare, sui grandi temi delle trasformazioni economiche - avviare una lenta e progressiva opera di "rieducazione" di tutti. Per farlo è però necessario dare un segnale di rinnovamento. Prima di tutto nel modo di essere e di fare politica. Occorre aprire porte e finestre e soprattutto occorre una forte opera di reinsediamento sociale della politica. È un compito che riguarda tutti, ma in particolare la sinistra dell'Unione. Da questo punto di vista, la fotografia emersa in questi giorni, vuoi o non vuoi ci dice anche qualcosa su di noi, militanti Ds: in Italia serve una sinistra più forte, culturalmente critica, attrezzata a rappresentare gli interessi generali a partire da uno specifico punto di vista. Quello degli sfruttati, degli esclusi, dei più deboli. Di chi subisce modelli produttivi, culturali e politici che ne sviliscono i diritti e le speranze. Lo ha scritto meglio di me Massimo Salvadori, proprio sull'Unità. Non possiamo far finta che non vi sia un filo rosso che lega la posibi-

lità di far rientrare tutti nel patto sociale e politico che la Costituzione rappresenta, con la capacità del Governo di svolgere una reale azione riformatrice, con vasto consenso e partecipazione. E queste due dimensioni non sono slegate da una capacità per una grande cul-

tura di sinistra - politica e sindacale - di ricostruire un "abecedario" comune che parta dal lavoro, dall'uguaglianza sociale, dalla pace e dalla giustizia. Per dare al popolo e ai lavoratori la sinistra di cui si senta bisogno.

\* Segretario Confederale Cgil

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5534 del 16/12/2005. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955.</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telemat Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdarno (SI) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● PubliKomm S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 24 giugno è stata di 139.950 copie</p>			

**REFERENDUM COSTITUZIONALE  
25 - 26 GIUGNO 2006**

**NO**

**per:**

- \* un federalismo vero**
- \* più diritti  
e meno burocrazia**
- \* una democrazia  
più forte e sicura**



**Scelti per voi** **Film**
**Bubble**

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh     drammatico

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar     commedia

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard     thriller

**Il regista di matrimoni**

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio     drammatico

**Whisky**

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll     drammatico

**Una magica notte d'estate**

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez     animazione

**X Men 3**

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner     fantasy

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Volver** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**L'amore sospetto** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**My father** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Hot Movie** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30)

**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 14:30-16:30-20:30 (€ 7,30)

**Ultraviolet** 18:30-22:30 (€ 7,30)

**Curioso come George** 14:30-16:30-18:30 (€ 7,30)

**Poseidon** 20:30-22:50 (€ 7,30)

**Il Codice Da Vinci** 14:30-18:00-21:30 (€ 7,30)

**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:50-20:30 (€ 7,30)

**Half Light** 18:10-22:50 (€ 7,30)

**Il custode** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30)

**The Dark** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30)

**The Sentinel** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30)

**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30)

**Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30)

**City** Tel. 0108990073

**Le Temps Qui Reste** 16:00-18:00-20:30-22:30

**Kinky Boots - Decisamente diversi** 16:00-18:00-20:30-22:30

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**
**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**
**Riposo**
**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**
**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**Una top model nel mio letto** 17:30-19:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**
**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Hot Movie** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Due per un delitto** 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**La terra** 17:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Riposo**
**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Verso il Sud** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Bombon el Perro** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

**The Sentinel** 15:20-17:40-20:15-22:45 (€ 7,20)

**Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20)

**Il custode** 15:30-17:45-20:30-22:45 (€ 7,20)

**Thumbsucker: il succhiapollice** 17:20-20:10-22:20 (€ 7,20)

**Shaggy Dog** 15:10 (€ 7,20)

**Half Light** 15:20-20:15 (€ 7,20)

**Ultraviolet** 17:50-22:40 (€ 7,20)

**The Dark** 16:00-18:10-20:40-22:50 (€ 7,20)

**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,20)

**X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20)

**Poseidon** 15:50-18:00-20:20-22:35 (€ 7,20)

**Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:50 (€ 7,20)

**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:10-17:15 (€ 7,20)

**Hot Movie** 15:30-17:35-20:35-22:45 (€ 7,20)

**Il Codice Da Vinci** 15:00-18:15-21:30 (€ 7,20)

**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:30-17:30-20:20-22:20 (€ 7,20)

**Curioso come George** 15:10-17:10 (€ 7,20)

**Volver** 20:00-22:30 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**The Sentinel** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**I figli del secolo - Les enfants du siècle** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Un po' per caso, un po' per desiderio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Il mio miglior nemico** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI**
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Sono tornato al nord** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Riposo**
**BOGLIASCO**
**Paradiso** largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**
**CAMOGLI**
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**
**CAMPO LIGURE**
**Campese** via Convento, 4

**Riposo**
**CAMPOMORONE**
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**
**CASELLA**
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Ti va di ballare?** 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**CHIAVARI**
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Riposo**
**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Arrivederci amore, ciao** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**
**MASONE**
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**
**RAPALLO**
**Teatri**
**Genova**
**AUDITORIUM MONTEALE**

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

**Riposo**
**CARLO FELICE**

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

 Oggi ore 15.30 **UN BALLO IN MASCHERA** di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

**Riposo**
**DELLA TOSSE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**Riposo**
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**Riposo**
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**Riposo**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

**Riposo**
**DUSE**

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

**Riposo**
**GARAGE**

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

**Riposo**
**GUSTAVO MODENA**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**Riposo**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

**Riposo**
**H.O.P. ALTROVE**

Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

**Riposo**
**POLITEAMA GENOVESE**

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

**Riposo**
**TEATRO CARGO**

piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

 Oggi ore 21.00 **PARTENZE - UNO SPETTACOLO SUL MARE** di L. Scigliano e A. Vannucci, regia L. Scigliano - c/o Gru Galleggiante Maestrale (Calata Gadda) - Partenza con il battello da Porto Antico - nei giorni 30 giugno e 3 luglio partenza anche da Pegli ore 20.15

**UniStore**
**il negozio online de l'Unità**

 per informazioni **www.unita.it/store**  
 tel **0266505065** (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax **0266505712** store@unita.it


## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		<b>Riposo</b>
Sala 200		<b>Riposo</b>
Sala 400		<b>Riposo</b>
<b>Agnetti</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		16:00-18:00-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)
<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Ti va di ballare?</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 9 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>
<b>Aricchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Volver</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>Una cosa chiamata felicità</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo</b>		
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
<b>Thumbsucker: il succhiapollice</b>		15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	<b>Il custode</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	<b>Ultraviolet</b> 15:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Omen 666 - Il Presagio</b>		17:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		
<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
<b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b>		16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Orabronze	149	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Volver</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>		15:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>The Sentinel</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Anche libero va bene</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
<b>L'Inferno - L'Enfer</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 16:35-18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo</b>		
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>The Constant Gardener</b>		16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Una top model nel mio letto</b> 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>Bubble</b> 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b>		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Due per un delitto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Hot Movie</b> 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Curioso come George</b> 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Half Light</b>		20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Ultraviolet</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>The Dark</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
<b>Riposo</b>		
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
<b>Verso il Sud</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Radio America</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	<b>The Sentinel</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Il custode</b> 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Due per un delitto</b> 15:40-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Omen 666 - Il Presagio</b>		22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 15:45-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ultraviolet</b>		20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Il Codice Da Vinci</b> 15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:50-18:00-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Hot Movie</b> 16:25-18:25-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Curioso come George</b> 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Half Light</b>		20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo</b>		
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
<b>Le Temps Qui Reste</b>		15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	<b>Bombon el Perro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>
<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
<b>I figli del secolo - Les enfants du siècle</b>		16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	<b>Radio America</b> 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Kinky Boots - Decisamente diversi</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>		11:05-15:50-17:50-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Poseidon</b> 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Curioso come George</b>		11:10-15:50-18:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Due per un delitto</b> 11:00-15:10-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Volver</b>		17:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Il Codice Da Vinci</b> 11:10-15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>The Sentinel</b> 11:10-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Il custode</b> 11:05-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 11:10-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Half Light</b> 11:00-15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>Ultraviolet</b> 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b>		11:00-15:55-18:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)	
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Riposo</b>		
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	<b>Hot Movie</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>The Sentinel</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>		20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>American Dreamz</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>Volver</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo</b>		
● <b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medali, 71 Tel. 012299633		
<b>Poseidon</b>		17:30-21:15
● <b>BEINASCIO</b>		
<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo</b>		
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
<b>The Sentinel</b>		15:00-17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	<b>Il custode</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Hot Movie</b> 16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Poseidon</b> 15:20-17:25-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Ultraviolet</b> 16:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
<b>Omen 666 - Il Presagio</b>		18:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:10-17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8	124	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 16:25-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>		20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>Half Light</b> 19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Curioso come George</b>		15:50-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● <b>BORGARO TORINESE</b>		
● <b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Riposo</b>		
● <b>BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
<b>Radio America</b>		17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● <b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Cinema Sotto Le Stelle</b> Tel. 0119716525		
<b>Il mio miglior nemico</b>		21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Riposo</b>		
● <b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Anche libero va bene</b>		20:10-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● <b>UNIVERSAL</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Due per un delitto</b>		16:15-18:20-20:30-22:30
● <b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Omen 666 - Il Presagio</b>		16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Riposo</b>		
● <b>CRIÈ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		
● <b>COLLENGO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b>		17:00-21:00
Sala 2	149	<b>Volver</b> 17:00-21:00
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>		
● <b>CUORGNÈ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Radio America</b>		21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>		21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● <b>IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>The Sentinel</b>		20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ivrea Estate</b> piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
<b>Riposo</b>		
<b>La Serra</b> corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
<b>Riposo</b>		
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571		
<b>Due per un delitto</b>		16:15-18:20-20:30-22:30
● <b>LA LOGGIA</b>		
<b>Incontri D'Estate</b> Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047		
<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>		
● <b>MONCALIERI</b>		
<b>King Kong Castello</b> via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
<b>Riposo</b>		
<b>Ugc Cine' Cite' 45</b> Tel. 0116813718		
<b>Hot Movie</b>		11:35-14:00-15:35-17:20-19:05-20:45-22:25 (€ 7,20)
Sala 2	<b>The Sentinel</b> 11:50-14:00-16:05-18:10-20:25-22:30 (€ 7,20)	
Sala 3	<b>Il custode</b> 11:40-13:45-15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,20)	
Sala 4	<b>The Dark</b> 16:40-18:45-20:45-22:40 (€ 7,20)	
Sala 5	<b>Thumbsucker: il succhiapollice</b> 11:45-14:30-16:30-18:30-20:25-22:25 (€ 7,20)	
Sala 6	<b>Curioso come George</b> 11:35-13:20-15:35-17:20-19:05-20:50 (€ 7,20)	
<b>Volver</b>		22:35 (€ 7,20)
<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>		12:00-14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20)
Sala 7	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 11:35-14:30-16:30 (€ 7,20)	
Sala 8	<b>Omen 666 - Il Presagio</b> 12:00-15:50-18:00-22:35 (€ 7,20)	
Sala 9	<b>Il Codice Da Vinci</b> 11:30-14:30-17:30-20:30 (€ 7,20)	
Sala 10	<b>Il Codice Da Vinci</b> 13:20-16:10-19:05-22:15 (€ 7,20)	
Sala 11	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 11:30-13:40-15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 7,20)	
Sala 12	<b>Half Light</b> 11:50-14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20)	
Sala 13	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 18:10-20:20 (€ 7,20)	

<b>Due per un delitto</b>		22:25 (€ 7,20)
<b>Verso il Sud</b>		20:30 (€ 7,20)
Sala 14	<b>Ultraviolet</b> 11:45-13:30-15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 7,20)	
Sala 15	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 11:40-14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20)	
Sala 16	<b>Poseidon</b> 11:45-14:30-16:30-18:30-20:35-22:35 (€ 7,20)	
● <b>NONE</b>		
● <b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020		